

Aprile 1990 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXIX N° 4

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

A VERONA
12-13 MAGGIO
68ª ADUNATA

SENZA CELLULITE CON I NUOVI BRUCIACHILI

Come dimagrire presto e facilmente a sole **L.22.900**

I "BRUCIACHILI"

I nuovi "BRUCIACHILI" sono una realtà sensazionale: riducono ventre, cosce e fianchi senza fatica in brevissimo tempo, grazie alla loro conformazione anatomica. Non preoccupatevi per il grasso in più: se anche superate il vostro peso forma di 10-15 chili, da oggi il problema della cellulite è definitivamente risolto.

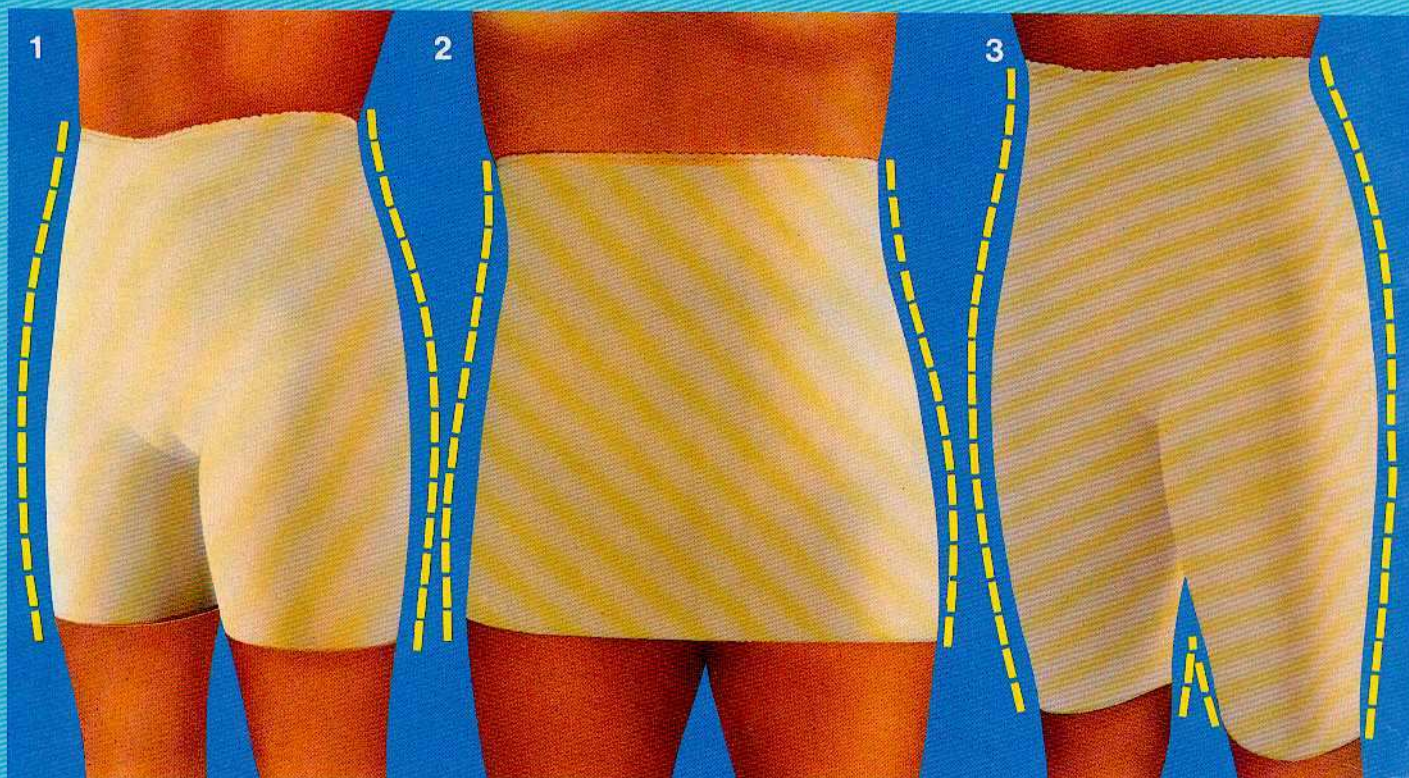
AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

I nuovi "BRUCIACHILI", non appena indossati, grazie al micromassaggio elasto-terapico, con qualsiasi movimento del corpo, provocano un sensibile effetto riducente sulla cellulite. Senza accorgervene, lo strato di adipe che ricopre il vostro corpo, sparisce completamente; otterrete risultati mai visti, senza sacrifici, né privazioni di cibo.

DI FACILISSIMO USO

L'uso di questo nuovo prodotto consente di giungere gradatamente ma sicuramente all'eliminazione totale dei rigonfiamenti cellulitici responsabili della disarmonia di tante figure peraltro graziose.

Pratici da infilare non si vedono sotto gli abiti ed è sufficiente indossarli per un'ora al giorno sia facendo sport, lavori domestici o di notte.



1 TIPO SHORT

L'indumento ad azione completa per ventre, fianchi, glutei, cosce che ti permetterà di essere subito snella e sempre in linea senza fatica.

A sole **L. 25.900**

2 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX

Ideale anche per l'uomo! È la pancia che ha reso famoso il metodo massaggio elastoterapico BRUCIACHILI. Un successo documentato da migliaia di testimonianze.

A sole **L. 22.900**

3 BERMUDA BRUCIACHILI

L'indumento ad azione globale. Agisce su ventre, fianchi, glutei e cosce. Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea.

A sole **L. 27.900**

sono offerte della ditta

same-govj

vendite per corrispondenza
Via Algarotti, 4 - 20124 Milano



puoi ordinare
anche telefonando
a 02/6701566

SPEDISCI SUBITO

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

AL4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta. Pagherò al postino l'importo più L. 3.000 per contributo spese postali

- TIPO SHORT a sole L. 25.900
 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX a sole L. 22.900
 BERMUDA BRUCIACHILI a sole L. 27.900

IL MIO GIRO VITA MISURA cm _____

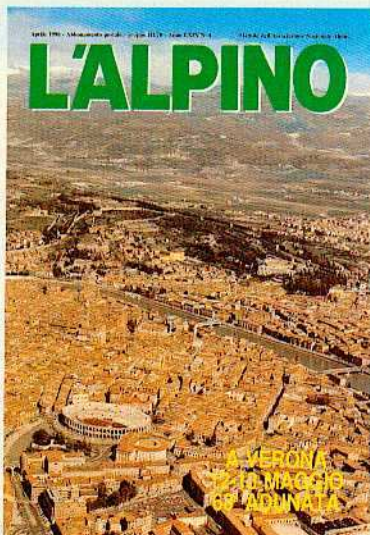
NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____





Una splendida immagine panoramica della città di Verona che sarà sede della nostra 63ª Adunata nazionale.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Guardando dal balcone, di Romano Brunello	5
- Gli arditi, di Luciano Viazzi	6
- La giornata del «bocia» (2ª)	10
- Le cante alpine, di Luigi Grossi	14
- La 63ª Adunata a Verona	18
- Penne nere in Aspromonte? di Enzo Catania	36
- Una lettera entusiasmante	37
- Ridurre gli alpini? di Giorgio Donati	38
- La nostra stampa	40
- In biblioteca	42
- Incontri	43
- Alpino chiama alpino	44
- Dalle nostre sezioni	45
- Sezioni all'estero	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Pubblicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE
Arturo Vita

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo,
A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

IMPAGINAZIONE
Guido Modena

COMITATO DI REDAZIONE
U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi
M. Dell'Eva

DIREZIONE E REDAZIONE
V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.
Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA
Arnlicare Pizzi S.p.A. arti grafiche
via Arnlicare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 065/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 373.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02-6592364
Amministrazione e Centro Meccanografico:
Tel. 02-653137/652770
Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

CON L'OCCHIO AL FUTURO

È fuori di ogni ragionevole dubbio che noi stessi, se osserviamo la nostra Associazione con spirito obiettivo, abbiamo il diritto di essere soddisfatti. Soprattutto se la consideriamo come riunione di uomini, quindi con gli inevitabili difetti umani. Che meschina retorica è quella dell'alpino superuomo! Guai se non ci fossero quei cari difetti; saremmo insopportabili, oltre che impossibili.

Faccio qualche riflessione suggerita dal vivere felicemente da alpino in mezzo agli alpini.

① Ricordiamoci bene che la strada dell'«ottimo» è una impegnativa strada circolare, che non ha un punto di arrivo dove sedersi e dire in via definitiva «è fatta». Perciò non sediamoci, non pensiamo di poter vivere di rendita. Finita un'impresa di cui possiamo essere orgogliosi diamoci da fare per la prossima. Va anche detto che è confortante constatare che le iniziative fioriscono.

② Il mondo cambia di continuo, da sempre. Indubbiamente negli ultimi tempi, con la crescente diffusione dei mezzi di informazione e in particolare con la «diretta» della TV, i cambiamenti sono accelerati dalla maggiore notorietà dei fatti. Quanto è successo negli ultimi mesi del 1989 nelle Nazioni e nei popoli dell'Est europeo è un esempio felicemente spettacoloso.

Dunque, il mondo cambia. Perciò guardiamoci bene dall'usare e adottare la frase e il concetto «si è sempre fatto così», anche perché non è vero. In quella frase, c'è pigrizia, non verità o convinzione. Diventare vecchi anagraficamente è un fatto naturale. Diventarlo spiritualmente è una malattia dell'animo, e in quel caso dobbiamo essere noi stessi nostri medici e medicine.

③ Qualche riguardo va dato anche allo stile. È importante: in molti casi lo stile è più sostanza che forma. Per esempio, è bene ricordarsi che «penne mozzate» sono soltanto gli alpini morti in guerra o in servizio. Non lo sono tutti gli alpini che muoiono. Degli amici che scompaiono, noi che crediamo in un'altra vita, diciamo giustamente e onorevolmente «sono andati avanti».

④ Mi pare che da qualche tempo si stiano moltiplicando particolari preghiere per particolari accadimenti, pertinenti e anche non pertinenti. Andiamoci cauti con le preghiere per l'occasione. La preghiera è una cosa molto seria, un atto di fede e di umiltà, non una esibizione di orgoglio. In ogni caso, esiste sempre la Preghiera dell'alpino, che esprime i nostri valori morali ed affettivi permanenti.

⑤ Non lamentiamoci, come accade così spesso, a voce e sui nostri giornali, di essere sempre in pochi quando c'è da «lavorare». È un fatto del tutto naturale. Da sempre, il mondo è progredito per azione e stimolo di piccole minoranze attive. Il grosso segue. Pensate — ed accettate l'ambizioso richiamo storico — alle 5 Giornate di Milano o al nostro Risorgimento. Chi racconta che furono morte di popolo, conta delle balle. E i Mille? Proprio mille. La Resistenza? Minoranza esigua.

Care minoranze, siete voi che create gli eventi, il sale delle cose. È un onore, non lamentatevi.

Vitaliano Peduzzi



PROMOZIONE ONORIFICA E MEDAGLIA AL V.M.

Sono un sergente maggiore degli alpini in congedo con 2 campagne di guerra e una medaglia di bronzo al V.M.: ritengo di avere i requisiti necessari per la promozione al grado superiore e chiedo nel contempo quando mi sarà concesso il ventilato aumento del soprassoldo per la decorazione. Occorre presentare una domanda, a chi e dove?

**Luigi Leone
Torino**

Rispondo ai due quesiti. Quanto al primo, ti confermo che la promozione onorifica al grado superiore è contenuta in 2 disegni di legge che giacciono ancora in Parlamento per la loro approvazione, quindi al momento non si può avanzare alcuna richiesta in quanto il disegno di legge può essere variato in sede di approvazione e di conseguenza non posso dire a quale dicastero dovrà essere rivolta la domanda relativa. Dovrebbe essere il ministero della Difesa, tramite però il distretto militare di appartenenza: sarò preciso appena pubblicata la legge.

Quanto al secondo punto della tua lettera, ricordo che è entrata in vigore la legge n. 342/89 che prevede l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra che interessano anche i decorati al V.M. Questo adeguamento è stato però variamente interpretato e se ne deduce che si aggancerebbe alla dinamica salariale: per il 1989 vale ancora l'articolo 15 del DPR 934/81 per cui alla medaglia di bronzo spettano L. 100.000 annue.

Anche in questo caso ritorneremo in argomento quando sarà discusso in parlamento un disegno di legge sui nuovi assegni e sulla loro rivalutazione automatica.

«UNA SETTIMANA STUPENDA. GRAZIE!»

Sono un ragazzo di 13 anni, figlio di un alpino e, tramite vostro, vorrei ringraziare alcune persone per avermi dato la possibilità di vivere una stupenda settimana dal 25/6 al 2/7 '89 sulle Dolomiti, insieme alla 32^a e alla 33^a batteria di artiglieria da montagna del gruppo «Bergamo», insieme con altri 16 ragazzi con cui ho mangiato, dormito, comunicato e lavato la gavetta.

Vorrei dire grazie innanzitutto al G.S.A. di Vallecarnonica per questa buona iniziativa; grazie al colonnello per la sua sensibilità e disponibilità verso noi ragazzi. Grazie ai due capitani delle batterie, Sulig e Paissan, agli ufficiali, sottufficiali e soldati, tutti disponibili e cordiali con noi.

Grazie ai nostri accompagnatori, alpini in congedo, Fioresi, Molinari, Clementi, Mella, Mariolini e il cosiddetto «Barba», per la loro simpatia ed allegria.

Questa settimana rimarrà sempre nel mio cuore come un insegnamento di vita, sperando che l'iniziativa continui.

**Fabio Molinari
Arcore (MI)**

NON HANNO VOLUTO DARGLI LA PENNA

Mi si permetta di ritornare sull'argomento arruolamento, già più volte trattato sul nostro giornale, ma purtroppo senza che nulla sia cambiato. Sono ex sergente della SMALP di Aosta poi al 6° di Brunico, in famiglia (come può ben capire) si respira sempre aria molto alpina, di conse-

guenza anche i figli ne assorbono il sapore e il piacere.

Per Marco, il primo dei miei figli, è arrivato il momento della visita di selezione. Felice e contento ha fatto tutto, è stato giudicato «abile di prima», con espressa richiesta su tutti i moduli per essere assegnato alle truppe alpine.

Con stupore e delusione abbiamo visto arrivare l'assegnazione alla fanteria a Pesaro. Questi sono fatti che spengono l'entusiasmo e fanno perdere la fiducia nelle istituzioni. In compenso, alcuni suoi compagni che non volevano andare negli alpini, vi sono stati assegnati.

**Pietro Legramandi
Caravaggio (BG)**

SI SENTE «ALPINO VERO» (E HA RAGIONE)

Sono un uomo di 42 anni, nato in mezzo alle montagne e alpino. Ho prestato servizio militare in corpi diversi, anche se avevo presentato domanda di arruolamento nelle truppe alpine al distretto militare. Ho fatto il CAR in fanteria, poi assegnato al 14° reggimento artiglieria da campagna di stanza a Trieste, ed infine, dopo il corso di radiotelefonista, aggregato al 3° reggimento artiglieria da montagna gruppo «Udine» a Tolmezzo.

È stato proprio là, a Tolmezzo, che ho avuto le soddisfazioni e i ricordi migliori della mia. Dai servizi di guardia alle brande rifatte agli anziani, alla settimana e più del campo estivo di manovra vicino a Tarvisio, in tutti noi artiglieri alpini c'era uno spirito di corpo eccezionale: ci volevamo bene ed eravamo meglio di fratelli.

Ma la mia vita militare non si è fermata a Tolmezzo: una disfunzione cardiaca (leggero collasso) mi impose il ricovero in

ospedali militari, prima a Udine, poi a Trieste, ed infine a Brescia. Dopo un periodo di convalescenza a casa, passai in forza al distretto di Brescia, dove mi consegnarono il congedo; ma i miei compagni di naia non li ho scordati.

Ora ho solo la tessera di «amico degli alpini» perché, come lei sa, bisogna aver prestato servizio nelle truppe alpine almeno un po' di mesi per avere la tessera di «alpino». Ma io mi sento un alpino vero dentro, e quando partecipo alle adunate nazionali sento qualcosa che mi spinge a contribuire alla grande famiglia alpina.

**Attilio Gazzaroli
Odolo (BS)**

LO DICE UNO CHE C'ERA

Sul numero di maggio 1989 de «L'Alpino», si leggono due lettere offensive, una a firma Gianfranco Polli, l'altra a firma Luciano Rota. Io, sergente maggiore del battaglione «Monte Arvenis» dell'8° Alpini, entrai a Trento domenica 3 novembre 1918. Vidi le bandiere sventolate dalla popolazione trentina, bandiere cucite alla meglio e quindi senza lo stemma sabauda. Pertanto, quei due signori hanno offeso stupidamente.

**Ernesto Martiner Bot
Pavignano (VC)**

ANCORA A PROPOSITO DEL CORNO BATTISTI

Voglio ringraziare per la precisazione di risposta sul numero di giugno a quel poverino «sconvolto» che ritiene di sollevare critiche non proprio sensate sulla nostra manifestazione al Corno Battisti. A parte che al Corno noi si va ogni anno ormai da tempo memorabile proprio per ricordare il sacrificio di Battisti e Filzi e che i cippi che segnano il punto della cattura furono piantati dalla Legione trentina immediatamente a fine guerra 1915-18, gli ospiti austriaci erano stati invitati per ricordare insieme il 70° della fine di quella guerra presso il cimitero ex austriaco di Pian del Cheserle, simbolicamente restaurato dai nostri alpini in segno di pace e fratellanza. In questo pulito e semplice spirito di amicizia e non richiesti, gli ospiti austriaci hanno voluto essi stessi salire sul Corno di Battisti e Filzi, assistendo con noi alla messa e alla deposizione dei fiori!

Fu la più bella dimostrazione di certo spirito che ormai ha rotto frontiere e nazionalismi per dare via libera a sentimenti di più vera umanità, che non vuole più né vittorie né sconfitte.

Su questo mi permetterei di insistere anche a correzione parziale di quanto affermato in chiusura della risposta redazionale: cioè al contrario, hanno proprio voluto venire con noi anche lassù!

Ed è stato bellissimo.

**Guido Vettorazzo
Rovereto (TN)**

Riunione del C.D.N. del 14/1/1990

Approvato con alcune leggere modifiche il verbale del mese di dicembre, si procede all'esame delle proposte avanzate dalla commissione legale per la modifica dello statuto del G.S.A.

È stato rilevato come alcuni gruppi abbiano forse assunto un'eccessiva indipendenza nei riguardi della propria sezione, come altri non osservino le norme del regolamento nazionale, mentre risulta che la maggior parte di essi eserciti un lavoro propagandistico di notevole effetto e con ottimi risultati.

Più che allo statuto ci si deve riferire ai principi direttivi approvati dal C.D.N. nel 1983 e ai quali dovrebbero attenersi attualmente i gruppi del G.S.A. Dopo aver discusso le due alternative proposte da Reisoli e aver ascoltato i vari interventi su questo tema, si è deciso che il presidente Caprioli si incontri prossimamente col presidente del G.S.A. Bianchi onde trovare una via d'intesa per arrivare al riordino dei gruppi sportivi e alla preparazione di uno statuto al quale attenersi in modo chiaro e semplice.

Per quanto concerne Verona, stante l'indisposizione di Tardiani, viene letto un suo promemoria dal quale si evidenziano preoccupazioni per i parcheggi e le direttrici di accesso alla città in seguito a numerosi lavori stradali in corso di effettuazione per i mondiali di calcio. Devono venire ancora stabiliti i percorsi dei bus-navetta e chiariti alcuni punti della complessa organizzazione. Il reparto in armi sarà dato dalla brigata «Tridentina».

Tra le varie, il giuramento del btg. «Belluno» a Belluno il 19 maggio, l'aggiornamento della situazione associativa in Valtellina e una approfondita analisi dell'organizzazione della Protezione Civile, della sua gestione, delle specialità da ingrandire per poter intervenire in caso di necessità, così come è avvenuto per l'Armenia. E con lo scopo di aver sempre presente un rappresentante della Protezione Civile si decide che alle riunioni del C.D.N. venga invitato Sarti, presidente di questa commissione nazionale.

Guardando dal balcone

Parlare ai giovani delle guerre? Sì, ma...

Un grosso interrogativo: conviene parlare ai giovani delle guerre passate?

Certo che conviene, se lo si fa nei modi appropriati. Stiamo attenti a non parlare delle guerre, e del passato in genere, come argomenti fini a sé stessi, quasi con l'aria sorniona di stabilire dei confronti, che sarebbero stupidamente ingiusti, tipo «io ho fatto questi sacrifici. E tu?» Sarebbe errore grave e allontanerebbe i giovani.

Inoltre, non facciamoli ridere con certe esibizioni da reduce incurabile. Ci fa piacere che i giovani ridano, ma ridano di cuore, un cuore ricco di speranze e di entusiasmi; e non ridano invece col cervello, cioè con sarcasmo. Parliamo del passato e delle sue guerre per dimostrare ai giovani che nelle generazioni alpine continua la tradizione di solidarietà, di senso del dovere e dell'onore, di fedeltà all'impegno, del gusto di far bene le cose che si debbono fare: è l'aristocrazia dei semplici, la migliore aristocrazia, che si ottiene a titolo personale.

Parliamogliene, per dirgli che le virtù dell'Ortigara, del Mali Spadarit, di Nikola-jewka sono della stessa qualità delle virtù dispiagate in Friuli, in Valtellina, in Armenia, nella Protezione civile, nell'assistenza agli anziani e agli handicappati e via dicendo.

Ho la fortuna di parlare spesso ai giovanissimi delle scuole e parlo, sempre a richiesta, della guerra vissuta da un alpino. Di mio, aggiungo al titolo del tema propostomi: «Perché non ce ne siano più». I giovanissimi sono affamati di sapere, perché a scuola di storia gliene danno poca; e vogliono sapere la verità, perché hanno l'impressione irritante che li si informi in modo sommario, generico, evasivo. È una reticenza ufficiale ottusa, perché la Storia non si può nascondere sotto i tappeti, come si fa con polvere. Chiedono, chiedono, chiedono, vogliono sapere ogni perché e non si accontentano di risposte evasive. In fin dei conti, vogliono conoscere la storia del loro Paese e ne hanno diritto, perché è nella Storia che si trovano le nostre radici, quelle che ci legano all'Italia che amiamo.

Parliamone dunque, del passato, con la certezza di fare bene.

Romano Brunello

APPELLO A PENNE NERE DI BUONA VOLONTÀ Anche quest'anno "vacanze di lavoro"

L'iniziativa della sezione di Marostica del ripristino delle opere campali (trincee, gallerie, postazioni) nella «Zona Monumentale» dell'Ortigara teatro di guerra dal 1915 al 1918, che ha visto impegnati per circa un mese in turni settimanali i soci di vari suoi gruppi, affiancati in questo lavoro dai «bocia» in armi del gruppo a.m. «Agordo», si è conclusa nel mese di agosto 1989 positivamente, riscuotendo molti consensi tanto da indurre la presidenza della sezione a ripetere anche nella prossima estate 1990 l'esperienza della «Vacanze di lavoro» — il cui teatro saranno le zone di Monte Lozze, Cima Caldiera, Monte Companaro e Ortigara. Questa iniziativa, non solo s'inquadra negli scopi dell'A.N.A. in difesa della montagna e di un patrimonio storico di notevole importanza, ma vuole onorare il valore e il sacrificio di tutti i combattenti in tanti mesi di lotte nelle condizioni più difficili.

L'iniziativa contribuirà, inoltre, a favorire la conoscenza e l'affiatamento fra persone di zone e regioni diverse. La partecipazione di giovani e non giovani sarà la conferma di quanto interesse immediato e spontaneo può scaturire da questa idea destinata a diventare un elevato ideale.

Orientativamente sono previsti quattro turni settimanali dal 23 luglio al 18 agosto 1990. Il numero dei posti è limitato per cui preghiamo gli interessati di dare subito la loro adesione, tenendo presente che si può far partecipare anche qualche familiare o simpatizzante amico.

Il lavoro non mancherà: ma sarà sicuramente gratificante. Viene dato ovviamente, vitto e alloggio, con sistemazione in accampamento di tipo militare.

All'accettazione dell'iscrizione (che dovrà essere inviata entro il 15 giugno p.v.) verrà comunicato ogni dettaglio e quanto sarà opportuno i partecipanti abbiano con sé.

Le iscrizioni vanno indirizzate a: A.N.A. - «Vacanze-lavoro 1990» - Direzione Sacratio Militare di Asiago - 36012 Asiago (Vi) - tel. 0424/463099

Per informazioni rivolgersi anche a: Sezione A.N.A. Marostica - Presid. Menegotto - Tel. 0424/471096.

I moduli per le iscrizioni si possono trovare presso le sezioni di appartenenza.

Quei fegatacci con

Furono costituiti verso la fine della 1ª guerra mondiale e parteciparono a molti, duri combattimenti, fra i quali la "battaglia bianca" sull'Adamello (maggio 1918).

Gli arditi alpini, nel dopoguerra, non si lasciarono strumentalizzare dalla politica e confluirono nell'ANA.

di Luciano Viazzi

Durante la 1ª guerra mondiale, nel gennaio '17, si costituirono in Italia dei reparti «arditi» (le cosiddette «Fiamme Nere») aventi la funzione di truppe d'assalto e di rapido impiego, attorno alle quali si andò sviluppando un clima di esaltazione della violenza e della «bella morte», con atteggiamenti in gran parte retorici che furono poi cooptati dal fascismo. Questa mentalità guerrafondaia era agli antipodi della concezione prevalente nelle truppe alpine, che considerava la guerra come un male necessario o inevitabile, e che bisognava in ogni caso fare per senso del dovere e spirito di sacrificio.

Si trattava di concezioni diametralmente opposte, inconciliabili tra loro; eppure anche nell'ambito delle truppe alpine si dovettero costituire degli speciali reparti di arditi, che furono denominati «Fiamme Verdi» ed ebbero caratteristiche loro proprie, sia nella divisa che nella particolare mentalità militare.

L'origine del reparto — identica d'altronde a quella di altre unità analoghe, come potevano essere le «Fiamme Cremisi» per i bersaglieri — si può far derivare da una circolare ministeriale (n° 15810 del 10 agosto 1916) con la quale si concedeva uno speciale distintivo per «militari arditi» a coloro che avevano dimostrato maggior spirito di combattività e di audacia nel corso del primo anno di guerra.

Tale distintivo era formato dalle lettere «V.E.» (Vittorio Emanuele) intrecciate a sovrapposte al nodo di Savoia, ricamato in argento sulla manica della divisa. Tale distintivo costituiva il riconoscimento di uno speciale rischioso servizio.

Un'altra circolare (n° 539 GM 1916) stabiliva che si dovesse fare una particolare annotazione sui fogli matricolari circa la concessione del distintivo. Da tener presente che, almeno nei primi tempi e nei reparti alpini, gli «arditi» non costituivano squadre speciali, ma erano frammischiati al resto della truppa e raggruppati soltanto per determinare azioni. Una di queste, di certo la più famosa, si svolse il 15 giugno 1917 contro il Corno di Cavento, con la determinante partecipazione di un drappello «alpini-arditi» del batt. «Monte Mandrone» agli ordini del tenente Nicolò Degli Albizzi.

Da quel momento cominciarono a costituirsi presso ogni battaglione alpino degli speciali plotoni «arditi-esploratori» entro i quali affluivano gli elementi scelti, sia per coraggio che per abilità sci-alpinistica. E di questo periodo la formazione nel settore «Valtellina» di uno speciale plotone «Guide ardite di Val Zembrù» agli ordini dell'aiutante di battaglia Tuana «Franguel» di Bormio.

Questo avveniva in difformità alla circolare n° 111.660 del 26 giugno 1917 del Comando Supremo, la quale stabiliva che ogni Corpo d'Armata raccogliesse dai re-

parti dipendenti quei militari che volessero arruolarsi volontariamente in uno speciale battaglione d'assalto destinato alle più rischiose imprese. La stessa circolare ne prevedeva l'organico in tre compagnie armate di moschetto, pugnale e bombe a mano, con sezioni mitragliatrici, lanciafiamme e lanciabombe Stokes.

La divisa era quanto mai pratica e sportiva: pantaloni all'alpina, giubba aperta, maglione nero o grigio, in qualche caso ca-

micia di flanella con cravatta nera. Sul risvolto della giubba venivano applicate delle mostrine (fiamme) di colore nero (fanteria), cremisi (bersaglieri) e verdi (alpini), secondo il Corpo che in maggioranza aveva dato elementi per la costituzione originaria del reparto. Inoltre sul braccio sinistro della giubba veniva applicato il distintivo di «ardito» consistente in una daga romana col motto «Fert» sull'impugnatura, ai lati della quale si dipartiva un ramo di quercia



Esercitazione del III Reparto d'assalto con lanciafiamme nelle retrovie in alta Valcamonica

le fiamme verdi



Cartolina ricordo con i superstiti del plotone arditi del battaglione «Pallanza»

verso destra e uno di alloro sulla sinistra, uniti fra di loro da un nodo Savoia.

Gli arditi non portavano lo zaino e i pochi indumenti necessari li tenevano con i viveri in un più comodo tascapane. Erano esentati dai servizi di trincea e di corvée, ed avevano altri piccoli privilegi come il miglioramento rancio e un soprassoldo giornaliero di 20 centesimi. Svolgevano il loro addestramento lontano dal fronte ed erano impiegati saltuariamente in azioni di rottura e di avanguardia delle colonne di attacco a seconda delle circostanze.

Uno dei primi reparti alpini ad essere costituito con queste nuove caratteristiche fu il III Reparto d'Assalto «Fiamme Verdi», sorto nell'ambito del III Corpo d'Armata (settori Valcamonica e Valtellina) nei primi mesi del 1918 (1). Questo non esaurì affatto i plotoni arditi di battaglione che mantennero sempre la loro originaria

consistenza ed impiego, come vedremo in seguito.

Inizialmente si formò la 1ª compagnia agli ordini del capitano Arturo Barbieri che aveva anche la funzione di comandante del reparto; la compagnia portava il cappello alpino ma aveva le «fiamme» nere.

Ai primi di giugno furono ultimate anche le altre due compagnie (la 2ª e la 3ª) tutte composte da alpini, i quali riebbero nuovamente le «fiamme verdi». Ogni compagnia era costituita da quattro plotoni arditi, una sezione mitraglieri ed una lanciafiamme.

Il III Reparto ebbe un addestramento particolare, come ricorda il generale Quintino Ronchi, comandante la 5ª Divisione (alpina): «Poiché si trattava di scalare posizioni a versanti ripidissimi, spesso canaloni o pareti di roccia, vennero costituiti appositi nuclei di arditi-rocciatori addestrati in

modo particolare alle arrampicate su falde rocciose. Questi plotoni dovevano costituire la prima ondata d'assalto, quella che per vigore, arditezza, decisione, avrebbe trascinato le successive schiere dei rincalzi. Gli arditi vennero anche allenati a speciali esercizi ginnici, a lunghe corse in discesa attraverso terreno rotto da ostacoli, a ripidissime salite, a ripetuto lancio di bombe a mano con sbalzi repentini, alla scalata di posizioni sotto l'arco di tiro delle nostre mitragliatrici».

La 1ª compagnia «Fiamme Verdi» partecipò nei giorni 25-26 maggio 1918 alla cosiddetta «battaglia bianca» per la conquista di Conca Presena e dei Monticelli, insieme — naturalmente — con i diversi battaglioni alpini che presidiavano la zona Tonale-Adamello. In particolare durante la prima fase della battaglia (Cima Presena) si distinsero i plotoni arditi dei battaglioni:

«Monte Mandrone» (Degli Albizzi) «Pallanza» (Vandini), «Val Baltea» (M. Elter). Nella seconda fase (Monticelli) oltre al III Reparto d'Assalto, che agiva per cresta dalla Punta del Castellaccio (m 3028) in direzione di Passo Paradiso (m 2573) intervennero i plotoni arditi dei battaglioni «Tolmezzo», «Monte Rosa» e «Val Brenta», impegnando, dal Passo del Tonale, le difese austriache dei Monticelli. Lungo i canali del Castellaccio-Camadre scesero invece, il giorno dopo, i plotoni arditi dell'«Edolo», «Val d'Intelvi» e «Monte Granero». Dopo aver neutralizzato le ridottine attorno ai laghetti del Presena, il III Reparto si portò sotto a quota 2589, ma fu costretto ad arrestarsi a causa del violento fuoco nemico. La lotta proseguì, in collaborazione con il btg. «Edolo» sino all'occupazione delle principali quote (2863-2609-2545) ancora in mano agli avversari.

È questa senz'altro la prima e più importante battaglia combattuta e vinta sul fronte alpino con il determinante apporto dei plotoni arditi, a livello di battaglione. Se ne ebbero altre, in diverse parti del fronte ma non ci è possibile (data la ristrettezza di spazio) citarle tutte in modo esauriente. Ricercheremo soltanto, come ci eravamo proposti, d'individuare quei particolari nuclei di «arditi-alpini» organicamente costi-

tuiti in «Reparti d'Assalto Fiamme Verdi», che non furono pochi.

Il III Reparto (cap. Santacatterina) passò poi a combattere — verso la fine di ottobre 1918 — sul Monte Grappa, nel corso della grande battaglia che poi fu detta di Vittorio Veneto. La 1ª compagnia agli ordini del cap. Barbieri combatté ai Solaroli, la 2ª al Col del Cuc dove conquistò la posizione nemica catturando 16 ufficiali e più di 300 soldati nemici. In questo scontro caddero lo stesso comandante della compagnia tenente Pozzi e il suo subalterno ten. Sebastiano Carrara. La 3ª al Col dell'Orso. Quando fu ritirato dalla linea, il valoroso reparto era senza ufficiali e senza graduati. Aveva perduto 21 ufficiali (4 morti, 14 feriti e 3 dispersi) e 303 arditi alpini (27 morti, 172 feriti, 104 dispersi quasi tutti morti).

Un altro reparto d'assalto «Fiamme Verdi» (il VI) fu costituito nel settembre del 1917 nell'ambito della II Armata e con volontari provenienti dal 7º reggimento alpini. Durante la tragica ritirata di Caporetto, il VI Reparto — inquadrato in un dispositivo di retroguardia insieme ad altri quattro reparti d'assalto — confluisce attraverso la testa di Ponte di Vidor sulla terza linea di attestamento dislocandosi a Falzè di Piave all'imbrunire del 9 novembre.

Il 16 novembre 1918 il VI Reparto agli

ordini del capit. Andriolo Stagno — nel corso di azioni offensive sul Monte Grappa — attaccò e riuscì a conquistare le posizioni di Roccolo, Cima Tasson e Quota 1443. Gli austriaci contrattaccarono in forze e quasi la metà del reparto venne messo fuori combattimento. Fulgido eroe di questo fatto d'arme fu il capitano Ettore Viola, già due volte ferito in combattimento, decorato di due medaglie d'argento e della croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, al quale venne conferita la medaglia d'oro al V.M.

Il VI Reparto, ricostituito alla meglio agli ordini del ten. col. Mario Re, passò il Piave con la 2ª Divisione d'Assalto il 29 ottobre del 1918 e raggiunse — combattendo — la cittadina di Susegana, dove uno dei suoi più giovani ufficiali, il diciannovenne sottotenente Angelo Barilla, morì eroicamente durante l'assalto all'ultimo caposaldo di resistenza. Fu decorato di medaglia d'oro.

Il LII Reparto d'Assalto «Fiamme Verdi» venne costituito il 15 maggio 1918 dal capitano Emilio Faldella con alpini della 52ª Divisione. Al comando del ten. col. Carlo Rossi combatté il 17 giugno 1918 sull'Altopiano dei Sette Comuni, inquadrato nel XIII Corpo d'Armata.

Altra unità mista fu il VII Reparto



Arditi del btg «Monte Mandrone» fra i crepacci della vedretta omonima, mentre recuperano i feriti dopo la fallita azione del 13 agosto 1918 contro l'Ago Mingo e il Menecigolo



25 maggio 1918: plotoni arditi in attesa di muovere all'attacco di Cima Presena

d'Assalto, costituito nell'autunno del 1917 in Carnia, anch'esso su tre compagnie di cui una formata da «Fiamme Verdi». Combatté valorosamente sul Monte Grappa, nel settore Solaroli-Valderoa nel novembre-dicembre 1917. Nel 1918 assunse la numerazione di XXX conservando sempre la compagnia «Fiamme Verdi» che si distinse in modo particolare nei combattimenti sul Monte Grappa.

Nel settembre del 1917 si costituì in Valle Costeana l'VIII° Reparto d'Assalto «Fiamme Verdi». Durante la ritirata un consistente nucleo di questo reparto al comando del ten. Arduino Polla partecipò alla difesa della testa di ponte di Vidor sul Piave (10.11.1917). In seguito il reparto fu impiegato sull'Asolone.

Nel maggio del 1918 esso mutò la denominazione e divenne VI Reparto d'Assalto formato da tre compagnie, di cui una sola di «Fiamme Verdi». Combatté sul Monte Grappa e partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto, inquadrato nella 2ª Divisione d'Assalto. Nel 1919 il reparto si recò a Fiume insieme a Gabriele D'Annunzio ed altri legionari alpini.

In gennaio del 1918, si costituì in Val

Lagarina presso il deposito dell'80° rgt. fanteria il XXIX Reparto d'Assalto agli ordini del magg. Gastone Gambarà. Il reparto, pur essendo formato in gran parte da alpini («Monte Pelmo»), ebbe la denominazione «Fiamme Verdi» soltanto alla fine di settembre, a rettificata di un evidente errore burocratico d'inquadramento. Il 23 maggio 1918, con un audace attacco (ripetuto per ben quattro volte) riuscì ad impadronirsi di un forte trinceramento sul Zugna Torta, grazie al coraggio ed all'abilità del s. ten. Sante Dorigo, al quale venne conferita la medaglia d'oro al V.M.

La mattina del 3 agosto un distaccamento di arditi composto da due compagnie del XXIX e da nuclei volontari con cinque mitragliatrici mosse alla conquista di Malga Zures e di quota 703 di Dosso Alto a sud di Nago (Lago di Garda), riuscendo a mettervi piede dopo diverse ore di aspro combattimento. Il Reparto ebbe 2 ufficiali e 12 arditi uccisi e catturò 6 ufficiali e 172 soldati austriaci. In settembre e in ottobre furono eseguiti numerosi colpi di mano (La Palù - Sano e Marco) ed infine il 2 novembre — quale avanguardia del 4° Gruppo Alpini — travolse le difese di Serravalle

e Marco ed entrò per primo in Rovereto liberata e poi, il giorno dopo, in Trento.

Il XXXI Reparto «Fiamme Verdi» si costituì nella primavera del 1918 con alpini provenienti dal 6° reggimento. Il 30 agosto conquistò Monte Majo dove subì gravi perdite. Il 18 ottobre combatté a Monte Corno in Vallarsa e il 4 novembre, sull'Altopiano di Luserna occupò due forti austriaci trovati sgombri e ne conquistò un terzo, catturando 60 uomini e tre ufficiali che avevano fatto resistenza.

Nel maggio del 1918, con alpini volontari della 52ª divisione, si costituì a San Pietro Intrigogna (Vicenza) il LII Reparto d'Assalto «Fiamme Verdi» agli ordini del ten. col. Carlo Rossi. Ne faceva parte l'allora giovanissimo s. ten. Emiliano Scotti, che iniziava la sua lunga e gloriosa carriera. Il 16/17 giugno 1918, il Reparto alle dipendenze della 14ª divisione combatté a Col del Rosso sugli Altipiani e dopo aspra lotta conquistò il ridotto di Costalunga, subendo gravi perdite: 7 ufficiali, di cui 4 morti e 3 feriti, 107 arditi, di cui 14 morti e 93 feriti. Combatté inoltre, sempre in giugno, sul Piave e alla fine di ottobre nella battaglia di Vittorio Veneto. Il 1° novembre, insieme con un reparto di «Fiamme Nere», sfondava la linea di resistenza nemica (Monte Ferragh-Sisemol-Stenfle-Melaghetto) e raggiungeva, quale avanguardia del XIII Corpo d'Armata e della 24ª divisione francese di fanteria, Monte Longara.

Non possiamo inoltre dimenticare che la 1ª Divisione d'Assalto «Fiamme Nere» aveva alle proprie dipendenze un reggimento di artiglieria alpina (9° e 44° gruppo da montagna), come pure la 2ª Divisione d'Assalto (12° e 29° gruppo da montagna), in quanto le caratteristiche di tali unità (rapidità d'intervento e impiego dei cosiddetti «pezzi arditi» al seguito dei reparti in prima linea) ben s'integravano con l'estrema mobilità dei reparti assaltatori.

Al termine della guerra i reparti arditi, che già avevano cominciato ad agitarsi in modo sempre più minaccioso ai due estremi dello schieramento politico (a destra con le squadre d'azione fasciste ed a sinistra con gli «arditi del popolo»), vennero sciolti d'autorità e fu trasferito in Tripolitania (marzo 1919) il nucleo più consistente della 1ª Divisione d'assalto.

Anche in queste tragiche circostanze, le «Fiamme Verdi» diedero prova di equilibrio e senso di moderazione, rimanendo ben ferme (salvo alcuni nuclei che parteciparono all'impresa fiumana) sulle tradizionali posizioni in difesa dell'onore militare e dell'apoliticità delle forze armate. La gran massa degli «arditi-alpini» in congedo non atteri nè simpatizzò con la costituenda Associazione Arditi d'Italia fondata a Milano nel gennaio del 1919, e neppure guardò con interesse agli «Arditi del Popolo» costituitisi in Roma nel giugno del 1921, ma confluiti invece senza esitazione nella grande famiglia dell'Associazione Nazionale Alpini. ■

(1) Da non confondersi con il III Reparto «Fiamme Nere» del 5° Corpo d'Armata che operò — tra l'altro — a Monte Corno di Vallarsa e in Valmorbia.

La giornata del "bocia"

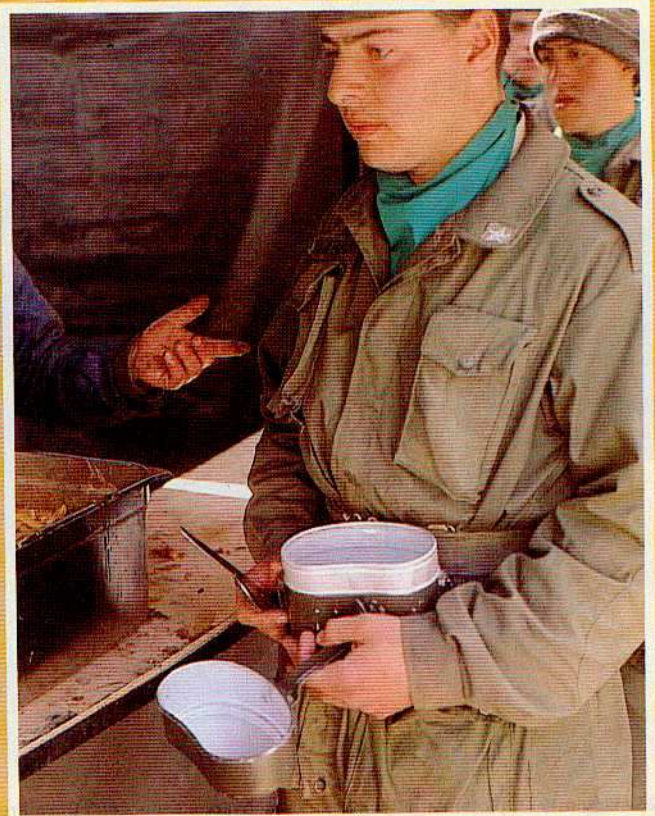
Le foto sono di Gabriele Rognoni

(2°)

Rancio al campo



Un cuciniere si occupa della cucina, che funziona a gasolio ed è smontabile



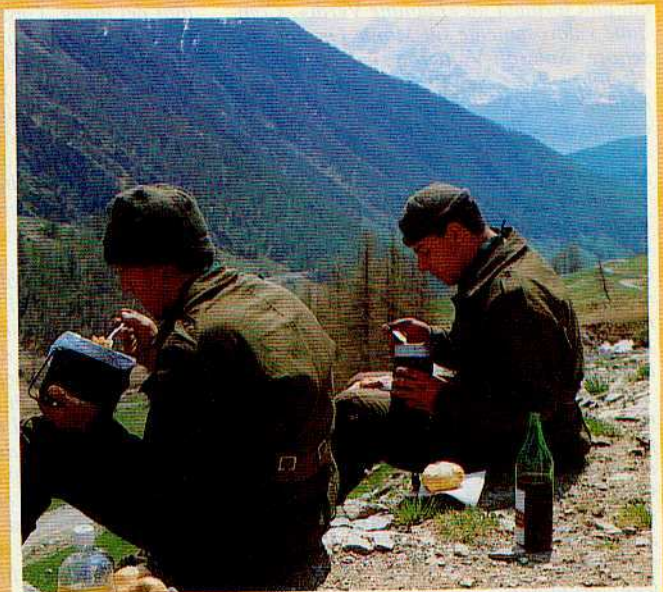
Distribuzione del rancio, preparato in loco nelle cucine rotabili da campo. Il menù comprende 2 o 3 primi, 2 secondi, 1 contorno, frutta, bibite a scelta (vino, acqua minerale, birra, bibite dolci)



Distribuzione del rancio. Siamo in esercitazione e quindi si usa la vecchia e gloriosa gavetta

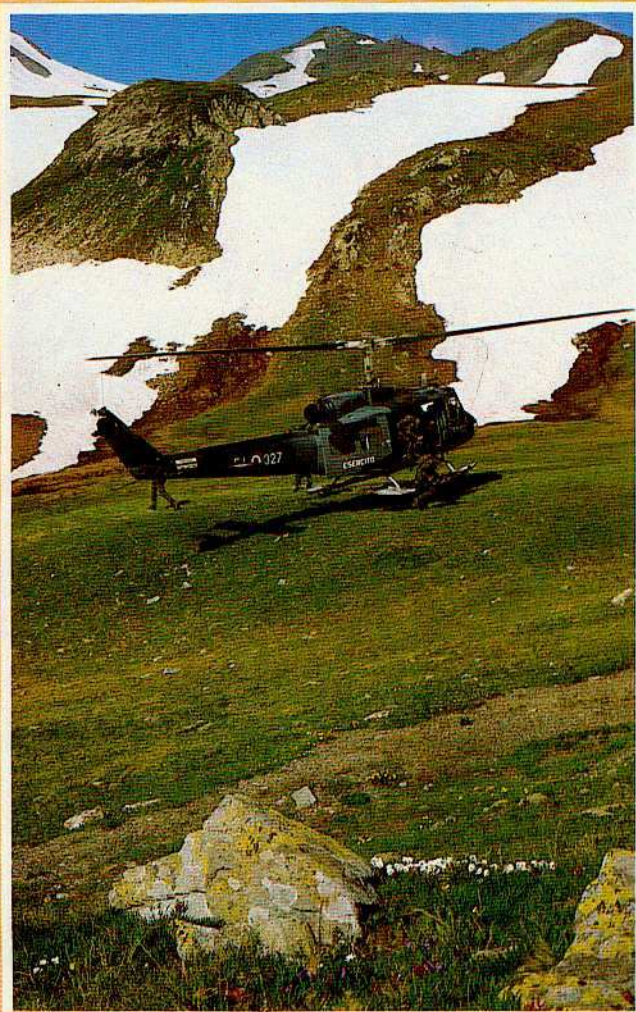


Un momento piacevole: il gavettino pieno di buon vino



Una bottiglia di vino inaffia egregiamente il rancio

Alpini con le ali



Esercitazione tattica con elicotteri del 4o Corpo d'Armata alpino



Una squadra di soccorso si accinge a decollare



Elisbarco in zona di esercitazione

Gli ultimi muli

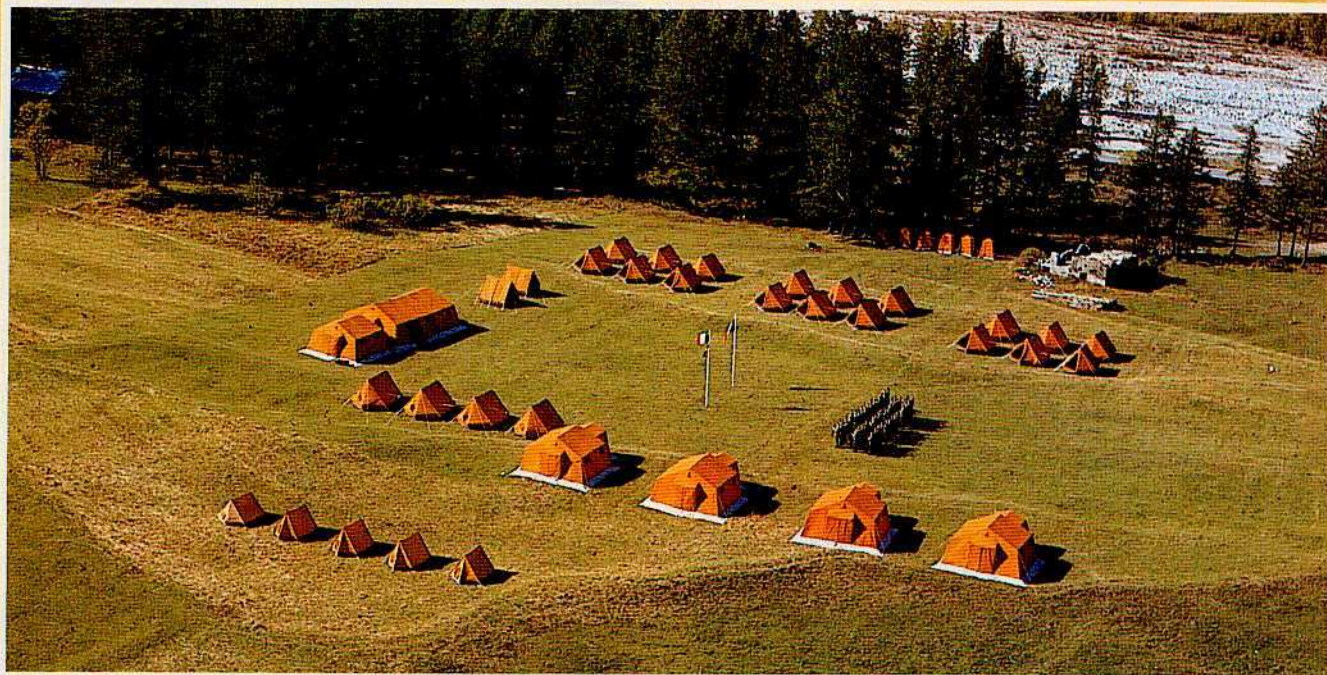


Brusca e striglia: una fatica destinata a scomparire

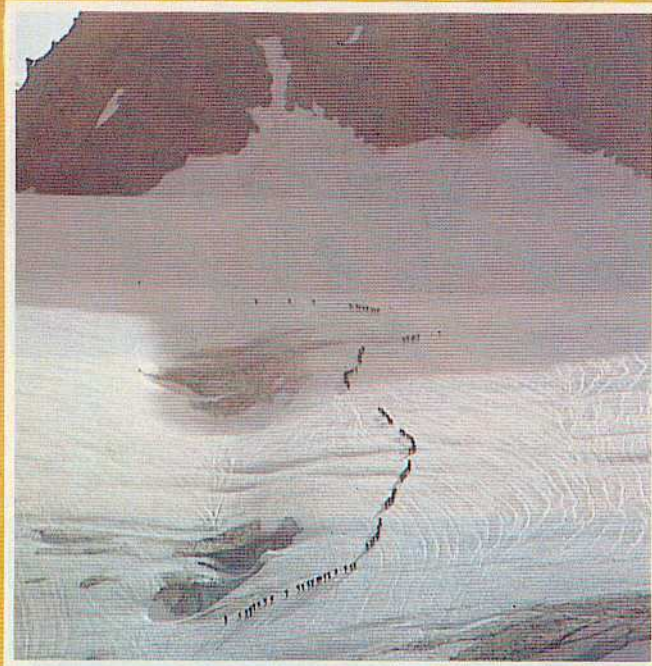


Ed ecco uno degli ultimi 4 muli del battaglione che si chiamano Dondo, Galla, Valerio, Colba. Presto, purtroppo, scompariranno

Alpinismo



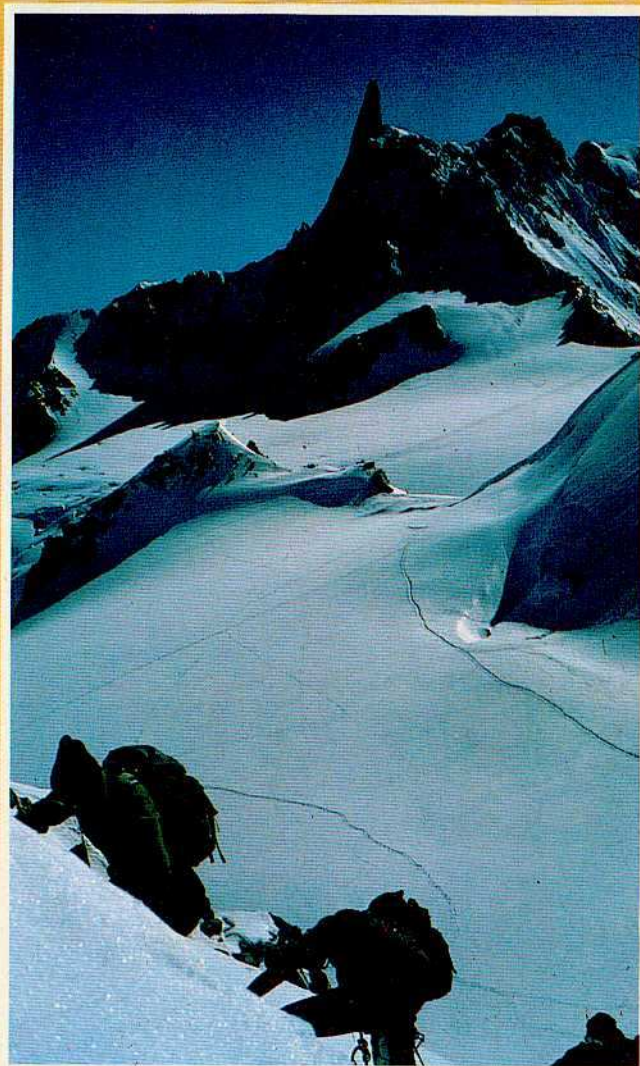
Accampamento in Val Veny, nei pressi della caserma Fior di Roccia



Ascensione dell'intero battaglione al Gran Paradiso



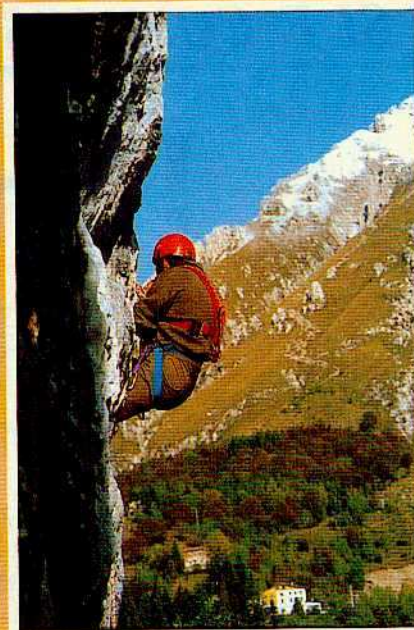
Ascensione al Bianco dalla cresta di Bionassay



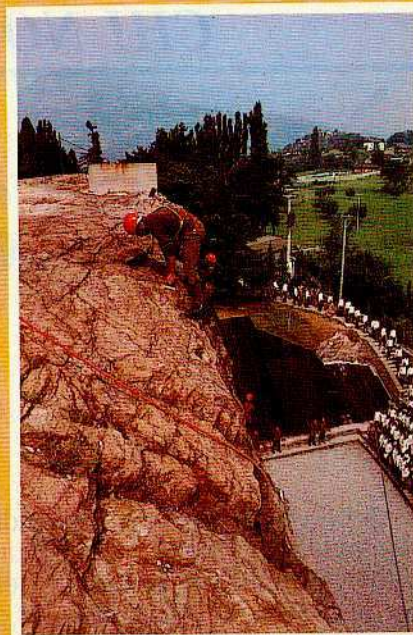
Una cordata risale un ghiacciaio nel gruppo del Bianco. Sullo sfondo il Dente del Gigante



Un alpino si esercita su una palestra artificiale, al chiuso, in una caserma della Scuola



Ed eccolo, invece, esercitarsi in palestra alpina, all'aperto

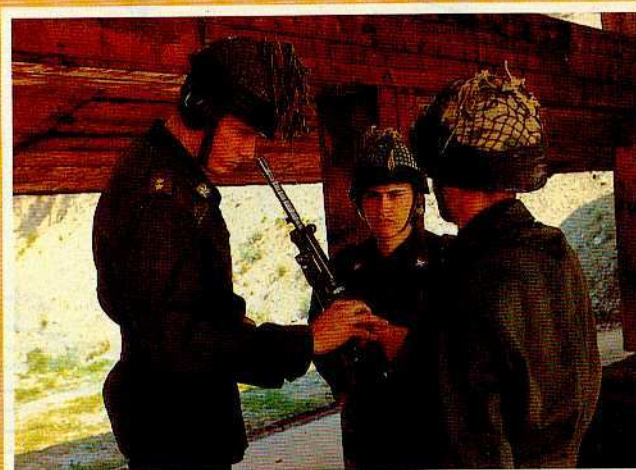


Un istruttore impegnato sulla palestra di roccia della SMALP per una dimostrazione agli allievi dell'accademia di Modena (che si vedono in basso, nella bianca uniforme estiva)

Al poligono



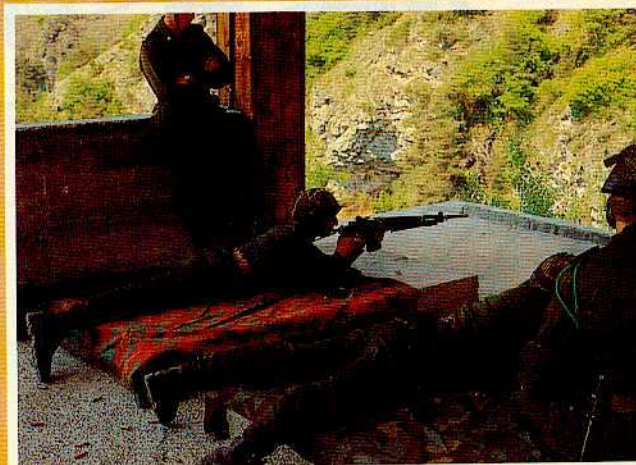
Lezione di armi e tiro in aula, in caserma



Il comandante di compagnia controlla le armi dopo i tiri al poligono



Il caricamento dell'arma



Lezione di tiro al poligono di Clou Neuf

CHI NON SI È COMMOSO, ASCOLTANDO

È nata a Firenze la delle no

di Luigi Grossi

A breve distanza dal passo di Monte Croce Carnico, dove nel 373 d.C. la Tertia Legio Julia Alpina, comandata da Progammatio, curatore di Julium Carnicum (l'odierna Zuglio) arrestò i barbari provenienti dal Norico, sorge, ai margini del paese di Timau, una antica chiesetta, trasformata nel 1920 in ossario per accogliere i Caduti della 1ª guerra mondiale. Vi riposano circa 1550 salme di soldati italiani, una ottantina di militari austriaci, e dietro l'altare, quella di una «portatrice carnica»: Maria Plözner Mentil, unica donna italiana al cui nome sia dedicata una caserma di alpini.

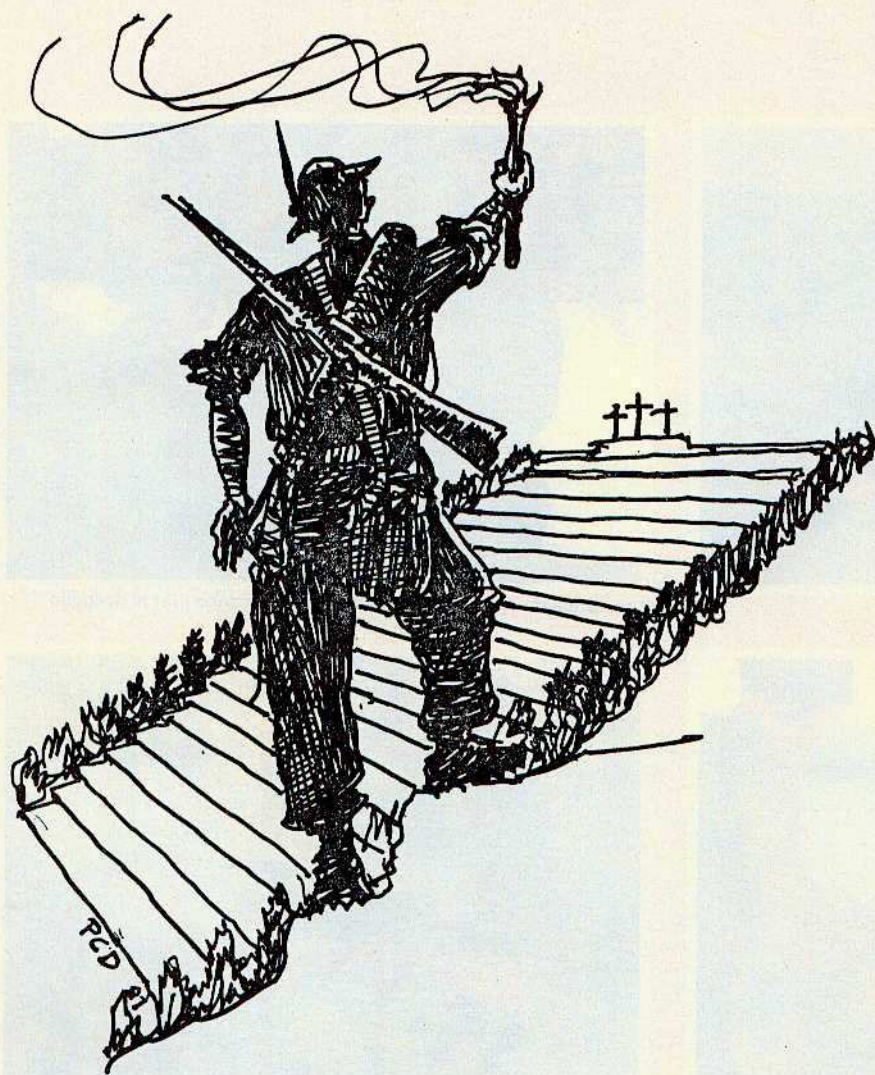
In questo sacro luogo, tanto caro alle genti friulane, da 33 anni, ogni 1º novembre, viene accesa, mentre il coro intona «Stelutis alpinis», la «fiaccola della fraternità», che collegando cimitero a cimitero (come recita la commovente preghiera dettata da Giulio Bedeschi) va ad accendere i tripodi posti davanti ai monumenti e ai cimiteri militari italiani, austriaci, e inglesi della regione e, il 4 novembre, giunge a Redipuglia, dando inizio alle cerimonie ufficiali per l'anniversario della Vittoria.

Sulla parete di fondo della chiesetta di Timau, nel 1921, fu posta dal Commissariato per le onoranze ai Caduti una grande lapide di bronzo, che riporta i versi di «Stelutis alpinis». La dolce canzone era nata da appena due anni, ma aveva così profondamente toccato migliaia di cuori, da divenire la canzone di tutto il Friuli marittimo e poi di tutti gli altri alpini.

Ne era autore (parole e musica) il maestro Arturo Zardini, nato nel 1869 a Pontebba, cittadina di confine, porto d'imbarco, per così dire, di tutta l'emigrazione friulana verso l'Europa centrale, ma così profondamente italiana, da considerare proprio vanto che tutti i suoi emigranti erano ritornati in Italia nel 1915, magari di soppiatto, per militare nell'esercito italiano, pur sapendo che le prime cannonate sarebbero state per le loro case.

Ma nell'ottobre 1917 l'esercito austro-ungarico sfonda a Caporetto e dilaga occupando il Friuli e obbligando i pontebbani a fuggire. Fugge anche Zardini con la moglie e i figli e va profugo, portando con sé gli atti del Comune dove era impiegato. E una sera, in un piccolo ristorante di Firenze, l'ansia, il dolore dell'esilio, il richiamo della Patria perduta, si fondono nel crogiolo dell'ispirazione e nasce «Stelutis alpinis», il suo capolavoro.

È la voce dell'alpino caduto sulle soglie violate della Patria, che, oltre la morte, continua a sognare la sua casa, la sua donna fedele, in un crescendo armonioso, che suscita in tutti una profonda emozione. Le sue parole, la sua musica sono ormai divenute così note e sentite, da riusci-



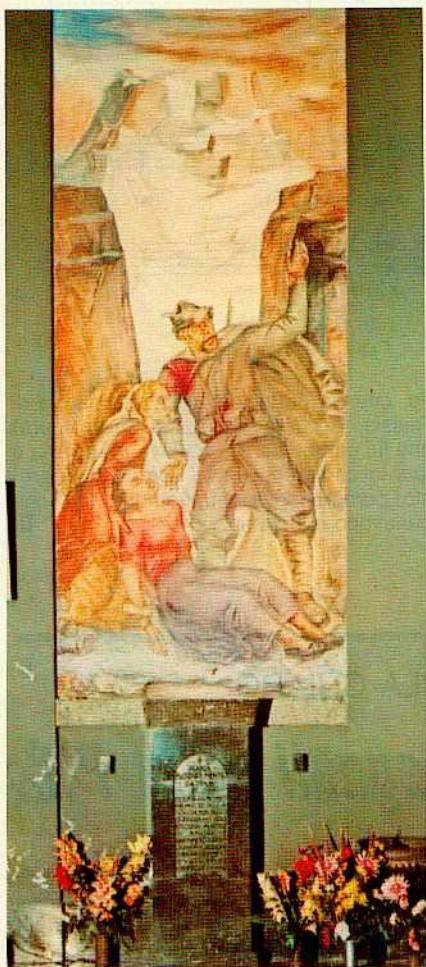
Disegno di Paolo Caccia Dominioni: la fiaccola a Redipuglia

“STELUTIS”?

STU ST?

più dolce stre canzoni alpine

Su una parete della chiesetta di Timau c'è una lapide di bronzo che riporta i versi famosi di Arturo Zardini (che fu anche autore della musica)



La tomba di Maria Plozner Mentil, nella chiesetta di Timau

re a infrangere le prescrizioni liturgiche e da essere accettate, come una preghiera, anche durante la celebrazione della Messa.

Ed eccole, qui di seguito le quattro strofe, nel testo originale scritto dal maestro, con sotto la traduzione letterale:

Se tu vens cassù ta' cretis
là che lor mi àn soterat:
al è un spiaz pien di stelutis:
dal mio sanc l'è stat bagnat.

Par segnal une crosute
jè scolpide lì tal cret:
fra ches stelis nàs l'arbute,
sot di lor jo duar cujèt.

Ciol sù, ciol une stelute:
je 'a ricuarde il nestri ben,
tu 'i daras 'ne bussadute,
e po platile tal sen.

Quant che a ciase tu ses sole
e di cur preis par me
il mio spirt ator ti svole:
jo e la stele sin cun te.

Se tu viene quassù tra le rocce
dove loro mi hanno sepolto
v'è uno spiaz pieno di stelle alpine;
è stato bagnato dal mio sangue.

Per segnale, una piccola croce
è scolpita lì nella roccia;
tra quelle stelle nasce l'erbetta
sotto loro io dormo tranquillo

Cogli, su, cogli una stella alpina
che ricordi il nostro amore:
tu le darai un piccolo bacio
e poi nascondila nel seno.

Quando a casa tu sei sola
e di cuore preghi per me,
il mio spirito ti vola attorno
io e la stella siamo con te.

Ma leggendo la bronzea lapide, che copre tutta una parete della suggestiva chiesetta di Timau, si notano, dopo le



La lapide bronzea di «Stelutis alpinis»



Il tempio-ossario di Timau

quattro strofe ormai entrate nella leggenda, altre due: delle quali diamo il testo e la traduzione letterale:

Ma un dì, quan'che la uere
'a sarà un lontan ricuart
tal to cur dulà che 'a jere
stele e amor, dut sarà muart.

Resterà par me chè stele
che il mio sanc al à nutrit
perchè lusi simpri biele
su l'Italie, e l'infinit.

Ma un giorno, quando la guerra
sarà un lontano ricordo
nel tuo cuore, dove erano
stella e amor, tutto sarà morto.

Resterà per me quella stella
che il mio sangue ha nutrito
perché brilli sempre bella
su l'Italia, all'infinito.

Le due strofe hanno una storia: sono state aggiunte con il «placet» del maestro Zardini, per insistenza del col. Paladini, commissario per le onoranze ai Caduti, nel 1921, e sono opera del friulano Francesco Bierti, socio della Filologica friulana. Zardini morì poco dopo, il 4 gennaio 1923, e tra le sue numerose opere una particolarmente è cara alle genti friulane: «La Roseane». Racconta di una fanciulla della Val di Resia «bianca, rossa e fatta bene, con la gonna un po' corta, belle spalle ed un bel seno», che interrogata da un giovane di dove fosse, risponde: «Sono friulana! Dalla Russia il mio avo si stabilì sotto il M. Canin. Il mio moroso è soldato, è di Resia, è un alpino».

E accenna, così ad uno dei tanti misteri linguistici di questo nostro Friuli «il pic-

Andante (♩ = 108)

Se tu vens cas-sù tas cre-tis là che
Se tu vens
lòr mi an so-te-rât, a l'è un splàz plen di ste-
là che lòr a l'è un splàz
-lù-tis: dal mio sanc l'è stât ba-gnât. Par se-
sanc, mio sanc

Le prime battute di «Stelutis»

colo compendio dell'universo» (come lo definì Ippolito Nievo), mistero che ha fatto sbizzarrire i filologi di tutto il mondo: gli abitanti della Val di Resia, infatti, oltre al friulano, parlano un dialetto russo. E i filologi possono trovare tutte le spiegazioni che vogliono, ma una così è certa: il capo gruppo ANA di Prato di Resia, Enzo Let-

tig, che ha partecipato alla campagna di Russia, racconta (e gli dobbiamo credere) che lui con gli ucraini parlava in resiano e tutti lo comprendevano, come lui, del resto, comprendeva perfettamente loro che parlavano in ucraino. ■



IL NOSTRO STATUTO ASSOCIATIVO PARLA CHIARO

Tutti dobbiamo sentirci impegnati nella P.C.

di Antonio Sarti

Spesso (anche in occasione di una recente tavola rotonda organizzata dalla sede nazionale e alla quale erano presenti i rappresentanti di moltissime sezioni) ci si chiede quale deve essere il nostro attuale impegno nei confronti della Protezione civile.

Per poter dare una risposta corretta a questa importante domanda credo sia da analizzare in primo luogo quanto contenuto nello statuto dell'ANA. Il nostro, come tutti gli statuti di associazioni, è un documento basilare che esprime le motivazioni, gli impegni, le strutture e le modalità del nostro vivere associativo.

È quindi un documento che deve essere conosciuto da tutti gli associati che, analizzandolo preventivamente e concordando con quanto in esso contenuto, decidono con cognizione di causa di far parte dell'Associazione, condividendone le finalità.

Potrebbe quindi sembrare inutile, ma in concreto ritengo necessario ripetere quanto contenuto nell'articolo 2 dello Statuto dell'ANA: «... concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali».

Da una lettura anche solo superficiale di questo testo, appare evidente come ogni alpino che stacchi il fatidico, minuscolo «bolli-

no», debba condividere le finalità indicate e, fra le altre, il nostro impegno per una partecipazione alla Protezione civile intesa come attività di previsione, prevenzione e soccorso all'interno di un quadro di strutture ufficiali che sono preposte alla gestione delle attività ordinarie e di emergenza. È questo un impegno per tutti noi, obbligatorio se vogliamo essere coerenti con la nostra volontaria scelta di appartenere all'Associazione Nazionale Alpini.

Certo, anche questo, come gli altri argomenti, vedrà un nostro impegno reale diversificato. Dall'essere concretamente in prima linea, alla collaborazione, all'appoggio morale. Ma per conoscenza e coerenza, ripeto, nessun socio dell'ANA può non condividere questo scopo statutario. È un concetto che sento di dover esprimere anche perché, ed è inutile far finta che il problema non esista, non tutti hanno presente questo impegno morale.

Si può e si deve discutere di Protezione civile, modificare le modalità di conduzione e gestione, proporre nuovi argomenti ed obiettivi, ma comunque questa idea-guida va accettata e condivisa. È una fra le tante direttrici di sviluppo dell'ANA, una continuazione nel tempo di quel dovere al servizio della Patria e quindi della collettività, che ha fatto la storia degli alpini. Ma è anche uno dei motivi per guardare al futuro, consci dell'importanza di questo obiettivo che realizza in pieno uno fra i nostri motti più veri e più belli: «Onorare i morti aiutando i vivi».

DAKAR

LE CALZATURE DEGLI UOMINI D'AVVENTURA



SONO PROPRIO QUELLE

- * DEI CACCIATORI
- * DEI PESCATORI
- * DEGLI ESCURSIONISTI

SCONTO SPECIALE
DEL **10%**
DA DUE PAIA IN SU

DESERTO - Modello scarponcino in vitello e scamosciato doppia tomaia impermeabilizzata. Imbottitura anatomica nella linguetta e alle caviglie. **Bordone in gomma per garantire al 100% una perfetta impermeabilità.** Suola da montagna con intersuola a spessore differenziato calibrata in punta per una camminata più facile, comoda e riposante.

COLORE: marrone tabacco e riporti chiari
MISURE: dal 39 al 46 L. 159.000

OASI - Stivaletto in anfibio doppia conca **foderato interamente in pelle.** Doppia cucitura impermeabilizzata per una tenuta stagna. Suola montagna con sottopiede in cuoio naturale - pesante per tenere il piede asciutto e caldo. Doppia fibbia per regolare la chiusura del gambetto.

COLORE: anfibio bronzo
MISURE: dal 39 al 46 L. 169.500

STEPPA - Modello scarponcino in crosta rovesciata interamente foderato in pelle. **Chiusura a soffiutto imbottita per una perfetta posizione del piede.** Suola a disegno roccia con bordo in gomma per una perfetta impermeabilità.

COLORE: marrone sabbia
MISURE: dal 39 al 46 L. 79.500

SAVANA - Scarponcino-pedula in anfibio doppia conca super imbottito alle caviglie e sulla linguetta. Fodera interna in pelle. **Doppia cucitura artigiana per una perfetta stabilità e un maggior comfort-assetto del piede.** Suola in gomma a disegno antisdrucciolo e sottopiede in cuoio naturale.

COLORE: anfibio autunno
MISURE: dal 39 al 46 L. 119.500

CAMPUS - Pedula modello sportivo - relax Trek. Pellame in anfibio doppia conca e riporti in scamosciato. **Interamente foderato in vera pelle e con imbottitura alle caviglie e sulla linguetta.** Suola roccia antisdrucciolo con bordo in gomma per una impermeabilità al 100%.

COLORE: vitello grigio con riporti in camoscio
MISURE: dal 39 al 46 L. 99.500

SUPERSCONTI PER
GRUPPI ALPINI



OASI



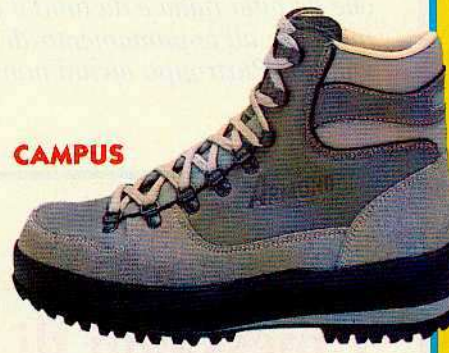
DESERTO



SAVANA



STEPPA



CAMPUS

GARANZIA
Soddisfatti
o
Rimborsati

A RICHIESTA
MISURE
FINO AL 49



DIFFUSION POST s.r.l.

37138 VERONA - Via F. Baracca, 1
25080 BRESCIA - Via S. Orsola, 292

PER ORDINI TELEFONICI: ☎ 045/577.066 - ☎ 030/361.237

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **DIFFUSION POST s.r.l. - Via F. Baracca, 1 - 37138 VERONA**

MODELLO	N° PIEDE	PAIA	IMPORTO
			L.
			L.
			L.
Spese di spedizione e imballo			L. 5.000
TOTALE			L.

AL4

Cognome _____ Nome _____

Via _____

CAP _____ Città _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego l'assegno o la ricevuta del vaglia (fotocopia).

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno.

SCRIVERE IN STAMPATELLO



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Per la terza volta nella storia delle nostre Adunate nazionali, Verona si appresta ad accogliere, con il calore che questa città sa dare, le penne nere che da tutta Italia e da tutto il mondo non vorranno mancare all'appuntamento di anno in anno rinnovantesi. Purtroppo alcuni non ci saranno più, sostituiti da altri che ancora profumano di recente naia alpina e che per la prima volta si renderanno conto di quanti e quali valori si portino dentro questi uomini. Ancora una volta, primo e validissimo motivo di questo nostro annuale incontro, il sacro ricordo dei nostri Caduti.

Si rinnoverà il miracolo di sempre: l'allegria, talvolta forse un po' sguaiata, del sabato sera, lascerà il posto, la domenica mattina, non appena avrà inizio la nostra sfilata, alla composta serietà e alla commozione che da sei anni vedo nei vostri cuori e nei vostri occhi, perché davanti a noi e in mezzo a noi ci saranno tutti quegli eroi che non sono più tornati. Gli ultimi lasciarono i loro vent'anni a Nikolajewka: fin dalle prime ore di quell'ormai lontano 26 gennaio 1943 le nappine bianche del 6° cominciarono a combattere e morire. Se alcuni di noi oggi sono a Verona lo devono anche a loro.

Questo vogliamo dire nel nostro messaggio di saluto alla città di Verona e ai suoi alpini. Grazie alla città per aver saputo conservare ed esaltare le doti che hanno sempre fatto delle truppe alpine un complesso che ci è invidiato dal mondo intero. Grazie ai suoi alpini perché, se ancora oggi l'Italia vive in una libertà faticosamente conquistata, lo deve anche al loro sacrificio.

Come sempre Verona accoglierà e saluterà con l'entusiasmo che ben le conosciamo anche i ragazzi che, vestendo con onore la divisa, apriranno la nostra sfilata. Anche e soprattutto a loro va il nostro saluto, con l'auspicio che il filo che ha sempre tenacemente unito gli alpini alle armi agli alpini in congedo, per unità di propositi e di intenti, non possa mai essere spezzato.

A Verona e alla sua meravigliosa gente il mio fraterno abbraccio.

Leonardo Caprioli

I messaggi di saluto



IL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA

Anche quest'anno, nel rispetto di una significativa tradizione, gli alpini in servizio e in congedo, provenienti da ogni parte del mondo, si riuniscono in Adunata Nazionale per testimoniare, con rinnovato vigore e con il consueto entusiasmo, la convinta e ferma adesione a un comune patrimonio di valori fortemente sentiti e autenticamente praticati.

Le penne nere e le penne bianche, infatti, costituiscono sicuro esempio di costante e incisiva presenza nel vivo del corpo sociale, espressione vera di quei sentimenti di solidarietà e di generosa partecipazione che contribuiscono non poco alla crescita operosa e pacifica del nostro Paese.

L'Adunata rappresenta, pertanto, un'occasione propizia per riaffermare e ribadire, con coerenza, questo saldo legame con la comunità nazionale, che si traduce in un concreto ed efficace contributo ad un suo ordinato progresso nella libertà.

L'Esercito, orgoglioso di annoverare tra i ranghi questa prestigiosa Specialità, guarda ai suoi alpini di ieri e di oggi con ammirazione e immutato affetto ed è lieto di formulare loro, mio tramite, i più fervidi voti augurali di sempre maggiori fortune.

Domenico Corcione



IL COMANDANTE DEL 4° CORPO D'A.A.

Cari alpini, anche quest'anno ho il piacere e l'onore di rivolgere, quale comandante degli alpini in armi, il più caloroso saluto a tutti voi che, con l'incontro nella stupenda città di Verona, rinnovate l'annuale appuntamento.

La scelta di Verona per la 63ª Adunata nazionale dell'Associazione rappresenta un doveroso riconoscimento a una terra e a una città, care alle più nobili tradizioni delle truppe da montagna per essere da sempre un fertile campo di reclutamento alpino, per aver dato il nome a tante meravigliose unità e, infine, per essere stata sede, per tanti anni, del glorioso 6º reggimento alpini.

Al di là della gratitudine e dell'omaggio alla città e alle genti veronesi, l'Adunata nazionale è un'ulteriore occasione per riaffermare il solido legame esistente tra alpini in armi e in congedo, forgiati entrambi dalla stessa dura realtà della montagna e affratellati dalle comuni abitudini di vita, fatte di sobrietà, di semplicità, di sacrificio, di solidarietà e di ragionata fiducia in sé stessi e nella comunità di appartenenza.

Ed è per questo che anche il Paese segue con tanta simpatia la manifestazione, perché vede rispecchiati in questa spontanea partecipazione — oltre alla forza morale e spirituale della specialità — i valori di civiltà e di solidarietà umana che hanno fatto grande il nome degli alpini non solo in Patria, ma anche al di fuori dei confini nazionali.

Quale comandante del 4º Corpo d'Armata alpino ringrazio l'A.N.A. per aver fornito ai reparti alpini giovani preparati spiritualmente a vestire con consapevole fierezza l'uniforme e a portare con orgoglio la penna e assicuro i «veci» che lo spirito di emulazione che anima questi giovani è pienamente degno dei loro padri per altruismo, generosità, attaccamento al dovere, passione per la montagna, assoluto rispetto per le tradizioni alpine.

Ed è con questi sentimenti di stima e di affetto, uniti alla certezza di una sempre più stretta e fattiva collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo, che rivolgo a tutti voi partecipanti alla 63ª Adunata nazionale dell'Associazione un sentito ringraziamento per quello che rappresentate in termini di valori morali, civili e militari, con un sincero augurio per sempre maggiori fortune ed affermazioni.

Giuseppe Rizzo



IL SINDACO DI VERONA

A nove anni dall'ultima Adunata nazionale svoltasi a Verona, la città si appresta ad accogliere in un clima di festa e di partecipazione un altro grande appuntamento delle penne nere. È rimasto vivo nella mente e nel cuore dei veronesi — alpini e non — il ricordo di quelle giornate di gioia, di cordialità, di amicizia e di solidarietà che nella cornice unica e suggestiva dell'Arena di Verona hanno trovato un momento di grande tensione ideale e di fratellanza.

È proprio la tensione ideale e la fedeltà ai grandi valori che ci vengono richiamate da ogni adunata degli alpini, sia essa limitata al piccolo paese o al quartiere cittadino, sia essa di grande partecipazione qual è nella nazionale. La presenza — viva e palpitante com'è nella tradizione delle penne nere — degli alpini ci ricorda ogni volta, in ogni occasione, il significato profondo della testimonianza di fede nei valori della solidarietà, del vivere civile, della difesa e del rispetto dell'uomo, della difesa e del rispetto della Patria.

Una Patria che agli alpini deve moltissimo sia nei giorni duri e difficili — e per fortuna lontani da noi — della guerra, e sia nei giorni — a dire il vero non meno difficili — della pace e della costruzione di una società giusta e civile. Gli alpini, «veci» e «bocia», ci richiamano da un lato ricordi leggendari: il glorioso «Sesto», l'invitto battaglione «Verona», le medaglie d'oro al valor militare della sezione di Verona e la medaglia d'oro al merito civile dell'Associazione Nazionale Alpini. Dall'altro lato, gli alpini ci richiamano le concrete testimonianze di un grande impegno civile, nei difficili momenti delle emergenze nazionali: quando gli italiani hanno avuto bisogno degli alpini, questi hanno sempre risposto con grande dedizione e con grandi sacrifici. In guerra e in pace gli alpini hanno testimoniato i grandi valori su cui si regge la nostra società.

È per questo motivo che Verona — terra di reclutamento alpino — sente con particolare partecipazione affettiva la 63ª Adunata nazionale degli alpini. Le sue strade, le sue piazze, i suoi angoli più suggestivi sono pronti ad accogliere la pacifica sfilata, la concreta testimonianza di amicizia, la giovialità e la serenità (che è data dal piacere di fraterizzare e stare assieme) che le penne nere porteranno il 12 e il 13 maggio.

Da parte sua, l'Amministrazione co-

munale di Verona è impegnata affinché queste due giornate siano ricordate da voi tutti alpini e dall'intera comunità veronese. Anche per quest'occasione a nome dell'intera città, vi porgo il più cordiale e affettuoso: benvenuti!

Gabriele Sboarina



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI VERONA

Verona, la città che ha avuto il privilegio e l'orgoglio di ospitare per tanti anni il 6º Reggimento, sta per accogliere con trepidazione e commozione intensa, per la terza volta nella sua storia, gli alpini d'Italia e i fratelli sparsi nel mondo.

Dopo le esperienze del 1964 e 1981, quest'anno rappresenta, per gli alpini veronesi, un anniversario importante, il 70º di fondazione della sezione, costituitasi nel marzo 1920.

Si è aggiunto un altro motivo, fondamentale per la vita e l'attività della sezione: l'impegno assunto di ristrutturare il palazzetto, denominato «Casa del Capitano», che fino al 1943 è stato dapprima la sede del Comando del «Sesto» e successivamente del comando deposito e che diverrà finalmente la sede definitiva della sezione. I lavori sono appena iniziati e non saranno terminati in tempo per l'Adunata, ma per i tanti che di lì mossero i primi passi in divisa d'alpino, dai loro ricordi dei vent'anni scaturirà un sentimento di grande emozione.

Vi aspettiamo, carissimi amici alpini, con l'entusiasmo del nostro animo: stiamo lavorando per darvi il miglior conforto possibile, la gente veronese che è madre di alpini, saprà salutarvi con il calore tipico dei veneti.

La città con i suoi monumenti, con le sue tradizioni, con la sua storia è in trepida attesa. Le bandiere al vento, i festoni, gli striscioni, vi daranno un segno caloroso di benvenuto e vi esprimeranno la gioia per avervi ancora una volta ospiti graditissimi nella nostra terra, per sentire il vostro passo montanaro e il suono di tante fanfare, il coro di tante voci che saliranno verso il cielo.

Siamo sensibilizzati al massimo per questo incontro con tanti amici che insieme con noi scriveranno una nuova pagina di storia, non solo veronese, ma dell'intera Associazione Nazionale Alpini.

Vi abbraccio con cuore aperto a nome dei nostri 21.260 soci.

Lorenzo Dusi



63ª ADUNATA NAZIONALE

63ª ADUNATA NAZIONALE
VERONA - 12-13 MAGGIO 1990

IL PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO - Ore 10,30: conferenza stampa al Circolo Ufficiali di Castelvevchio.

• Pomeriggio: visite a enti filantropici.

GIOVEDÌ 10 MAGGIO - Mattino: incontro con gli studenti dell'ITS per geometri «Cangrande della Scala», in corso di Porta Nuova.

• Pomeriggio: visita a enti filantropici.

VENERDÌ 11 MAGGIO - Mattino: incontro con gli studenti del liceo classico «Scipione Maffei» - via Massalongo, 4.

• Ore 16 - Arrivo della bandiera di guerra

• Onori all'arrivo presso la direzione del servizio sanitario (stradone Porta Palio)

• Sfilata in corteo per Castelvevchio, via Roma, piazza Bra, via Pollone, ponte Aleardi

• Onori finali alla caserma Passalacqua

SABATO 12 MAGGIO - Ore 10,00: Deposizione corone ai monumenti ai Caduti:

• 6° alpini, divisione Pasubio, partigiani e vittime dei campi di concentramento - piazza Bra

• Lapidi - ponte della Vittoria

• Marinai, Caduti civili di guerra, divisione «Acqui» - Pradaval e bastioni Porta Nuova

• Bersaglieri - piazza S. Zeno

• Carristi, pontieri - ponte Aleardi e lungadige Capuleti

• Autieri, aeronautica - via Valverde e piazza Simoni

Ore 11,30 - Incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero nel Salone della Cassa di Risparmio - via Garibaldi, 1

Ore 17,00 - Ricevimento dell'amministrazione comunale per uno scambio di saluti - Palazzo Barbieri, piazza Bra - Salone degli arazzi.

Ore 18,00 - Messa in memoria degli alpini Caduti in guerra e in pace, concelebrata dall'ordinario militare, dal vescovo di Verona e dai cappellani militari - Arena

Ore 20,00 - All'Arena, esibizione di cori e fanfare.

DOMENICA 13 MAGGIO

Ore 7,00 - Inizio ammassamento negli spazi contrassegnati, sezione per sezione. Borgo Trento: via 4 novembre e piazza Vittorio Veneto - viale Repubblica - lungadige Matteotti e Campagnola - corso Cavour - via Anzani.

Ore 8,30 - Inizio sfilata. Percorso: corso Cavour - stradone Porta Palio - via Scalzi - piazza Simoni - via Locatelli - corso di Porta Nuova (corsia ovest) - piazza Bra - via degli Alpini - via Pallone.

TRIBUNE: corso di Porta Nuova (corsia est tra via Battisti e via Bentegodi)

SCIoglimento: via del Pontiere - lungadige Capuleti - ponte Aleardi - stradone S. Fermo.

Ore 16,00 - Pranzo ufficiale: Circolo Ufficiali di Castelvevchio.

Ammassamento e incolonnamento

I presidenti di sezione e i soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nello sfilamento.

Concerto di cori all'Arena

La sera di sabato 12 maggio si terrà all'Arena di Verona un grande concerto vocale con la partecipazione di numerosi complessi corali. La tessera dell'adunata permette il libero ingresso a questo concerto.

Borseggiatori

I borseggiatori approfitteranno della rissa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma di ripartirli in due o tre tasche o nasconderli.

Molto utile, per il recupero del portafoglio (senza soldi) e documenti: porre un biglietto con nome e cognome ed indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore.

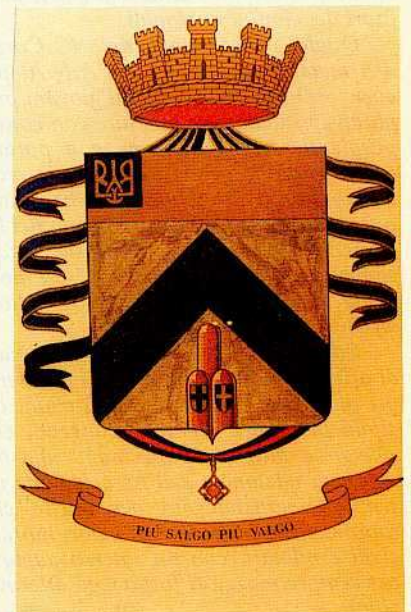
RAPPRESENTANTI SEZIONI ALL'ESTERO

Sabato 12 maggio alle 11,30, nel salone della Cassa di Risparmio - via Garibaldi 1 (gentilmente messa a nostra disposizione) avrà luogo il tradizionale incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero per i saluti e lo scambio di notizie.



In testa alla sfilata il battaglione «Bassano»

A sinistra, il vecchio stemma, a destra il nuovo stemma del battaglione «Bassano», un reparto onusto di gloria, passato attraverso le due guerre mondiali, erede ora del 6° Reggimento alpini, decorato di medaglia d'oro al V.M. Il «Bassano» è il reparto d'alpini in armi che marcerà alla testa della sfilata di domenica 13 maggio.





Piazza delle Erbe con la torre dell'Arengo



San Zeno, il vescovo africano patrono della città

Mappe della città di Verona con indicazioni sulla viabilità e sui parcheggi

Parcheggi per autovetture (cartine A e B):

- V1** Viale Porta Vescovo - Stazione
- V2** Via Francesco Torbido
- V3** Zona Cimitero
- V4** Circonvall. Raggio Sole, Via Fante, Via Zappatore
- V5** Piazzale XXV Aprile
- V6** Piazzale Arsenale

Parcheggi per autobus (cartine A-B-C):

Zona A (sud)

A1 Genovesa (3 aree)	posti 100
A2 Via Fermi (2 aree)	» 110
A3 Via Torricelli	» 120
A4 Foro Boario e Macello (cortili interni)	» 500
A5 Mercato Ortofrutticolo	» 250
A6 Ex deposito Volkswagen	» 150
A7 Possibilità zona Magazzini Generali	» 250

Zona B (ovest)

B8 Via delle Coste (5 aree)	» 160
B9 Stadio (3 aree) e nuovi parcheggi in zona	» 250
B10 Via Cervi	» 20
B11 Via Emo (zona Saval)	» 120
B12 Tiro a segno Ponte Catena (2 aree)	» 80
B13 Piazzali Seminario Vescovile	» 300
B14 Aeroporto Berardi (Chievo) 2 aree	» 90

Zona C (nord)

C15 Tra Passo Buole e Via Nervesa (Ponte Crencano)	» 80
C16 Lungadige Attiraglio (a ovest Ponte Saval)	» 80
C17 Lungadige Attiraglio (lato Ponte Catena)	» 20

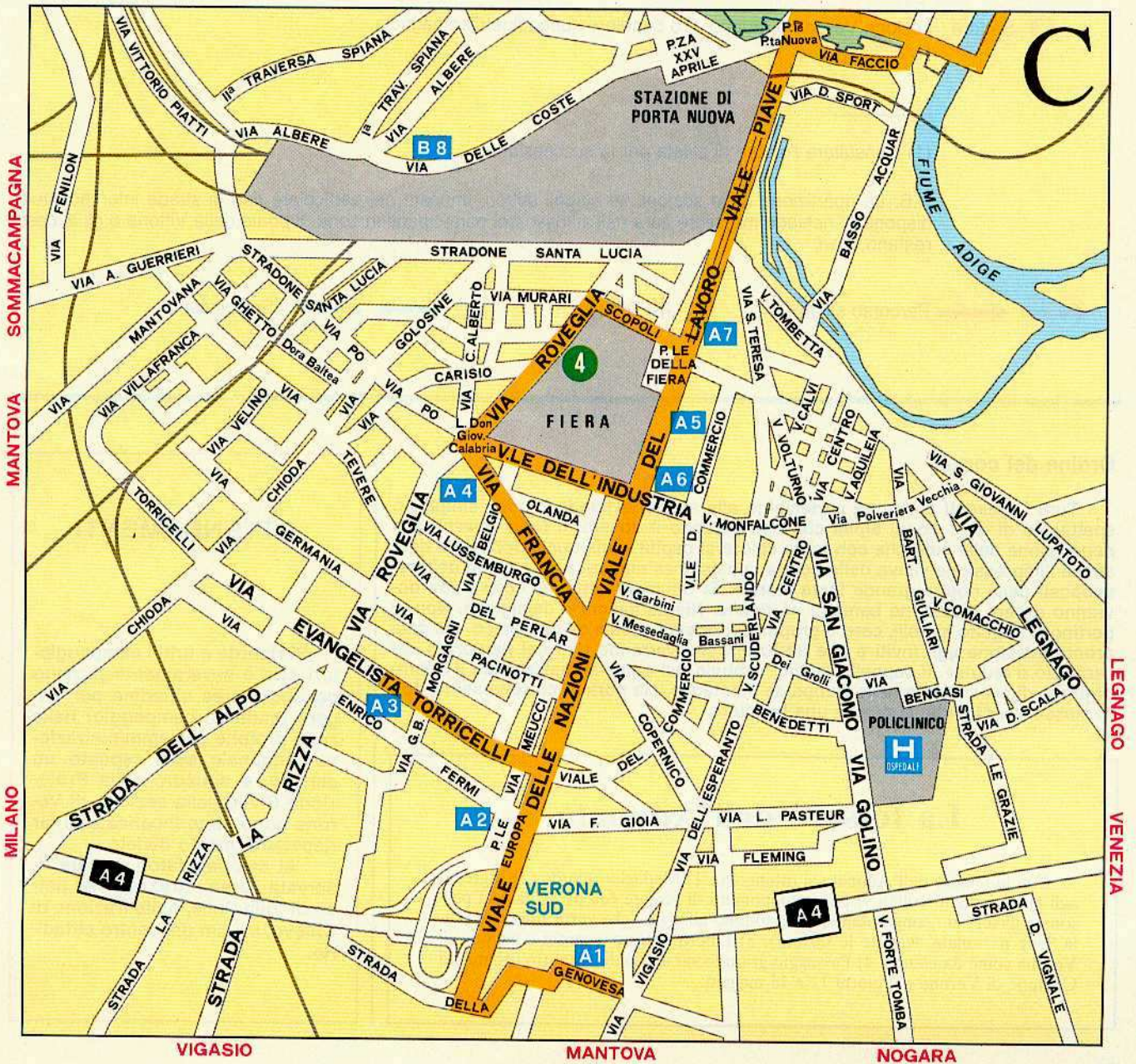
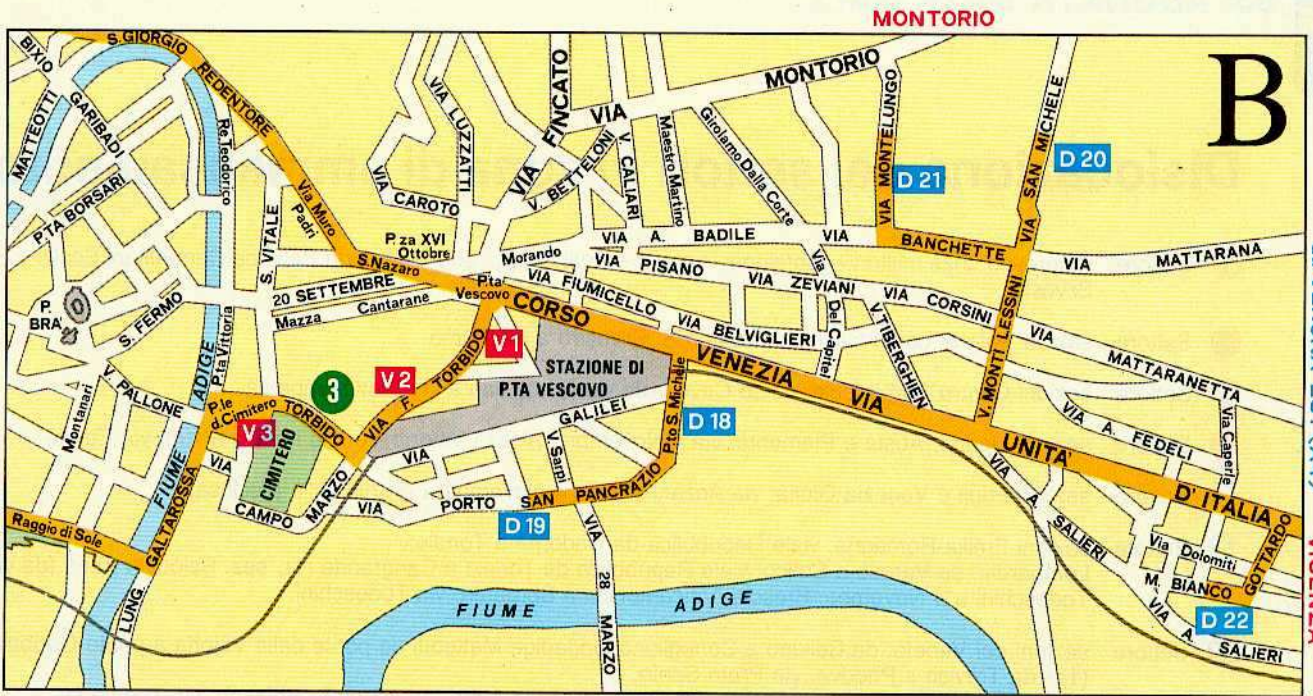
Zona D (est)

D18 Via Campanella (Porto S. Pancrazio)	» 30
D19 Via Marconcini (Porto S. Pancrazio)	» 20
D20 Via A. Fedeli S. Michele (lungo la via)	» 20
D21 Zona nuova piscina comunale (Via Belvedere)	» 50
D22 Via Monte Bianco (Lunapark M. Campagna)	» 500

Varie (cartine A-B-C):

- 1 Villa Pullè (Chievo): zona per campeggio (tende, camper, roulotte)
- 2 G. e R. Campeggio Giulietta e Romeo - via Bresciana 54 (tel. 045/989243)
- 3 S.O. Servizio d'ordine, caserma Passalacqua, via Università
- 4 A.C. Alloggi collettivi per fanfare e cori: Fiera, via Roveggia pad. 37
- 5 Centro mons. Carraro, lungadige Attiraglio 45 (per provenienti dall'estero)

Percorsi di scorrimento





Dislocazione dei settori in zona di ammassamento

- 1 Settore rappresentanze militari - gonfalone - Labaro - mutilati ecc.: stradone porta Palio da Carmelitani Scalzi a S. Silvestro.
- 2 Settore sezioni estere: corso Castelvechio da S. Silvestro a via Roma.
- 3 Settore sezioni Centro Sud e Isole: corso Cavour da via Roma fino a via Diaz compresa.
- 4 Settore sezioni Liguria, Aosta e Piemonte: via 4 Novembre, piazza Vittorio Veneto lati est e sud, via Ederle.
- 5 Settore sezioni Friuli e Venezia Giulia: via Anzani (da via 4 Novembre a via dei Mille (esclusa).
- 6 Settore sezioni Emilia-Romagna: viale Repubblica da Cadorna a Tonale; Lombardia, da Varese a Colico: viale Repubblica da Tonale a Cangrande (1); sez. Salò: via Abba (da via Todeschini a 4 Novembre; Brescia, Valcamonica e Bergamo: via Todeschini.
- 7 Settore sezioni del Veneto: da Belluno a Conegliano lungadige Matteotti da ponte della Vittoria a ponte Garibaldi (1) - da Treviso a Padova: via Prato Santo.
sezioni Alto Adige Trentino: Trento, via Rovereto e via Abba (da 4 Nov.) - Bolzano, via Tonale (1).
- 8 Settore sezione Verona e gruppo 118 bandiere: lungadige Campagnola.

(1) Consultare l'ordine di sfilata per la successione.

N.B. La ripartizione delle sezioni nei singoli settori, imposta dal particolare tipo di strade intersecantesi, disponibili, richiede maggiore cura nell'afflusso dei partecipanti in zona. Il ponte della Vittoria e gli accessi restano liberi.

← ← Percorso sfilata * Tribune → → Scioglimento

Ordine del corteo

Tutti i presenti a Verona partecipino alla sfilata, evitando il poco simpatico spettacolo di quei troppi alpini che non sentono il dovere di farlo, davanti alla popolazione della città che con tanto calore ci ospita e alla quale dobbiamo dare anche l'impressione visiva della nostra consistenza numerica, che è uno dei presupposti della nostra grande forza morale. Si rammenta che nel corteo non dovranno essere inclusi né bambini né donne. Niente fiaschi o damigiane. Non si portino al seguito cartelli, carri o gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Sia data pronta adesione agli inviti e alle istruzioni che verranno dati dal personale del «servizio d'ordine». Il cappello alpino, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio di aver servito nelle truppe da montagne, sia portato correttamente, con lo stesso rispetto che si deve a una bandiera.

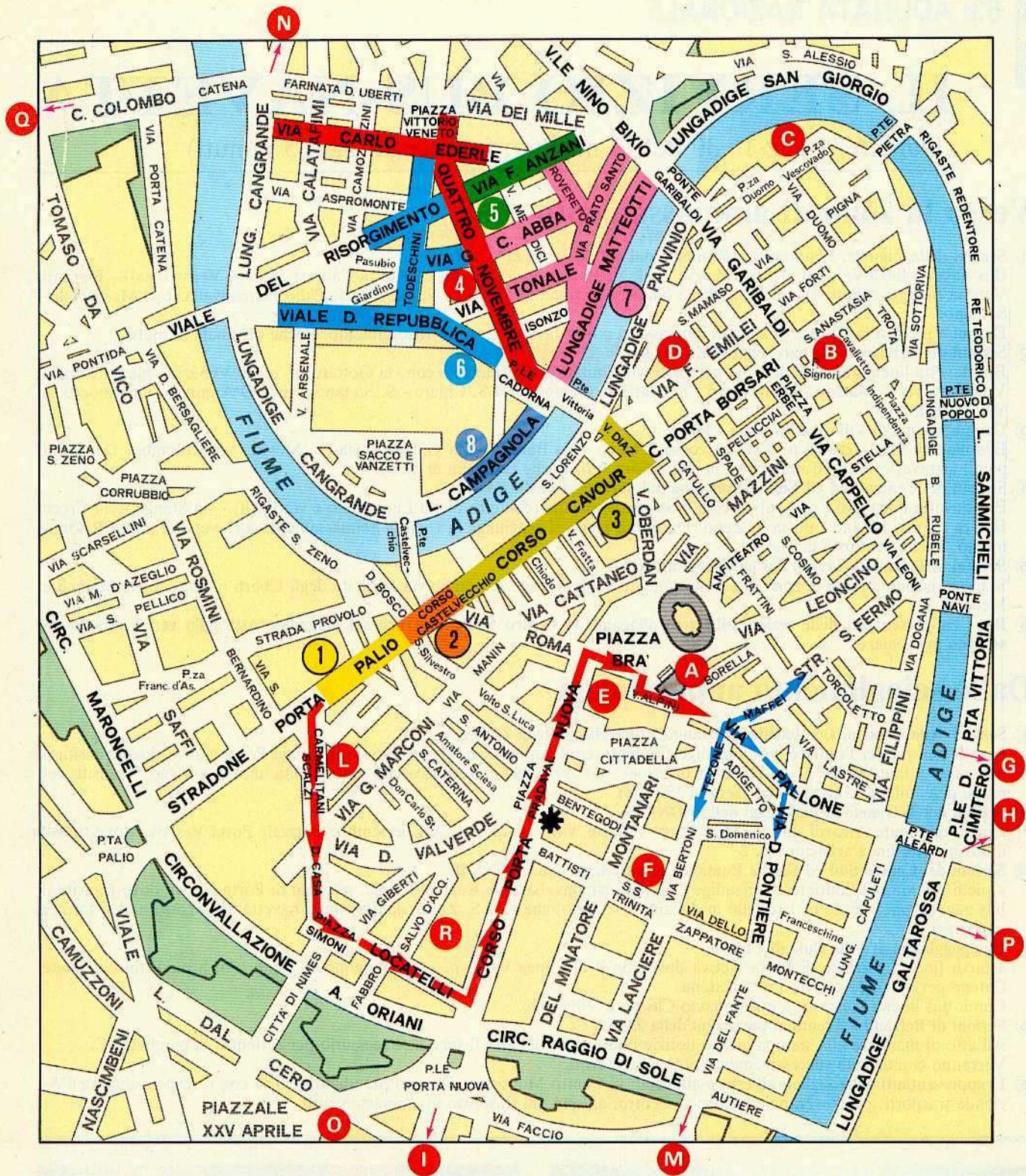
La tessera dell'Adunata

Con la tessera dell'Adunata si ottengono: 1) Medaglia ricordo. 2) Ingresso agli alloggiamenti collettivi per i componenti di fanfare (da presentare al personale di servizio congiuntamente al «buono-alloggio» che verrà rilasciato dalla Sede nazionale, tramite le sezioni). 3) Libero accesso a musei e gallerie di Verona come da elenco. 4) Passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani del Comune di Verona nei giorni 12 e 13 maggio.

ATTENDAMENTI

Si ricorda a tutti i campeggiatori che è severamente proibito occupare aree cittadine per erigere tende da campeggio: nelle zone proibite dall'amministrazione comunale sarà esposto un cartello, e squadre della Protezione Civile della sezione di Verona sono state incaricate di far rispettare questo divieto.

Al campeggiatori è stata riservata l'area attrezzata nel parco di Villa Pullè, nella frazione di Chievo, a 4 km dal centro cittadino.



LEGENDA:

- | | |
|---|---------------------------------------|
| A Comune | I Alloggi collettivi fanfare |
| B Prefettura ed Amm. Provinciale | L EPT |
| C Vescovado | M Policlinico |
| D Sezione ANA Verona | N Ospedale Civile |
| E Uffici «I» ed «S» | O Staz. FFSS Pta Nuova |
| F Comando Presidio Militare | P Staz. FFSS Pta Vescovo |
| G Questura | Q Zona campeggio «Villa Pullè» |
| H Servizio d'Ordine | R Comando Gruppo Carabinieri |



IL SERVIZIO BUS-NAVETTA

(Dalle 6,30 alle 16,30 del 13 maggio; frequenza: ogni 5 minuti)

Verso la zona di ammassamento

- ① **Sezioni della Liguria, Lombardia e Piemonte dai parcheggi di ZONA A:**
Bus navetta linea verde n. 1 sul percorso: viale delle Nazioni (zona del casello dell'autostrada A4 Verona sud) - Fiera di Verona (alloggi collettivi) - piazzale Porta Nuova - stazione FFSS Porta Nuova - Porta Palio - circonvallazione Maroncelli - S. Zeno.
Da qui a piedi si raggiunge la zona di ammassamento attraverso il ponte Risorgimento. Poche centinaia di metri.
- ② **Sezioni del Triveneto dai parcheggi di ZONA D:**
Bus navetta linea arancione n. 2 sul percorso: via Unità d'Italia (incrocio con via Gottardo) - corso Venezia - piazzale Porta Vescovo - via S. Nazaro - Muro Padri - S. Maria in Organo - via S. Chiara - S. Stefano - viale D'Annunzio all'imbocco di Via Mameli.
- ③ **Campeggiatori di Villa Pulé in zona Chievo:**
Bus navetta linea azzurra n. 3 sul percorso: Chievo - via Berardi - via Galvani - via Da Mosto - via Colombo. Da qui, a piedi, attraverso ponte Catena si va in ammassamento. Poche centinaia di metri.
- ④ **Sezioni del Centro Sud ed Emilia-Romagna dai parcheggi di ZONA B:**
Bus navetta linea rossa n. 4 sul percorso: Strada Bresciana (con giro di via Lugagnano e via Rodi) - via Stanga - via Croce Bianca - corso Milano - porta S. Zeno. Da qui, a piedi, si raggiunge la zona di ammassamento attraverso il ponte Risorgimento. Poche centinaia di metri.
- ⑤ **Sezioni di Bolzano e Trento dai parcheggi di ZONA C:**
Si trasferiscono a piedi in zona di ammassamento sul lungadige Attiraglio via Farinata degli Uberti e lungo le vie Mameli e Menotti.
- ⑥ **Per i rappresentanti delle sezioni all'estero alloggiati al Centro Mons. Carraro sul lungadige Attiraglio verrà attivato un servizio particolare.**

Dallo scioglimento ai parcheggi

- ① **Sezioni della Liguria, Lombardia e Piemonte ai parcheggi della ZONA A:**
a piedi per via del Pontiere e/o lungadige Capuleti, circonvallazione Raggio di Sole, piazzale Porta Nuova dove transita il bus navetta linea verde n. 1 (quello in direzione sud verso la fiera ed il casello autostradale di Verona sud. Transita nei pressi degli alloggi collettivi alla Fiera di Verona).
- ② **Sezioni del Triveneto ai parcheggi della ZONA D:**
a piedi dal ponte Aleardi sul lungadige Porta Vittoria, via S. Paolo, via XX Settembre, piazzale Porta Vescovo dove transita il bus navetta linea arancione n. 2
- ③ **Sezioni del Centro Sud ed Emilia Romagna ai parcheggi della ZONA B:**
a piedi per via del Pontiere o lungadige Capuleti, circonvallazione Raggio di Sole, piazzale di Porta Nuova dove transita il bus navetta linea verde n. 1 (quello in direzione S. Zeno) che va a S. Zeno; da qui con la navetta linea rossa n. 4 si torna ai parcheggi B.
- ④ **Campeggiatori di Villa Pulé di Chievo:**
a piedi fino al piazzale di Porta Nuova dove con il bus linea verde n. 1 raggiungono S. Zeno. Poi a piedi fino al ponte Catena per via Vico e/o via Porta Catena.
Con il bus linea azzurra n. 3 raggiungono Chievo e Villa Pulé.
- ⑤ **Sezioni di Bolzano e Trento ai parcheggi della ZONA C:**
All'atto di mandare alla stampa queste notizie non è stato definito il servizio necessario per il rientro ai parcheggi C.
Verranno comunicate successivamente notizie in merito.
- ⑥ **I rappresentanti delle sezioni all'estero alloggiati al Centro Monsignor Carraro prendano accordi con il responsabile dell'Azienda trasporti, per l'eventuale rientro al Centro, all'atto del trasporto in ammassamento.**



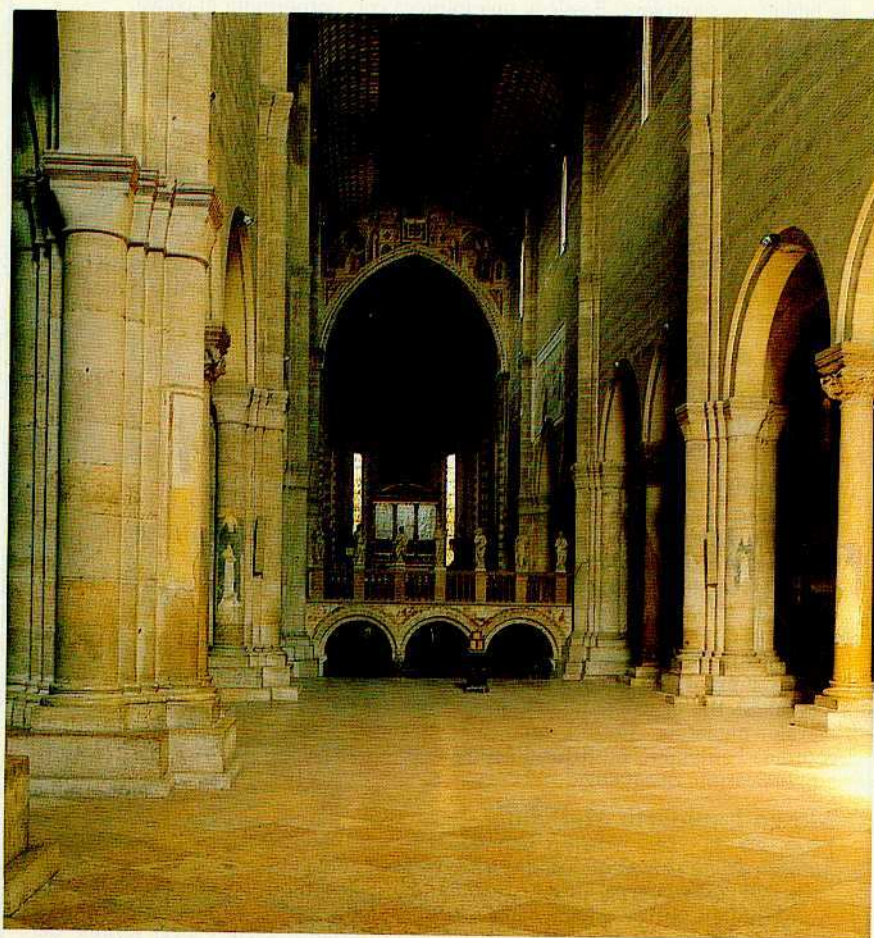
La Loggia del Consiglio (detta impropriamente Loggia di frà Giocondo) nella piazza dei Signori



Palazzo del Comune, con la «scala della Ragione»



Basilica di S. Zeno. Un gioiello di architettura romanica ultimato nel 1138 sulle rovine di precedenti edifici religiosi iniziati nel 806 sotto re Pipino. A destra, l'altro campanile (mt. 72) eretto nel 1178 e a sinistra la torre dell'Abbazia, unico resto del monastero benedettino. Meritano particolare menzione le sculture marmoree a lato del portale e il portale stesso, formato da 48 formelle in bronzo su soggetti religiosi.



Interno della Basilica. È formata da navate (delle quali la centrale molto spaziosa) sovrastate dalla magnifica copertura a carena. Nella cripta sottostante, i resti del vescovo moro (patrono di Verona) cui la chiesa è dedicata. Notevole sullo sfondo dell'altar maggiore il trittico del Mantegna e nella chiesa antichi affreschi e statue di santi.

Notizie Utili

Prefisso telefonico: 045

Ufficio informazioni -	
Gran Guardia	Tel. 801.11.40
Ufficio stampa	» 801.11.41
Ospedale civile B.go Trento	» 93.21.20
Policlinico B.go Roma	» 93.33.33
Pronto soccorso B.go Trento	» 93.21.20
Pronto soccorso B.go Roma	» 93.33.33
Soccorso medico urgente	» 93.11.11
C.R.I.	» 59.61.55
Croce Verde	» 59.59.99
Croce Bianca	» 59.59.77
Carabinieri pronto intervento	» 112
Soccorso pubblico di emergenza	113
Soccorso stradale ACI	» 116
Prefettura - P.za dei Signori	» 3.24.25
Questura -	
Lungadige P.ta Vittoria	» 59.67.77
Polizia stradale	
Via S. Giacomo 3	» 50.03.33
Comando gruppo CC -	
Via D'Acquisto	» 59.71.11
Vigili urbani - Via del Pontiere	» 809.44.11
Municipio - Palazzo Barbieri	» 807.71.11
Vigili del fuoco - Via P. Vecchia	50.01.99
Comando Presidio Militare -	
S. Trinità	» 800.40.65
Radiotaxi	» 53.26.66
Sezione ANA - Via S. Vecchio	» 800.25.46
	» 801.11.42
Servizio d'ordine -	
Caserna Passalacqua	» 801.11.43
Alloggi collettivi -	
Fiera - Cap. 37	» 820.13.14
Centro Mons. Carraro (esteri)	» 91.54.23



Mostra filatelica annullo e cartoline

In occasione della 63^a Adunata nazionale, anche il gruppo filatelico è impegnato per la buona riuscita di questa imponente manifestazione alpina. L'ufficio postale, con mostra filatelica, cartoline e annullo dell'Adunata, sarà ubicato nel palazzo della Gran Guardia, in Piazza Brà.

Mentre la mostra rimarrà aperta nei giorni di venerdì, sabato e domenica (11-12-13 maggio) con orario di massima dalle ore 9 alle ore 21, l'ufficio Postale funzionerà invece nella sola giornata di sabato 12 maggio dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18 e questo per non distogliere i partecipanti dalla sfilata.

Sarà messa in vendita una busta contenente 4 (quattro) cartoline — Totale 5 (cinque) pezzi —. Il prezzo di vendita complessivo dei 5 pezzi affrancati e oblitterati sarà di L. 10.000. Nella busta inoltre sarà incluso, come omaggio-ricordo, un adesivo allegorico dell'Adunata nazionale e del 70° anniversario della sezione.

Le cartoline ufficiali dell'Adunata e l'adesivo allegorico possono anche essere acquistati a parte, come le cartoline che eventualmente emetterà lo Stato Maggiore Esercito.

APPUNTAMENTI

Gli alpini del 3° contingente 68 che prestarono servizio alla Scuola Specialisti Trasmissioni di S. Giorgio Cremano (NA) si mettano in contatto con Felice Monfrone, via 1° maggio 37, 22038 Tavernerio (CO) - tel. 031/420093 per combinare un appuntamento a Verona in occasione dell'Adunata nazionale.

* * *

Gli alpini del I-II-III/54, che prestarono servizio al CAR di Cuneo (alla caserma S. Rocco di Caltanissetta) e poi alla «C. Battisti» di Monguello o in altre, sono invitati a ritrovarsi al bar della stazione ferroviaria di Verona sabato 12 maggio verso le ore 10. Mettersi in contatto con l'alpino Fausto Casagrande residente in via Galvagni a Bedollo (TN) - (tel. 0461/556743 dalle ore 18 alle 21)».

* * *

Gli alpini del 3°/68 che prestarono servizio alla compagnia comando del btg. «Belluno» presso la caserma «Salsa» in qualità di conduttori, si trovino al bar Motta - Piazza Brà - sabato 12 maggio, alle h. 21, ove s'incontreranno con Giovanni Cortese di Pianezze (VI), organizzatore di questa riunione.

Messa per i Caduti montagnini «Julia»

La tradizionale messa per i Caduti del 3° reggimento artiglieria da montagna della divisione «Julia», in occasione della Adunata nazionale, verrà celebrata a Verona, alle 16 di sabato 12 maggio, nella chiesa di S. Luca - corso di Porta Nuova (all'inizio del corso partendo dal centro città).

In questi musei ingresso gratis con la tessera

In questi musei di Verona gli alpini avranno ingresso gratuito mostrando la tessera dell'Adunata.

Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo

Via S. Mamaso, 2/a - Tel. 32.484. orario: martedì, giovedì, sabato e domenica 10-12; 15-19.

Arte rinascimentale, archeologia, mobili e dipinti antichi.

Di proprietà privata (fondazione del conte Miniscalchi), in allestimento dal 1977, non è ancora aperto al pubblico. Situato nel palazzo Miniscalchi (secc. XV-XVI), comprende le raccolte dell'archeologo Mascardo (XVIII sec.): sculture, vetri, ceramiche, armi, monete dipinti e disegni dei secc. XVI e XVII di scuola veneta. È dotato di biblioteca e archivio.

Museo Archeologico

Regaste Redentore - Tel. 33.974. orario: 9-14.

Reperti romani, arte greca ed etrusca.

Fondato all'inizio degli anni '20 dal prof. Avena, è sezione dei Musei civici. Situato nel convento di S. Gerolamo, presso il teatro romano (I sec.), comprende interessanti reperti della Verona romana, resti della civiltà greca e etrusca (ceramiche, statue, mosaici, vetri, ecc.). Cura cataloghi e studi specialistici.

Museo Capitolare

p.zza Duomo, 9 - Tel. 56.65.16. Orario: 9,30-12.

Dipinti, sculture, oggetti preziosi.

La biblioteca capitolare (V sec.) è tra le più importanti biblioteche ecclesiastiche. Conserva nelle sale del Capitolo tele del XV e XVI secolo, sculture, oggetti preziosi, strumenti musicali (XV sec.), reperti archeologici provenienti da scavi condotti nella zona (periodo paleocristiano). La raccolta, dotata recentemente di statuto museale, dovrebbe essere sistemata con nuovi criteri museografici presso la biblioteca capitolare. Possiede una fototeca con riproduzioni di codici.

Museo Civico di Scienze Naturali

Pal. Pompei - Lungadige Porta Vittoria, 9. Tel. 59.65.14. Orario: 9-12,30; 15-18 (inv.) - 15,30-18,30 (est.).

Fossili, collezioni di minerali.

Ospitato nel palazzo Pompei (opera di Sammicheli, 1530), ha vissuto varie vicende di sistemazione e riordino fino al 1965, anno della sua definitiva apertura al pubblico. È diviso in quattro sezioni: botanica, geopaleontologia, preistoria, zoologia. Comprende importanti collezioni della fauna e flora del monte Bolca e raccolte paleontologiche del Veronese. È dotato di biblioteca specializzata e di fototeca. Svolge opera di catalogazione, di ricerca scientifica, di didattica, di coordinamento scientifico dei musei della provincia a carattere etnografico e naturalistico.

Museo degli Affreschi Tomba di Giulietta

Via Da Porto, 5 - Tel. 80.00.361

Museo delle Carrozze dell'Ottocento

Quartiere Fiera - Pal. della Fiera

Museo di Castelvecchio

C.so Castelvecchio, 2 - Tel. 59.47.34. Orario: 9-12.

Tesoro di Trezza, dipinti di Stefano da Verona, Pisanello, Mantegna, Bellini, Veronese, Lotto, Tintoretto

Sistemato nel trecentesco Castelvecchio, fu restaurato una prima volta nel 1923-26 e adibito a sede del Museo civico; poi, dopo la guerra, nel 1947, ed infine sistemato a pinacoteca nel 1958-64 con un'originale interpretazione spaziale dell'architetto Carlo Scarpa. È fondamentalmente ordinato secondo il criterio museografico di esposizione di arte locale. Comprende opere di scuola veronese dal sec. XIV al XVIII, di scuola fiamminga con influssi veneti. Inoltre oreficeria altomedievale, miniature, stoffe e armi. Vi ha sede la direzione dei Musei civici che coordina l'attività scientifica e didattica di tutte le sezioni. Cura mostre periodiche e pubblicazioni di cataloghi.

Museo Lapidario Maffeiano

P.zza Brà, 28 - Tel. 59.00.87. Orario: 7-19.

Marmi e lapidi paleocristiane, etrusche, greche e romane

Sistemato nel cortile dell'Accademia filarmonica (costruzione settecentesca di A. Cristofali), trova origine nelle raccolte archeologiche ordinate da Scipione Maffei per l'Accademia (1714). Riordinato attorno al 1920, è oggi sezione dei Musei civici. La raccolta consiste in lapidi e marmi greci (secc. V, IV, II a.C.); lapidi, are funerarie e rilievi romani; opere statuarie.



Castelvecchio. Seconda residenza degli Scaligeri, eretta tra il 1354 e il 1375 sotto Cansignorio. Ora è pinacoteca. È parte integrante della storia di Verona; tra il 1815 ed il 1818 la fossa è stata ridotta a cinque metri e la torre (orologio) arretrata; successivamente sede di scuola militare e dopo la ristrutturazione del 1926 teatro nel gennaio 1944 del tristemente famoso «processo di Verona».

INFORMAZIONI UTILI

UFFICIO STAMPA

Il dottor Vita organizzerà durante il periodo dell'Adunata l'Ufficio stampa presso il palazzo della Gran Guardia in piazza Brà, messo a nostra disposizione dal Comune di Verona (tel. 045/801.11.41).

UFFICIO INFORMAZIONI

La sezione di Verona organizza durante il periodo dell'Adunata un Ufficio informazioni nel palazzo della Gran Guardia in piazza Brà (tel. 045/801.11.40).

CHIAMATA AUTOAMBULANZE

Telefoni: 59.61.55 - 59.59.99 - 59.59.77 - 58.22.22

POSTI DI PRONTO SOCCORSO

Presso gli alloggiamenti collettivi per fanfare e cori (pad. 37 della Fiera di Verona) verrà attivato un posto di pronto soccorso dalle ore 9 dell'11 maggio alle ore 14 del 13 maggio a cura dell'autorità militare.

Verranno attivati dalle ore 7 alle ore 16 del 13 maggio i seguenti posti di pronto soccorso a cura dell'autorità militare: largo don Bosco (Castelvecchio: zona in prossimità della partenza della sfilata); piazza Pradaval: zona tribune; piazzetta Municipio: zona scioglimento, termine sfilata.

ALLOGGI COLLETTIVI

Gentilmente concesso l'uso del capannone 37 dall'Ente Fiera di Verona e con la posa in opera degli effetti lettereschi a cura dell'autorità militare, si è potuto anche quest'anno reperire posti letto per le fanfare e per i cori. Si raccomanda la massima cura perché i locali concessi e gli spazi adiacenti siano lasciati, alla partenza, nel massimo ordine. Particolare cura per i servizi igienici che debbono essere mantenuti in ordine e puliti.

Un invito perché vengano rispettate le norme di buon comportamento ed evitati rumori inutili e canti sguaiati.

SUGGERIMENTI PER CHI ARRIVA IN TRENO

Porta Nuova

Per recarsi in ammassamento: di fronte alla stazione FFSS - piazzale XXV Aprile - transita il bus navetta linea verde n. 4 - che porta a S. Zeno e da qui, a piedi, per il ponte Risorgimento, in zona di ammassamento.

Per tornare alla stazione dalla zona di scioglimento: per via del Pontiere o per lungadige Capuleti si arriva in circonvallazione Raggio di Sole e alla stazione.

Porta Vescovo

Per recarsi in ammassamento: sul corso Venezia, al termine del viale stazione Porta Vescovo transita il bus navetta linea arancione n. 2 che porta a S. Giorgio, zona di ammassamento.

Per tornare alla stazione: a piedi per ponte Aleardi, piazzale del Cimitero e via Torbido.

FARMACIE DI TURNO

Da sabato 12 maggio 1990

- 1) AL GIGLIO - Corso P. Borsari 48 - Tel. 8003680
- 2) COMUNALE CADORE - Via Pieve di Cadore 1 - Tel. 48754*
- 3) COMUNALE GOLOSINE - Via Golosine 123 - Tel. 956920
- 4) COMUNALE OLIMPIA - Viale Palladio 61 - Tel. 567879
- 5) DEL POPOLO - Via Cappello 45 - Tel. 8007227*
- 6) S. ANNA - Viale Colombo 85 - Tel. 574273
- 7) S. ANTONIO - Via Col Fincato 66 - Tel. 525225
- 8) MADONNA DELLA SALUTE - Via Unità d'Italia 169 - Tel. 973984

Il turno, nelle farmacie, inizia dalle ore 9.10 del sabato fino alle ore 9.10 del sabato successivo. Quelle segnate con l'asterisco sono di turno 24 ore, le altre fino alle ore 22.

Abbonatevi a
L'ALPINO



Portoni della Brà. Chi vuol raggiungere il centro passando per il bel corso Porta Nuova, passa sotto due archi merlati che reggono il passaggio (fatto costruire da Gian Galeazzo Visconti) e sono saldati alla Gran Guardia a ridosso della Torre Pentagona, avanzo dell'antica cittadella.

Posto di ristoro (pro sede sezionale)

La sezione di Verona, con il gruppo di Bussolengo, organizza un punto ristoro il cui ricavato verrà destinato alla costruenda nuova sede sezionale. Si troverà in via Pallone, vicino alla nuova sede, a due passi da piazza Brà. Apertura continuata dal venerdì alla domenica. Prezzi alpini e menù vario. Alpini, ritroviamoci tutti qui! Prenotazioni: tel. 045/8002546

Gastronomia e vini

La cucina veronese, pur derivando dalla cucina veneta, di cui ha adottato parecchi piatti, ne vanta altri tipicamente locali, e a questi il turista può tranquillamente affidarsi.

Un certo tipo di salame profumato all'aglio, tagliato sottile e servito con fettine di polenta gialla abbrustolita, è un antipasto squisito. Le tagliatelle all'uovo, casalinghe, cotte in brodo con i fegatini di pollo, precedono solitamente un altro piatto tipico: il manzo bollito con la peperata, una salsa composta di pane e formaggio grattugiati, midollo di bue, burro e pepe. Le tagliatelle (in veronese «paparele») vengono anche cotte — come il riso ed altri tipi di pasta — in un brodo denso di fagioli setacciati, dove talvolta si mette una cotica di maiale.

Con la carne tritata di questo animale, si fa un eccellente ragù per condire il risotto; il quale, quando viene cotto nell'acqua e mescolato poi con la carne di maiale, si chiama «alla pilota». Ottimi gli spaghetti con le acciughe e i gnocchi, che si fanno soltanto di farina e di patate, abbondantemente inaffiati di burro fuso e di formaggio.

Una variante veronese del «brasato», fatto solitamente con carne bovina, è la pasticcata di cavallo, che si trova solo in qualche trattoria popolare, al pari dell'agnello giovane, cotto sulla brace.

A parte il baccalà e gli uccelli con la polenta, che sono piatti veneti, diremo che le acque del Garda, e un po' quelle dell'Adige, offrono svariate qualità di pesce, tra le quali raccomandiamo la trota, che si serve bollita o arrostita. Ma, del lago, sono ottime anche le sardine, le anguille e la tinca, specie come condimento di saporiti risotti. Prelibatissimo il carpione. Tra i dolci, Verona ha il pandoro, una focaccia in forma di panettone, di pasta soffice e delicata che per quanto imitata resta una specialità veronese.

Meno diffuso il natalino, di pasta più secca, foggato a stella e ricoperto di pinoli e zucchero, e la ciambella pasquale chiamata «brassadella». Quanto poi alla frutta, la campagna veronese ne produce di eccellente in ogni stagione: fragole, ciliege, pesche, pere e mele.

Celebri i vini, tra i quali primeggiano Valpolicella, Bardolino, Soave, Bianco di Custoza. Ottimo anche il Valpantena. Con le uve scelte di collina e appassite, si produce un vino dolce da dessert, chiamato «Recioto».

APPUNTAMENTI

Chi ha prestato servizio alla caserma Salsa di Belluno nel 1958, in forza alla 116^a compagnia mortai del «Belluno» del 7° alpini, si trovi sabato 12 maggio a Verona, davanti al cancello d'ingresso n. 1 dell'Arena, alle 16. Sarà presente il sott. Giulio Pighi di Verona che spera di ritrovare i suoi alpini.

* * *

Bolzano, Varna, Bressanone. Tutti gli alpini della compagnia pionieri della «Trentina», dal 1951 in avanti, sono invitati al raduno in Verona, il 12 maggio, di fronte al ristorante «Bracere» - via Adigetto 6. Inviare adesione a: Mario Boglietti - via Gustavo di Valdengo 1 - Biella.

* * *

Il montagnino Donino Chiara invita tutti gli alpini, artiglieri alpini e genieri alpini già della div. Taurinense/Garibaldi a presentarsi all'appuntamento nel settore Piemonte presso la sezione A.N.A. di Verralto Sesia per sfilare tutti uniti.

* * *

Per tutti gli alpini paracadutisti il ritrovo in occasione della Adunata nazionale è presso il bar Borsa in corso Porta Nuova di Verona ad iniziare dalle ore 10,00 del 12 maggio 1990.

* * *

Tutti gli alpini delle classi 1929 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 che hanno fatto parte della 128^a mortai «La Tonante» del «Trento» e che saranno presenti a Verona in oc-

casione della 63ª Adunata nazionale si ritroveranno sabato 12 maggio alle ore 19,00 presso la trattoria «La Pace» di S. Massimo - Verona.

Per più precise informazioni telefonare a:

— Gen. Div. Angelo Santalena già comandante della 128ª Tel. 045/7180284

— Geom. Ferdinando Bonetti vicepresidente nazionale A.N.A. Tel. 045/563005

* * *

I «veci» che prestarono servizio nel 1948 alla caserma Berardi di Pinerolo, nelle file del btg. «Susa» e che si vogliono ritrovare a Verona, prendano contatto con Giuseppe Camino - via Montepaul 22 - 37010 Palazzolo di Sona (VR) - tel. 045/6080404.

* * *

L'alpino Vittorio Zecchetto (capogruppo di S. Giovanni Lupatoto - VR - tel.

045/546014) desidera incontrare a Verona il caporale Briosso di Savona e l'alpino Verzeroli di Bergamo, con i quali era insieme al CAR di Cuneo, compagnia Bassano, 1ª scaglione 66.

* * *

Per gli artiglieri del gruppo «Verona» del 2ª artiglieria da montagna, classi 33/34/35, appuntamento sabato 12 maggio alle 20 a Verona, porta S. Zeno, sede del Bacanal. Per informazioni rivolgersi a Sergio Zecchinelli - via Porta S. Zeno 31 - 37123 Verona.

* * *

Tutti gli alpini che hanno prestato servizio nelle compagnie del btg. «L'Aquila» dal 1961 al 1967 si trovino sabato 12 maggio alle ore 17, di fronte al ristorante «La Quercia» — Via Tonale 5 — Verona, per una riunione conviviale.

Gli artiglieri della 19ª batteria che prestarono servizio nel 1953, si trovino sabato 12 maggio dalle 17 alle 19 nei pressi delle tribune per un incontro tra «panze lunghe».

* * *

Chi ha prestato servizio nella 32ª batteria del gruppo «Bergamo» nel 1963 alla caserma Druso di Silandro (BZ) contatti Lorenzo Fagioni - Via Don Bosco 2 bis - 24031 Almerino S. Salvatore (BG) - tel. 035/641286 per combinare un incontro a Verona.

* * *

Gli alpini che prestarono servizio nel 1958/9 presso il 22º raggruppamento alpini di posizione a Vipiteno, si trovino a Verona, sabato 12 maggio, dalle 16 alle 17 sulle gradinate di Palazzo Barbieri (Municipio) in Piazza Brà. Troveranno Giovanni Federici di Caldiero (VR) - tel. 045/7650875 e Marcello Casagrande di Civezzano (TN) - tel. 0461/858727.

RISTORANTI CONVENZIONATI

VERONA CITTÀ

MOTEL AGIP - Via Unità d'Italia 346 - Tel. (045) 972033 - 28.000

Rist. CA' DE L'EBREO - Via Bresciana 48/b - Tel. (045) 8510240 - a 4 Km dal centro città - 30.000

Rist. BREK - Piazza Brà, 20 - Tel. (045) 8004561 - 13.500/16.000

Rist. CICCARELLI Srl. - Via Mantovana, 171 - Tel. (045) 953986 - 30/40.000

Rist. Al BARCONI - corso Cavour, 49/a - Tel. (045) 30097 - 30.000

Rist. ALLA FIERA - Via Scopoli, 9 - Tel. (045) 508808 - (specialità pesce) - 50/60.000

Rist. «ARCHE» - Via Arche Scaligere, 6 - Tel. (045) 8007415 - 100.000

Rist. CINESE CAPITOL Sas - Via T. Filarmonico, 9 - Tel. (045) 33590 - 12.500

Trattoria SCALIN - Via G. Marconi, 28/a - Tel. (045) 8004520 - 15.000

Rist. «ITALIA» - Via mameli, 64 - Tel. (045) 917533 - 25/30.000

Rist. «MAZZANTI» - Via Mazzanti, 6 - Tel. (045) 8010855 - 18/22.000

Rist. SCALIGERO - Via Sciesa 27 - Tel. (045) 30001 - 20.000

Rist. «DAI FRADEI» - Voia Scuderlando 97 - Tel. (045) 500003 - 40/50.000

Rist. «SAMBO'S» - Viale Piave, 7 - Tel. (045) 584114 - 25.000

Rist. «LA SERRA DI MAMMA SINICO» - Via Leoncino, 11 - Tel. (045) 8006150 - 30/45.000 - (menù della casa 23.000)

Trattoria «ALLA CANNA» - Via Scrimari, 5 - Tel. (045) 594238 - 20.000

MC DONALD'S - Corso Porta Nuova, 14 - Tel. (045) 597422 - 7.000

Rist. «SPEZIE» - Corso Milano, 144 - Tel. (045) 562871 - 20.000

PIZZERIA AL TAGLIO - Via G.B. Da Monte, 18/20 - Tel. (045) 45636 - 10/15.000 al Kg

PROVINCIA DI VERONA

Rist. RUGANTINO - Piazza Vittorio Emanuele, 3 - LAZISE (Verona) - Tel. (045) 7580300 - a 22 Km da Verona - 25/30.000

Hotel Rist. MIRALAGO - fronte Lago - LAZISE (Verona) -

Tel. (045) 7580015 - a 22 Km da Verona - 24/32.000

Rist. Pizzeria «AL CENTRALE» - Piazza V. Veneto - CASTION (Verona) - Tel. (045) 6200051 - a 30 Km da Verona - 25.000

Rist. LA TORRE - Via Torcolo - COLOGNA VENETA (Verona) - Tel. (0442) 410111 - a 40 Km da Verona - 45/50.000

Rist. VILLA QUARANTA - Park Hotel - loc. Ospedaletto di Pescantina (Verona) Statale del Brennero - Tel. (045) 7156211 - a 12 Km da Verona - 35/40.000

Trattoria «EL BRACONIER» - Via Risorgimento, 1 - PESCHIERA DEL GARDA (Verona) - Tel. (045) 7550584 - a 20 Km da Verona - 30/35.000

Rist. BICE Snc. - San GIOVANNI ILARIONE (Verona) - Tel. (045) 7465057 - a 35 Km da Verona - 18/20.000

Alb. MONTE BALDO - loc. La Gunna, 3 - S. ZENO DI MONTAGNA (Verona) - Tel. (045) 7285037 - a 40 Km da Verona - 18.000 (pensione completa 42.000)

Rist. FOODY di Verona - Food Srl - loc. FERLINA DI BUSSOLENGO (Verona) - Tel. (045) 7155733 - a 5 Km da Verona - 26.000 (rist.) 20.000 (self service)

Alb. Rist. a CONCA DEI PARPARI di ROVERÈ VERONESE - Tel. (045) 7835546 - a 35 Km da Verona - 20.000

Rist. CIELO AZZURRO - loc. CALURI DI VILLAFRANCA VERONESE (Aeroporto) - Tel. (045) 7902919 - a 14 Km da Verona - 20.000

Rist. VILLA DANESE - S. GIORGIO DI VALPOLICELLA (Verona) - Tel. (045) 7701565 - a 20 Km da Verona - 25.000

Rist. AL PARCO - Via A. Salieri, 23 - loc. PEZZONE DI VALLESE (Verona) - tel. (045) 7134164 - a 12 Km da Verona - 25.000

Pizzeria Rist. DUE CANDELE - Via Monte Ortigara, 1 - S. GIOVANNI LUPATOTO (Verona) - a 8 Km da Verona
Residence VILLA CAVARENA Srl. - MAZZUREGA DI FUMANE (Verona) - Tel. (045) 7760318 - a 21 Km da Verona - 35.000

Rist. MONTE FELICE - BARDOLINO (Verona) - Tel. (045) 7210156 - a 25 Km da Verona - 20/30.000

Rist. CAVOUR - Via Cavour - BOVOLONE (Verona) - Tel. (045) 6900100 - a 24 Km da Verona - 35/40.000

Rist. ALLA PORCHETTA - S. Peretto di NEGRAR (Verona) - Tel. (045) 7500011 - a 12 Km da Verona - 25.000

Rist. DA CLAUDIO - POVEGLIANO (Verona) - Tel. (045) 7970955 - a 12 Km da Verona - 20/25.000

Alb. Rist. TREGNAGO - Montecchia di Crosara (Verona) - Tel. (045) 746003 - a 28 Km da Verona - 25.000

Rist. a FAGNANO di Trevenzuolo (Verona) - Tel. (045) 7350015 - a 20 Km da Verona - 18.000



Dall'azzurro del Garda

La provincia di Verona offre mète

La Riviera degli Olivi

La Riviera degli Olivi (così chiamata dalla pianta dell'olivo che costituisce il tema dominante della flora sulla sponda veronese del Garda), si snoda fra Malcesine e Peschiera, nella parte orientale del lago. Essa si estende per una cinquantina di chilometri, passando dalle dolci colline verdi di vigneti che chiudono il lago a mezzogiorno, alla parte alta, dominata e protetta dalle alte cime del Monte Baldo.

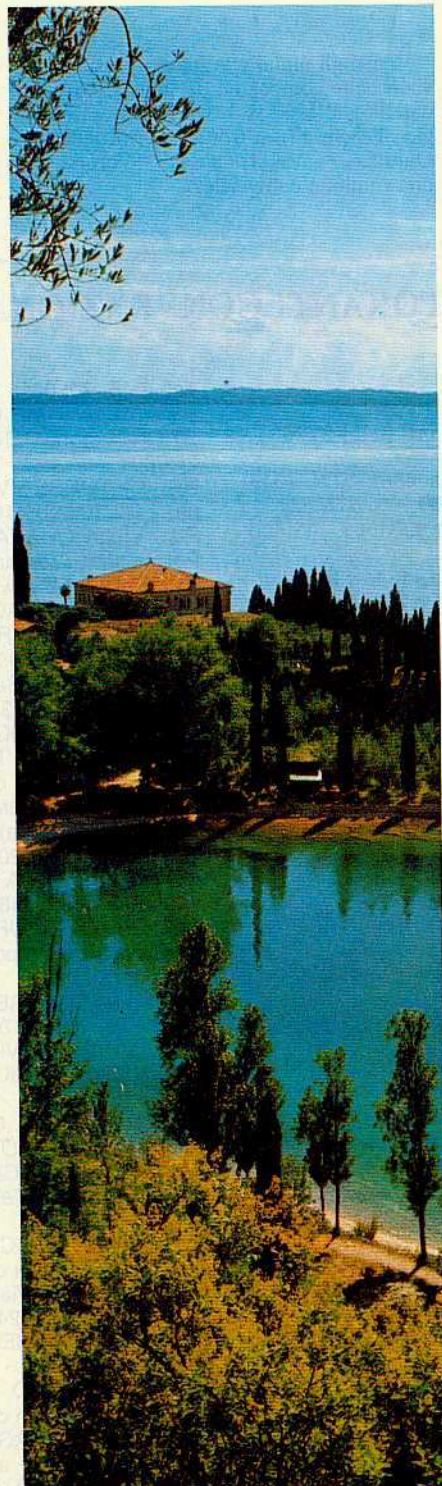
Le attrezzature ricettive sono dovunque ottime e di ogni categoria. Accanto ad esse campeggi, villaggi turistici e attrattive di ogni genere: dai porticcioli turistici, agli stabilimenti balneari, ai centri sportivi.

Per la visita alla Riviera degli Olivi indichiamo il seguente itinerario: Verona - Peschiera - Garda - Malcesine - Caprino - Bussolengo - Verona.

Riviera degli Olivi. Da Porta S. Zeno, per la strada statale, si raggiunge **Castelnuovo** (Gardaland, città dei divertimenti), e quindi **Peschiera del Garda**, il cui nucleo centrale è costituito dall'antica fortezza. Per la strada Gardesana orientale, attraverso **Pacengo**, si raggiunge **Lazise**, cinta di mura medioevali e con stupendo castello scaligero, e quindi **Cisano** (pieve romanica del XII secolo). A **Bardolino**, altra chiesa romanica, San Severo, con cripta e affreschi trecenteschi, e tempio carolingio di San Zeno, dell'VIII secolo. Appare qui l'ampio golfo di **Garda**, antichissima località da cui prende nome il lago. Verdi parchi (notevole quello degli Albertini) fiancheggiano la strada fino a **San Vigilio** (vedere la villa Guarienti-Brenzone, del XVI secolo, con giardino all'italiana). Qui la strada piega a nord, tocca **Torri del Benaco** (castello del XIV secolo), **Pai**, le frazioni di **Brenzone** e quindi Malcesine. Da **Malcesine**, una funivia risale il Baldo fino a 1748 metri di altezza, dove si trovano alberghi e campi di sci. Una diversione può essere fatta da Garda per **Costermano** (cimitero di guerra germanico), **Affi** (villa Poggi, con parco), **Rivoli**, famoso per la battaglia napoleonica (14 gennaio 1797), **Pastrengo** (con parco zoo) e **Buzzolengo** (villa Spinola del XV secolo e chiesa di San Valentino).

Il Baldo

Piuttosto scarso di boschi, il Baldo è famoso per la ricchissima flora dei suoi pascoli, per cui venne chiamato «Orto d'Italia». Per il paesaggio estremamente variato e per le visioni panoramiche che of-



La splendida punta di San Vigilio, che s'inoltra nelle azzurrissime acque del Garda.

fre, il Monte Baldo è una meta ideale per le escursioni turistiche, facilitate dalle innumerevoli strade di accesso. Per la maggiore conoscenza di questa zona, indichiamo al lettore tre itinerari.

ITINERARIO PRIMO

(Costermano - Caprino - Spiazzi - Ferrara Monte Baldo - Aio - Brentonico) **Costermano** - Si arriva da Garda (km. 4) e da Verona (km. 29). Meraviglioso panorama sul golfo. Passeggiate: a valle dei Mulini, a Marciaga, a Murlongo. Ville antiche: a Castion villa Pellegrini, ad Abarè villa Giuliani, in capoluogo villa Rizzardi. Sulla strada Castion-Marciaga, antica chiesa della Madonna del Soccorso.

È sede del cimitero di guerra tedesco che raccoglie 23 mila spoglie di Caduti della valle padana.

Da Costermano si giunge in 5 chilometri a **Caprino Veronese** - Capoluogo del mandamento ai piedi del Baldo. Passeggiate ed escursioni: Lubiara e Gamberon, centri famosi per il marmo, a Rubiana, Gaon, Porcino, Boschi, Masi, monte Creta, forte S. Marco, Braga. Ville antiche: villa Carlotti e palazzo Bagata in centro, villa Cagalli a Pesina e villa Nichesola al Platano. Chiese: il Duomo (1600-1700), S. Rocco di Pesina e S. Michele (1400), S. Cristina di Ceredello e S. Martino (1200). (Sa Caprino una strada montana, passando per Rubiana, porta a Lumini di S. Zeno).

Da Caprino in 10 chilometri di magnifica strada si sale a **Spiazzi Monte Baldo** - Panorama sul basso Garda, Baldo e val d'Adige. Centro di villeggiatura vicino al famoso santuario della Corona. Passeggiate ed escursioni: Masi, Castagnara (tiro al piattello), monte Cimo, monte Croce, Imes, Naole, Pradonego, Rifugio Chiergo, Cima Telegrafo.

Da Spiazzi in 40 chilometri la strada Graziani porta in Trentino a Brentonico-Mori, percorrendo in tutta la sua lunghezza il monte Baldo.

Con altra strada si arriva in 4 chilometri a **Ferrara Monte Baldo** - Graziosa conca verde. Passeggiate ed escursioni: villaggio turistico, cave di marmo, pinete, cima Telegrafo, Valdritta, Cavallo di Novezza (sciovie; sentiero per Madonna della Neve). Rifugi alpini: Novezzina e Cedron. Chiesa: Madonna della Pieve. In frazione Sabbio-

Da passo S. Valentino, prendendo la diramazione a destra si scende in Val d'Adige ad **Avio**, tra i vigneti del fondovalle. Passeggiate ed escursioni: Madonna della Neve, Prà da Stua (pescoso laghetto). Lavaccio, S. Valentino. Chiese: arcipretale e Madonna della Pieve. In frazione Sabbio-

al verde della pianura

interessantissime. L'Adunata è un'occasione per raggiungerne qualcuna

nara antico Castello dei conti Castelbarco (1300).

Risaliti al passo S. Valentino e continuando sulla «Graziani» si giunge, passando all'amenissimo centro di S. Giacomo a **Brentonico** - In centro bel parco, campo da tennis e calcio; in frazione Crosano una piscina, scivole a monte Vignola e passo S. Valentino. Passeggiate ed escursioni: Dosso S. Caterina, Dosso Rovione, S. Giacomo, monte Altissimo. La strada scende poi a Mori dove sbocca sulla nazionale Rovereto-Riva del Garda.

ITINERARIO SECONDO

(Costermano - Castion - S. Zeno di Montagna - Prada).

Da Costermano parte una strada, che tocca il paese agricolo di Castion (bel viale di ippocastani, villa Pellegrini e Chiesa) e sale offrendo rari panorami a **S. Zeno di Montagna** - Posizione incantevole con panorama su tutto il Garda. Numerose ville, campo da tennis. Passeggiate ed escursioni: pineta Sperane, monte Risare, monte Belpo, ponte de Val, Villanova e monte Baldo (vedi da Prada). Punti panoramici: Dosso Croce, Pusterna.

Da S. Zeno una strada porta a Corrubio ed in 8 chilometri sale alla verde conca alpina di **Prada**, attrezzata stazione sciistica. La strada a Prada si biforca: una sale in 9 chilometri fino a Naole e Costabella sul crinale del Baldo, presso il rifugio Chierogo, dal quale un magnifico sentiero d'alta montagna segue la cresta del Baldo, ora sul versante del Garda, ora su quello dell'Adige, con stupendi panorami e, superando passo del Camin, cima Telegrafo (grande rifugio del C.A.I.), cime Val Dritta, come Pozzette, giunge alla funivia di Tratto Spino e prosegue poi per Bocca Navene risalendo, infine, all'Altissimo di Nago.

Da Prada Bassa un'altra strada continua per **Prada Alta** - Tiro al piattello. Passeggiate ed escursioni: Coal Santo, val Trovai, cime del Baldo. Una arteria porta alla fosca e suggestiva val Trovai e continua sino a malga Zovello per scendere poi fino a Brenzone sul lago di Garda. Da Zovello per Valloare un ardito sentiero porta al rifugio Telegrafo (m. 2.200).

ITINERARIO TERZO

(Caprino - Rivoli - Brentino - Avio).

A **Rivoli Veronese** (Museo napoleonico) si giunge da Caprino e da Verona via Domegliara Sega. È al centro dell'anfiteatro morenico dell'Adige, vicino alla celebre Chiusa. Passeggiate ed escursioni: a Gaium (antica chiesa alla Rocca), Zuane,



Un'ardita funivia porta da Malcesine alla vetta del Baldo. È una gita indimenticabile.

Cristane, alla Guglia dove c'è il monumento a Napoleone I, alle colline moreniche. Da Rivoli, passando per la frazione di Canale, famosa per i vigneti, la strada, che corre sulla destra dell'Adige sotto le rocce strapiombanti del Cimo, giunge a **Brentino - Belluno** - Formato da Brentino - Rivalta e Belluno. Chiese antiche a Preabocco e Belluno (1300). Escursioni: al santuario della Corona, al pian di Festa, a Ferrara Monte Baldo, monte Cerbiolo, Corno d'Aquila. La strada continua poi fino a raggiungere Avio in Trentino.

La Lessinia

La Lessinia, orograficamente compresa nelle Prealpi venete fra le due profonde incisioni dell'Adige e del Chiampo, rappresenta la parte più estesa, più varia e interessante della montagna veronese. Essa è costituita da un ondulato altopiano che, gradatamente inclinandosi, s'apre a ventaglio verso la pianura, solcato da cinque vallate principali: Valpolicella, Valpantena, Val di Squaranto, Val d'Illasi e Val d'Alpone, unite fra loro da una strada dorsale che parte dalla Val d'Adige. In questa incantevole zona si trovano i 18 Comuni della Comunità della Lessinia.

La Valpolicella (Verona - Negrar - S. Anna d'Alfaedo - Fumane - S. Giorgio - Volargne - S. Pietro in Cariano - Verona).

Presa la strada statale del Brennero, prima di **Parona** (notevole la villa di San Dionigi, con parco), si devia a destra per **Arbizzano** (chiesa con portale del XIII secolo e ville Verità-Serego e Zamboni). Altre stupende ville sono sparse nella valle di **Negrar** (campanile romanico dell'XI secolo). La strada passando vicino alla scenografica villa Bertoldi, sale a **Torbe** e a **Pun** (casa Salvaterra del XVI secolo), e quindi a **S. Anna d'Alfaedo** (m. 939), punto di partenza per escursioni montane (ad esempio, Fosse, dominata dal Corno d'Aquila, n. 1546).

Si prosegue per **Breonio**, famoso per i ritrovamenti preistorici, e lungo il fianco del monte Pastello, per **Cavalo** e **Mazzurega**, si discende a **Fumane**, con splendida villa del XVI secolo, attribuita al Sanmicheli. Toccando **S. Pietro in Cariano**, centro storico della Valpolicella con ville monumentali, si devia su Gargagnago (villa Serego Alighieri, che appartiene al figlio di Dante). Sopra un poggio, ad ovest, sta l'umile villaggio di **San Giorgio**, noto per la pieve fondata nel VII secolo, con ciborio del 712. Si discende a **Sant'Ambrogio**, centro con la vicina **Domegliara** dell'industria marmifera, e si arriva a **Volargne** (quattrocentesca villa Del Bene, ampliata nel XVI dal Sanmicheli). Da vedere la villa Nichesola, a **Ponton**, con decorazioni di Paolo Farinati (secolo XVI). Ripresa a Domegliara la strada che attraversa la media Valpolicella, si vedano, a **San Floriano**, la chiesa romanica del XII secolo, e a **Pedemonte**, la villa di Santa Sofia, disegnata dal Palladio, ma incompiuta.

La Valpantena (Verona - Grezzana - Cerro - Boscochiesanuova - Erbezzo - S. Maria in Stelle - Montorio - Roverè - Velo - Verona).



Si esce da Porta Vescovo, si piega a sinistra per **Poiano** (sede di antiche stamperie) e **Quinto**, e dopo **Marzana** si vede, a sinistra, la grandiosa villa Arvedi, del XVII secolo. A **Grezzana**, degni di nota il massiccio campanile della scomparsa pieve romanica, rifatto nel 1950, e la villa Cozzetti.

Superata **Romagnano** e **Stallavena** (villa quattrocentesca a Cologno), si comincia a salire verso **Cerro** (m. 729) e si arriva a **Boscochiesanuova** (m. 1104), stazione estiva ed invernale, con possibilità di escursioni sull'altopiano dei Lessini, dove a **Conca San Giorgio** (m. 1495) una seggiovia porta al Castel Gaibana (m. 1805). Da **Boscochiesanuova** si raggiunge **Erbezzo** e quindi il **Ponte di Vela**, grande arco naturale di roccia con caverne preistoriche. Si scende poi a **Lugo**, a **Grezzana**, a **Sezano** (convento quattrocentesco), a **Santa Maria in Stelle**, dove c'è un ninfeo sotterraneo romano ben conservato. Altre ville assai belle sono a **Vendri**, a **Novaglie** e a **S. Felice**. Da vedere il castello scaligero di **Montorio**, e sulla strada del ritorno, la villa «**La Mattarana**» dei conti Murari della Corte Brà. Da Montorio proseguendo verso Nord si trovano **Roverè** e **Velo**, centri di villeggiatura estiva e di sport invernali.

Le Valli d'Illesi e dell'Alpone (Verona - Caldiero - Tregnago - Badia Calavena - Vestena - Montecchia di Crosara - Monteforte - Soave).

Si prende la statale per Vicenza, si attraversa **San Michele Extra** (vedere a destra, il santuario della Madonna di Campagna, del Sanmicheli XVI secolo), e a **San Martino Buon Albergo**, a sinistra, il parco della villa «La Musella». Dopo **Vago** (strada a sinistra per Lavagno e Mezzane, con villa cinquecentesca detta «Il Boschetto»), si arriva a **Stra**, e si comincia a risalire le valli di **Illesi**. In questo paese si trovano le ville Carlotti, costruita nel 1737 su disegno di Alessandro Pompei, e Perez-Pompei, ora Sagramoso, della stessa epoca. Entrambe decorate di affreschi e ricche di arredi ed opere d'arte. Tanto a **Illesi** quanto a **Tregnago** esistono notevoli resti di castelli medioevali. Nella valle si incontrano poi **Badia Calavena** (resti di abbazia del XII secolo) e **Selva di Prognò**.

Si prosegue per **Giazza** (Museo Etnografico), e poi si sale attraverso una pineta al **Rifugio di Revolto** (m. 1340) e più oltre al **Rifugio Scalorbi** (m. 1820). Da Badia Calavena si prosegue per **Vestena**, nell'alta Valle dell'Alpone, e al villaggio di **Bolca** (m. 891), famoso per i fossili vegetali e animali (museo). Da Vestena si scende a **San Giovanni Ilarione** e **Montecchia di Crosara** (avanzi di castelli), arrivando a **Monteforte** (palazzo vescovile, XV secolo, e chiesa ottocentesca del Giuliani). Ripresa a **San Bonifacio** (visita dell'abbazia di Villanova) la strada per Verona, si devia per **Soave**, cinta di mura e dominata dal castello scaligero.



Il castello di Lazise

La pianura

Consigliabili i seguenti itinerari per la conoscenza di questo territorio:

La pianura sud-orientale (Verona - Belfiore - Arcole - Cologna Veneta - Legnago - Zevio - Verona)

Percorrendo la strada per Vicenza fino a **Caldiero** (fonte termale già nota ai romani) si trova in seguito **Belfiore**, chiesa romanica costruita nel 1143. Si procede per **Arcole**, celebre per la battaglia napoleonica del 15-17 novembre 1796, dove ci sono i resti di due interessanti ville (Ottolini e Malaspina), così come ce ne sono a **S. Stefano di Zimella**, già di proprietà dei Donà dalle Rose.

Al confine orientale della provincia si trova **Cologna Veneta**, dove è il Duomo disegnato dal Selva con un'ancona di Bartolomeo Montagna. Nei dintorni a **Pressana**, le ville Querini-Stampalla, e Grimani, entrambe del XVI secolo, ma assai diverse. Belle ville possiede anche **Minerbe**. Un antico castello trasformato si può vedere a Bevilacqua, mentre a **Legnago** a Palazzo Fioroni c'è un museo storico locale. Al ritorno si attraversa una zona eminentemente agricola, toccando **Roverchiara**, **Oppeano** e **Zevio**, patria di due grandi pittori, Altichiero e Stefano.

La pianura sud-occidentale (Verona - Valeggio sul Mincio - Villafranca - Isola della Scala - Nogara - Sanguinetto - Cerea - Verona).

Uscendo da Porta San Zeno, al decimo chilometro, si devia a sinistra per **Sommacampagna**, dove sono da vedere la villa Fiocco, cinquecentesca, e la chie-

sa di Sant'Andrea del XI-XII secolo, con importanti affreschi. Nella vicina **Custoza**, teatro di storiche battaglie, si trova la villa seicentesca dei Pignatti Morano. Si continua verso **Valeggio sul Mincio**, dominato da un castello scaligero-visconteo, e verso **Borghetto**, dove un colossale ponte, costruito nel 1392 da Giangaleazzo Visconti, attraversa la valle del Mincio.

Poderoso castello, costruito nel 1202, conserva **Villafranca**, famosa per l'armistizio franco-austriaco del 1859. Si prende la strada per **Povegliano**, si passa per **Grezzano**, con l'imponente villa Canossa, per **Nogarole Rocca** (castello) e per **Trevenzuolo** (ville), e si arriva a **Isola della Scala**, con una chiesetta romanica del 1126 e resti di fortificazioni medioevali.

Per la strada statale n. 12 si va a **Pellegrina** e quindi a **Nogara** (villa Marogna, ora Romani, del 1548). Al confine meridionale della provincia, è **Gazzo Veronese**, con la chiesa di Santa Maria Maggiore, ricostruita nel XII secolo, e quella di San Pietro dell'XI. Ritornando a Nogara, si piega per **Sanguinetto**, dove sorge un bel castello circondato da fossati e si prosegue per **Cerea**, centro di produzione del mobile artistico, con la chiesa romanica di San Zeno dell'XI secolo, e due splendide ville: Cà del Lago dei Dionisi, e «Il Piatton», dei Bertelè, entrambe del XVIII secolo. Prendere la via per **Bovolone**, e per **Salizole** (resti di castello scaligero), e rientrare a Verona passando per Isola della Scala.

(Testi e foto sono dell'Ente Provinciale per il Turismo di Verona).

ENTUSIASMANTE

**MODELLO LUSO
MONTATURA STILE
BENJAMIN FRANKLIN
A SOLE L. 19.900**



**OFFERTA LANCO
L. 14.900**

Perchè usare una lente d'ingrandimento? Basta ricorrere ai famosi occhiali Magni-Glasses.

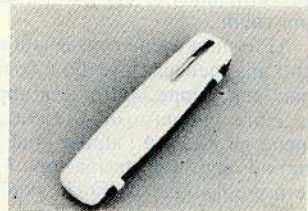
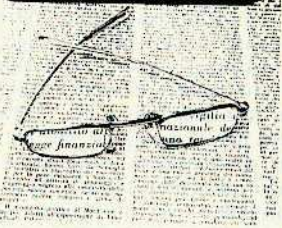
Con essi leggerete nitidamente le più piccole scritte, elenchi telefonici, dizionari, istruzioni sui medicinali, appunti; potrete lavorare a maglia, rifinire lavori e cucire, senza difficoltà nell'infilare

gli aghi anche con poca luce. Questi originali occhiali, già sperimentati e usati in 5 continenti potranno essere vostri al prezzo di **L. 14.900.** COD. 37

Niente da invidiare ai normali occhiali da vista! Essi sono dotati di lenti infrangibili e smerigliate, perfettamente tarate, con montature solide, adattabili a chiunque e durevoli nel tempo. Vi garantiscono inoltre una visibilità chiara, costante e senza deformazioni. I Magni-Glasses sono assolutamente innocui e non danneggiano in alcun modo la vista. Non temiamo assolutamente confronti. **Per questo potrete comodamente sperimentarli a casa Vostra per 30 giorni a nostro totale rischio,** senza obblighi d'acquisto. Ripetiamo: è un'occasione da non perdere. Provate gli splendidi Magni-Glasses senza rischiare una lira! Se non sarete soddisfatti, potrete restituirli e verrete immediatamente rimborsati.

E RICORDATE: CON MAGNI-GLASSES BASTA POCO PER VEDERCI CHIARO!

QUANTITA' LIMITATA - ORDINARE SUBITO



COD. 38

**FORNITI CON
ASTUCCIO STILO
GRATUITO**

MISURARSI LA PRESSIONE E' FACILISSIMO

LA SALUTE SOTTO CONTROLLO

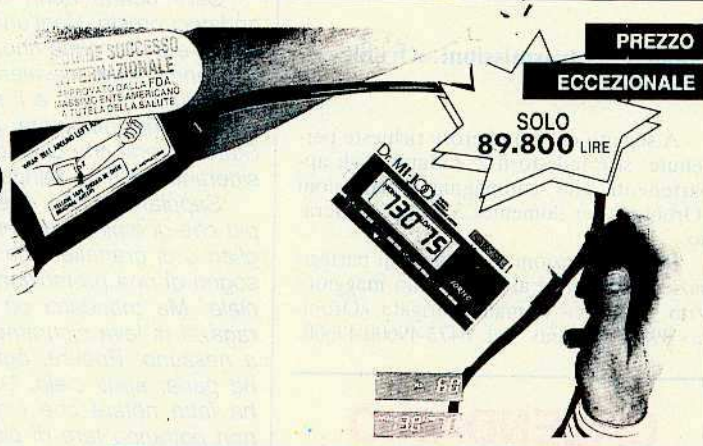
Con il misuratore di pressione lei tiene sotto'occhio costantemente la sua pressione arteriosa, che è un **chiaro segnalatore del suo stato di salute.** Un controllo periodico è quindi un dovere per ciascuno di noi, tanto più che oggi "misurarsi la pressione" è diventato facilissimo grazie al modernissimo e **precisissimo strumento elettronico della IMG.**

SICURO E AFFIDABILE

Diffuso in tutto il mondo, è uno strumento semplice e preciso alla portata di tutti, professionisti e non. Si può usare facilmente da soli, senza l'aiuto di nessuno. Basta allacciare il bracciale con una sola mano, anche senza denudare il braccio, e pompare. **Sul visore dell'apparecchio appaiono a chiari e grandi numeri la pressione massima, la minima, e il numero delle pulsazioni.** Le indicazioni rimangono sul visore anche a esame ultimato per consentire di rileggerle. È comodo e maneggevole (sta sul palmo della mano), e le consente un controllo della pressione, anche in viaggio.

CARATTERISTICHE

Digitale: numeri grandi e ben leggibili basta allacciare e pompare • Indica sul visore la pressione minima e massima • Indica il numero delle pulsazioni cardiache al minuto • Un segnale acustico segna l'inizio e la fine della misurazione • L'indicazione della pressione rimane sul visore anche a esame ultimato e si spegne automaticamente • Misura la pressione anche attraverso le maniche • Robusto bracciale con chiusura in velcro • Campo operativo: pressione 20-280 mm/Hg; pulsazioni 20-200/min. • Stetoscopio incorporato.



GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Tagliando di ordinazione da spedire, anche su cartolina postale a:
TEC s.r.l. - Casella postale 12054 - 00100 ROMA BELSITO

CCIA 420212

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Inviatemi riservatamente l'articolo indicato con una crocetta. Pagherò direttamente al portafornitore a ricevimento del pacco (più spese postali). Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a, entro 60 giorni vi restituirò la merce e il suo prezzo mi sarà completamente rimborsato.

- Cod. 37 n. MAGNI GLASSES (mod. norm.) L. 14.900 cad.
 Cod. 38 n. MAGNI-GLASSES
(mod. lusso astuccio omaggio) L. 19.900 cad.
 Cod. 209 n. MISURATORE DI PRESSIONE L. 89.800 cad.

COGNOME

NOME

VIA N.

CITTA'

C.A.P. PROV. AL4



Penne nere in marcia in Liguria

La sezione di Savona, oltre alla «marcialonga alpina» che si svolge nell'ambito di Albenga, organizza con cadenza annuale altre «marce di alpini» nelle diverse zone della sua provincia. Trattasi di marce della durata di 4/6 ore, che permettono anche di conoscere e apprezzare località e passi meno noti nella zona e — cosa importante — servono per un sempre maggiore affiatamento dei giovani con gli anziani validi.

Al termine viene consegnata ai partecipanti una medaglia ricordo e vengono premiati con coppe, oltre il gruppo con il maggiore numero di presenti, l'alpino «meno giovane» e l'alpino «più giovane». Fino ad oggi la partecipazione è stata numerosa e il successo più che confortante.

Ecco l'elenco delle 5 marce in programma e per maggiori chiarimenti si pregano gli interessati di rivolgersi in sezione. 19 giugno - marcia «lungo i sentieri napoleonici»; 21 giugno - dal Monte Beigua (1287) al Massone (Ge); 27 luglio - partenza da quattro località per confluire al Colle S. Giacomo; 10 settembre - da Conna di Andora a Monte Torre (m. 989); 18 settembre - da località Castagna (Loano) al Monte Carmo (m. 1389).

Compagnia trasmissioni «Orobica»: adunata!

A seguito delle numerose richieste pervenute, si è indetto il 2° raduno degli appartenenti alla compagnia trasmissioni «Orobica» per domenica 3 giugno a Merano.

Per informazioni e modalità di partecipazione rivolgersi al maresciallo maggiore Vito Vetrano - Comando brigata «Orobica» 39012 Merano - tel. 0473-49600/49660.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

12-13 maggio

63° ADUNATA NAZIONALE A VERONA

20 maggio

VARESE - Raduno a Varese del 5° alpini e 2° e 5° artiglieria da montagna
VERONA - Adunata di zona della Valpolicella

27 maggio

DOMODOSSOLA - 18° marcia degli sca-poncini
CUNEO - Apertura santuario della Madonna degli alpini sul colle di S. Maurizio di Cervasca
BOLZANO - Gara sezionale di corsa in montagna a Caldaro
ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Casti di Cassinasco
CIVIDALE - Commemorazione di Riccardo di Giusto a Casoni Solarie in Drenchia

DOPO IL "SUGGERIMENTO" DI ANDREOTTI AL MINISTRO DELLA DIFESA

Le penne nere in Aspromonte? Ben vengano!

«Il Giorno» ha pubblicato recentemente in prima pagina questo articolo del suo vicedirettore, nettamente favorevole all'invio degli alpini in Aspromonte.

di Enzo Catania

Care penne nere, sull'Aspromonte andateci presto. Vent'anni di tristi esperienze e di Anonime ringalluzzite, alla fine hanno fatto prevalere la cosiddetta linea dura, ma ora è il momento di far sentire una maggiore presenza dello Stato in zone che banditi e latitanti considerano territorio franco.

Sappiamo bene che l'Aspromonte, più che di alpini o di bersaglieri, di artiglieri o di granatieri, ha innanzitutto bisogno di una promozione umana e sociale. Ma mandarci un contingente di ragazzi di leva sicuramente non nuoce a nessuno. Eppure, ogni volta che se ne parla, apriti cielo. Un parlamentare ha fatto notare che i muli degli alpini non potranno fare di più dei cani della polizia. Ha però dimenticato due cose. La prima: i muli degli alpini appartengono ormai ai cimeli e ai ricordi. La seconda: agli alpini non verrebbero affidati compiti di polizia o di pulizia, ma di presenza.

L'Italia è una, dall'Adamello all'Aspromonte, sotto lo stesso cielo e la stessa bandiera. Non possono esserci dunque due Italie, una che accoglie a braccia aperte gli alpini, l'altra che li esclude. Per rispettare tradizioni e criteri di «regionalizzazione» si potrebbe certo ipotizzare che gli alpini dell'Aspromonte siano calabresi, siciliani, napoletani, lucani, pugliesi. Un conto insomma è l'arruolamento, un altro impuntarsi su questioni che sanno di demagogia. E poi gli alpini in Calabria non costituiscono una novità: gli ultimi impegnati in un'esercitazione sono stati 3000 uomini della brigata Julia. Il problema semmai è quello di trasformare una presenza temporanea in costante. E chissà che

non giovi pure ai turisti e alla stessa immagine dell'Aspromonte.

Ricordate l'estate, i tempi del rapimento Casella? C'erano giovanotti che scambiavano l'Aspromonte per un forte della Legione Straniera. C'erano teste calde che, sognando di liberare rapiti, circolavano con bussola, carte topografiche, scorte di viveri. Qualcuno li chiamava i «Rambo della Calabria». E loro si credevano nel giusto. Dicevano: lo Stato non ce la fa? Ci riusciremo noi a snidare i banditi da forre, caverne e torrenti. Giuravano di essere allenatissimi a resistere al freddo e al caldo e, all'occorrenza, di riuscire ad alimentarsi mangiando pure le vipere.

Spacconi? Incoscienti? Si cercava di rispedirli prontamente a casa per evitare che facessero proseliti. Ma la morale era una sola: quando lo Stato manca, inevitabilmente tenta di farsi strada la Legione Straniera. Ora perciò che si torna a parlare di alpini sull'Aspromonte, è lo Stato che dà un altro segnale di voler riprendersi un suo territorio.

Ecco perché ai «Rambo della Calabria» che se ne vanno in tuta mimetica e coltello a serramanico, preferisco i visi puliti dei nostri alpini. Ai finti eroi impastati di boria preferisco la freschezza dei nostri soldati di leva. Forse fanno anche scampagnate, se ne vanno in giro cantando, magari si concedono qualche sbornia di birra o di grappa. Ma per fortuna non mangiano ancora le vipere come i cow boy al cinema. L'Aspromonte non ha comunque bisogno di altre sceneggiate. Ed è anche per questo che ai mille «Rambo» fanatici nostrani e compagnia bella, sull'Aspromonte preferisco gli alpini.

Bravissimi, i ragazzi calabresi della 4^a B

Ci hanno scritto, fra l'altro: "Basta coi miliardi dello Stato! È ora di camminare con le nostre gambe"

Egregio direttore,

Siamo i ragazzi calabresi della lettera al Presidente della Repubblica pubblicata nel numero di ottobre de «L'Alpino», alla pagina 16. Il risultato di quella lettera è stato che il 27 gennaio sono venuti al nostro paese gli alpini della «Julia» con il loro generale e per il paese è stata una giornata memorabile.

In quella letterina al Presidente si diceva che gli alpini portano lo spirito di un'Italia che noi non conosciamo. Aggiungevamo che noi del Sud abbiamo un disperato bisogno di valori e non di miliardi. Naturalmente gli scettici e i furbi hanno sorriso; è un loro diritto. Noi invece abbiamo solo dieci anni, abbiamo il diritto di non essere scettici e di credere in qualche cosa. Ed ecco le cose nelle quali crediamo:

1 I valori morali vengono prima dei miliardi.

2 I miliardi senza i valori sono veleno. Un esempio per tutti: la Puglia, vicina a noi. Negli ultimi due decenni in Puglia sono piovuti i miliardi e sono spariti i valori. Risultato: è esploso violentemente il crimine e ora in molte parti della Puglia non è più possibile vivere come non è possibile vivere in molte parti della Calabria, della Campania e della Sicilia.

3 La ricchezza, il benessere, il progresso non sono cose che si regalano. Sono valori essi stessi e come tali si guadagnano con l'opera delle proprie mani e del proprio cervello. Chi riceve la ricchezza gratis dal capriccio della sorte o della politica, non ne intende il valore e la sciupa, la calpesta e la sparpaglia al vento. Noi del Sud siamo un bell'esempio di come si sciupa, si calpesta e si sparpaglia al vento.

4 I miliardi dello Stato alimentano la mafia, il malcostume politico e quello civile. Le nostre popolazioni ormai fanno affidamento totale sui miliardi dello Stato e hanno perso fin anche la nozione del guadagnarsi la vita. Un dissesto morale spaventoso che noi denunciemo ed additiamo alle istituzioni, agli educatori, alla Chiesa.

5 Non possiamo continuare all'infinito a vivere aggrappati allo Stato quasi fosse lo Stato una stampella e noi fossimo dei paralitici. È mortificante. È ora che si impari a camminare con le proprie gam-

be, e vivere e progredire col nostro lavoro. O impariamo questo, o mai, mai avremo diritto alla dignità e al rispetto cui hanno diritto tutti i popoli della terra.

E cosa c'entrano gli alpini?

C'entrano.

Attraversiamo tempi tremendi. Tutto trema e minaccia di crollare. Tutto è malato: le istituzioni, lo Stato, gli uomini, il mondo; la nostra stessa civiltà è malata. L'ultimo rapporto delle Nazioni Unite sullo stato del mondo contiene cose terrificanti. Bisogna disinquinare il suolo, l'aria, l'acqua e — l'impresa più ardua di tutte — dobbiamo disintossicare l'uomo, l'infausto protagonista di tutte le sue disgrazie; l'uomo che, invaso dalla insaziabile brama dell'avere, ha perso ogni ritegno e ogni senso morale.

Ebbene, gli alpini che marciano cantando, con le loro bandiere e le loro medaglie, sono per noi un valore assoluto. Sono un esempio di coraggio, di forza, di passione, di integrità morale. Ieri valorosi soldati in trincea, oggi valorosi cittadini nella trincea della vita. Il cielo sa

quanto bisogno abbiamo del loro esempio e della loro forza. Queste cose abbiamo spiegato ai nostri compaesani quel giorno dal microfono della manifestazione.

Cari alpini, grazie per essere venuti nel nostro paese. Vorremmo pregarvi di stabilire con noi un rapporto costante, magari attraverso il vostro mensile «L'Alpino», al quale ci siamo abbonati proprio oggi. Abbiamo bisogno di parlarvi dei nostri problemi. Voi conoscete la vita e il mondo; potete aiutarci molto col vostro consiglio.

Quelli di voi che volessero comunicare direttamente con noi per lettera possono indirizzare al nostro compagno Giorgio Larocca Strada 1, 42 - Oriolo C. (Cosenza) CAP 87073.

Vi salutiamo tutti tanto tanto affettuosamente.

Gli alunni della IV B delle elementari di Oriolo.

Decalato Maria Provaria, Decotato Antonella
Battolomano Unnalia, Bellino Aico, Bonamassa Iona
Bonamassa Marcelina, Broncaccio Francesco
De Paola Francesca, Odelis Roberto, Gallo Vincenzo
Larocca Giorgio, Liguori Antonio, Lupo Valerio,
Pugliese Roberto, Liguori Rosa, Vivacqua Marco, Vito
Eufemis

Come promesso, ecco pubblicata la vostra lettera e sono sicuro che molti alpini si metteranno in contatto epistolare con noi. Aggiungo ancora che è in fase di organizzazione un piccolo raduno di «penne nere» nella vostra bellissima Calabria a settembre/ottobre, per cui si stanno prendendo gli opportuni contatti con le autorità ed enti della zona. Vi comunicherò il programma non appena definiti tutti i dettagli e sarà certo una magnifica occasione per venire a trovare e conoscere di persona voi e i vostri insegnanti.

Ridurre gli alpini? Andiamoci piano

Suggerita l'apertura di un dialogo con il ministro della Difesa
e con il capo di S.M. dell'Esercito

Il generale Giorgio Donati, già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, ha scritto al nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli una lettera che, per gli argomenti di alto interesse affrontati, riteniamo sia opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Caro presidente,

Mi riferisco al tuo incisivo messaggio «Obiettivi per l'anno nuovo» su «L'Alpino» di gennaio. Concordo pienamente! Per la Protezione civile, impegno sociale di rilevante responsabilità, l'A.N.A. possiede certo tutti i requisiti che garantiscono tempestività e «qualità» di intervento. Basta che il sindaco di un paese che abbia un'emergenza informi subito le autorità responsabili, e contemporaneamente il gruppo A.N.A. locale!

Ma il punto che mi sta più a cuore è ovviamente quello di una possibile quanto deprecabile riduzione delle truppe alpine.

Come prima considerazione, riterrei opportuno che il ministero della Difesa attendesse con saggia prudenza i risultati delle trattative in corso a Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali, prima di dare corso ad ulteriori riduzioni (già l'anno scorso abbiamo unilateralmente diminuito le forze di ventimila unità). In Italia vi sono problemi insoluti da decenni, ma se si tratta di ridurre le forze armate, i provvedimenti sono fulminei (e, come ben sappiamo, «presto e bene... raro avviene»).

Ritengo inoltre che la situazione straordinaria che si sta evolvendo nell'Europa orientale consigli di impostare e risolvere il problema della sicurezza italiana in modo nuovo, moderno ed integrato nel più ampio contesto europeo. È ora di gettare le fondamenta del pilastro europeo dell'alleanza con una sua propria filosofia, politica, strategia della sicurezza. Occorre ridare vita, con forme aggiornate, alla CED (Comunità Europea di Difesa) degli anni Cinquanta, con forze armate europee e con una sicurezza garantita da forze territoriali nazionali e da una forza di pronto intervento europea, costituita con il contributo di unità di tutti i Paesi membri.

In questa prospettiva ogni nazione dovrà portare alla difesa europea il suo contributo, il più possibile «specializzato» e certamente più di qualità che di massa.

L'Italia ha la fortuna di disporre di un patrimonio inestimabile, le truppe alpine, valide sia per la difesa del territorio (sono nate per questo compito) sia per operazioni manovrate in montagna o in zone comunque di difficile percorribilità. (Non dimentichiamo che gli alpini del «Susa» — «Cuneense» hanno sempre ben operato in Norvegia, Danimarca o Turchia nel quadro della Forza Mobile della NATO, competendo con successo con soldati «professionisti» di altre cinque nazioni e riscuotendo alti apprezzamenti!).

Allora, dovendo ridurre, si incida in altre forze che abbondano in tutti gli altri eserciti (cito, come esempio, le costosissime unità corazzate) e si salvaguardi una specialità genuinamente italiana, che gli altri non hanno e ci invidiano: gli alpini.

Le nostre « motivate » brigate alpine sono agili e leggere, anche aerotrasportabili, capaci di sforzi prolungati in operazioni belliche o di Protezione civile, anche in situazioni di totale interruzione delle vie di comunicazione. Soprattutto con l'aiuto dell'ancora utile mulo, mezzo «fuori strada» e «ogni tempo» ancor oggi vincente (e qui spezzo una lancia a favore del mantenimento di un reparto salmerie di Corpo d'Armata, anche per salvaguardare la «cultura del somoggio», con tradizioni secolari, come mascalcia, selleria ecc., che è un peccato cancellare con un colpo di spugna).

Ho esposto con franchezza il mio pensiero. Suggestisco di invitare il ministro della Difesa e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ad esporre con parole chiare agli alpini dell'A.N.A., tramite «L'Alpino», il pensiero ufficiale della Difesa sul futuro delle forze armate e delle truppe alpine.

Io esprimo una certezza: gli alpini vivranno, perché viva l'Italia.
Con stima e cordialità.

Giorgio Donati

L'Alpino dell'anno HA SALVATO DALLE FIAMME DUE COMMILITONI

La commissione nominata per il conferimento del Premio nazionale «Alpino dell'anno» istituito dalla sezione ANA di Savona e giunto alla 15ª edizione — composta dai colonnelli Valentini e Sorsoli del comando del 4° Corpo d'Armata alpino di Bolzano, dai signori Contini, Bigatto e Rolandi della sezione di Savona, presieduta dal presidente sezione Siccardi, ha proceduto alla assegnazione per l'anno 1989. Il trofeo per l'Alpino alle armi è stato assegnato al caporale Stefano Tarasco del btg. «Saluzzo» con la seguente motivazione:

«Graduato comandante di squadra trasporti, impegnato alla scuola tiri autunnale di brigata di Alta Val Maira (CN), avvedutosi che tra gli autocarri parcheggiati nel cortile dell'accantonamento era scoppiata una improvvisa e violenta fiammata che aveva avvolto due commilitoni, si precipitava con slancio verso i malcapitati e con prontezza di riflessi, usando la propria giubba e della sabbia raccolta a terra, si prodigava, incurante del pericolo e con sprezzo della propria incolumità, per soffocare le fiamme che avvolgevano i compagni.

Il suo lucido e tempestivo intervento, che riusciva a contenere i devastanti effetti delle ustioni per uno dei due commilitoni, concorreva in modo determinante a salvare una giovane vita.

Fulgido ed ammirabile esempio di solidarietà umana e degno delle più alte tradizioni della specialità alpina».

Prazzo Inferiore (Cn), 13/10/1989

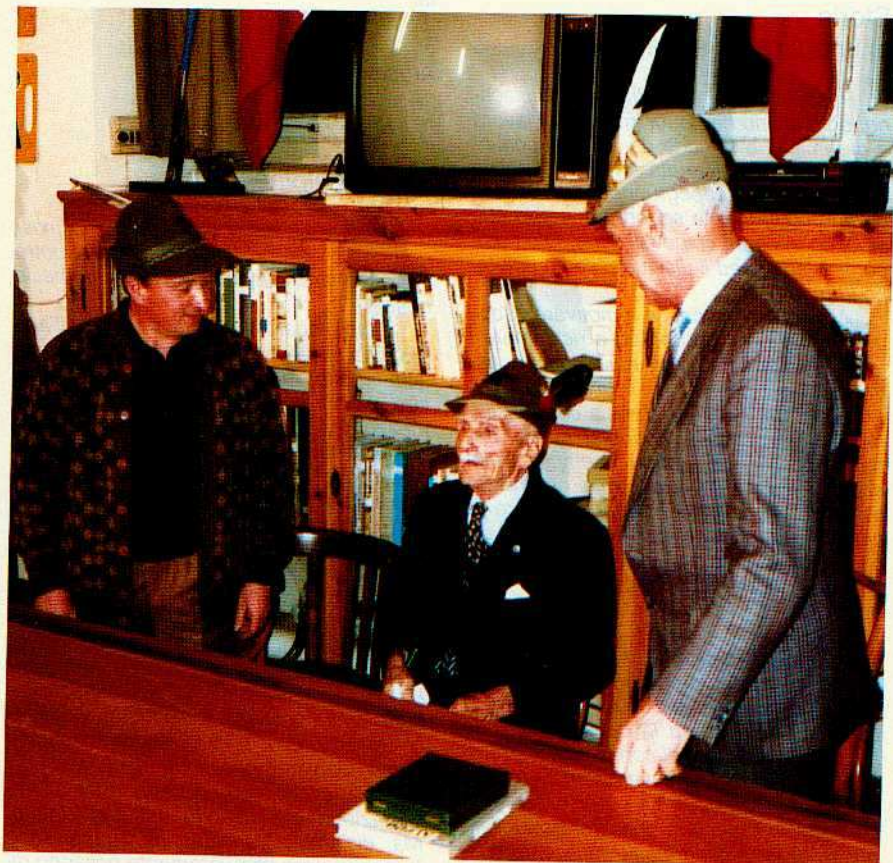
Il caporale Tarasco, congedato al termine della ferma, risiede ora ad Imperia.

LA FOTO DEL MES

UN COMUNE TUTTO "VERDE"

Un caso davvero eccezionale: tutta, ma proprio tutta la giunta comunale di Sabbio Chiese (sez. Salò), sindaco in testa, è formata di alpini. Eccola, schierata davanti al gonfalone del Comune.

Il cavalier Emilio ha festeggiato il 102° compleanno



Ha voluto proprio sorprenderci: non eravamo noi ad andare a casa sua, ma l'interessato aveva deciso di venire lui da noi, anche se avesse piovuto o nevicato.

È stato così che il 14 febbraio, l'alpino cavaliere di Vittorio Veneto classe 1888 Emilio Desandrè, combattente della prima guerra mondiale nel btg. Aosta e iscritto al gruppo di Quart dalla sua costituzione, ha festeggiato il suo 102° compleanno. Puntuale, vestito con l'abito della festa, con il suo cappello alpino. Lo accompagnavano la figlia Gilda, il suo capogruppo e — cosa anch'essa straordinaria — un giovanotto in divisa da alpino della S.M.A.: il propinquo caporal maggiore Flavio.

Desandrè ci ha raccontato della sua chiamata alle armi, del M. Solarolo, dell'Ortigara, dei bombardamenti subiti sul Pasubio, della sua ferita alla testa.

Quando gli è stato offerto un libro, ne ha letto il titolo prontamente, senza occhiali e senza tentennamenti. Non un tremito nella mano nell'accostare il bicchiere alle labbra al momento del brindisi: in un volto felice, un po' meravigliato perché «io sono solo un alpino e non merito tutto questo». E in fase di commiato, l'augurio genuino: «Grazie di cuore. Auguro a tutti gli alpini, miei confratelli, di arrivare a 102 anni». Nella foto, da sinistra: il capogruppo di Quart, Dovigo, Emilio Desandrè, il presidente della sezione ANA di Aosta, Zucchi.

Sci-alpinismo: la "Monte Canin"

Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine organizza, domenica 29 aprile, a Sella Nevea (UD) la 35ª edizione della gara sci alpinistica «Monte Canin» - Prova unica ufficiale - Campionato nazionale italiano assoluto sci alpinismo. Per informazioni rivolgersi presso: Gruppo Sportivo Alpini di Udine - Via S. Agostino 8/A - 33100 Udine - Tel. 0432/502456.





a cura di Vitaliano Peduzzi

Luino

5 VALLI

Al raduno del 5°

Ristoranti convenzionati ma naturalmente affollati anche da non alpini e qui una nota curiosa; appena entrato colgo al volo da una signora un preoccupato «ora si riempie di alpini»; ma tant'è ci accomodiamo e pranziamo, naturalmente dopo cantiamo, e qui viene il bello, tutti i presenti, eleganti signore comprese, si associano e cantano con noi con sempre maggior entusiasmo e convinzione. Ma come tutte le belle cose, anche questa finisce e dopo i rituali saluti usciamo per strada e qui si avvicina il più bocia del nostro gruppo che mostrandomi un biglietto con un numero di telefono mi sussurra: «Il 5° Alpini ha colpito ancora!».

Trento

DOS TRENT

Le nostre armi preferite

Se protezione civile significa aiutare chi soffre, proteggere chi è in pericolo, sostenere chi è in difficoltà; se protezione civile vuol dire ricostruire un argine di fiume demolito dalla piena, domare un incendio, riparare la casa del vicino, ripulire un bosco e sistemare un masso pericolante e tante altre cose ancora, allora la protezione civile è nata con gli alpini il 15 ottobre 1872.

In guerra hanno combattuto, in ogni parte d'Europa e d'Africa ed in ogni periodo della nostra sofferta storia, non dimenticando mai la loro origine montanara e contadina fatta di lavoro.

Appena questi nostri soldati raggiungevano le retrovie o la lotta prendeva respiro, lasciavano il vecchio «modello 91» o il pezzo da «75/13», per imbracciare «un'arma» a loro più cara, più naturale e più congeniale: la falce, l'aratro, la zappa o la cazzuola.

Durante le nostre esercitazioni o manifestazioni accantoniamo qualche presunzione di troppo, dimentichiamo il fascino del perfezionismo, abbandoniamo gli inutili protagonismi. Per quanto abbiamo detto ricordiamo che oggi, nel campo della protezione civile, non viene fatto niente di originale e di eccezionale. Certo si va avanti, nessuno vuole o può negarlo. Non siamo più al mulo e alla carretta di battaglia; si progredisce, si completa, si perfeziona, si rende tutto più efficace e razionale, più tempestivo e adatto al tipo di calamità con l'ausilio dei nuovi mezzi (elicotteri, macchine multiruolo ecc.), ma a tutto deve sempre presiedere il convincimento di fare cosa umanamente essenziale.

Aurelio De Maria

Roma

MALGA ROMA

Storia di una piccola sede

Passati i giorni, gli entusiasmi si placano, ogni alpino ha i suoi impegni di lavoro e di famiglia e la sede del gruppo comincia ad essere disertata. Nascono poi le critiche verso i capogruppo e il direttivo, proprio come per le squadre di calcio che giocano male e i colpevoli sono solo i dirigenti. L'apatia ed il disinteresse completano il quadro.

Allora come si riesce a motivare i soci, a far crescere il gruppo ed a richiamare i giovani ancora freschi di naja, come accade a Santa Rufina?

Lungi dal pensare che sia cosa facile, molto dipende dalla «leadership» del capogruppo, dal suo buon esempio, dalle capacità del direttivo in termini organizzativi e di sacrificio, dal saper accettare le critiche giuste e costruttive, facendo orecchio da mercante a quelle faziose, e dallo spirito alpino e senza secondi fini di tutti i soci.

A Santa Rufina, fin dal 1982, per esempio, non esisteva un locale che potesse ospitare il gruppo e le riunioni venivano tenute a casa di qualche alpino di buona volontà e con la famiglia disposta ad accettare un po' di confusione.

Allora a qualcuno venne in mente di creare una sede propria e per risposta, in coro, tutti gli alpini si tassarono per l'acquisto di un grosso locale fatiscente che, con la mano d'opera gratuita e proverbiale di tutti i soci, è stato trasformato nella attuale accogliente sede del gruppo; da allora ci riuniamo e viviamo la nostra vita di gruppo alpino in un luminoso locale ove fa piacere ritrovarsi tutti insieme.

Venezia

QUOTA ZERO

«A Pescara avremmo preferito...»

Avremmo preferito maggior compostezza da parte di gruppi di alpini che si presentano con incredibili trabiccoli, scarponi viaggianti, botti a quattroruote e persino quel «multitriciclo» marciante a vito..., già apparso in precedenti adunate, che danno alla nostra manifestazione un'impressione di sagra campagnola, vecchio stampo. In queste circostanze noi ci ritroviamo per ben altri motivi, con un significato più alto, a ricordo soprattutto di un passato lieto e spesso triste, fatto anche di lutti, di sacrifici e di rinunce. D'accordo, dobbiamo evitare che sia una parata militare, ma l'esagerazione nell'altro

senso (trombette a pressione, campane, altoparlanti a tutto volume, ecc.) porta a carnevalate dannose alla nostra immagine, amareggiando il cittadino che ci ospita.

Arosio

TIRA E TAS

Sentirsi alpino

Sentirsi alpino è un qualcosa di così grande, di così profondo che non si potrà mai spiegare con misere parole come le nostre.

È un «qualcosa» che nasce nell'animo, che avvolge il cuore con straordinaria spontaneità, rendendoci orgogliosi del nostro indistruttibile «spirito di corpo» per mezzo del quale veniamo in possesso di quell'alpinità che ci entusiasma, ci rende diversi dagli altri, ci commuove. Non nego che solo dopo parecchio tempo ho potuto capire cosa effettivamente fosse questa alpinità che troviamo spiegata, esaltata in ogni pagina di libri scritti da alpini.

L'alpinità ci aiuta ad essere veri alpini, rispettosi dei principi della nostra vita associativa e forti, nel contempo, verso coloro che potrebbero minacciare la nostra Patria, la nostra famiglia, la nostra millenaria civiltà cristiana. L'alpinità deve essere l'unica nostra vera guida che ci indica come dobbiamo quotidianamente comportarci per giustificare l'appartenenza all'Associazione e il rispetto del suo statuto. Ma, diciamolo francamente, quante sono le penne nere che veramente possono dire di possedere questa alpinità?

Quanti la capiscono? Perché è necessario capirla per dire di possederla. Del resto, seguire le direttive che questa alpinità impone non è facile, ma non possiamo fare altrimenti se vogliamo essere considerati dei veri alpini, con l'A maiuscola; non scordiamoci anche che siamo responsabili della vita che conduciamo sia di fronte a noi stessi che a tutti coloro che ci vogliono bene e ci stimano.

Graziano Ambrosoli

Genova

GENOVA ALPINA

Civiltà in montagna

Un esempio di civiltà: i prati circostanti ripuliti di ogni pezzo di carta. I turisti e residenti, deliziati dal campanile illuminato nella serata del sabato e dalla nostra festa, ci domandavano quale fosse il crisma di ogni nostra realizzazione. La risposta: «L'umiltà e la fede in ciò che significa per noi essere e sentirsi alpini».

BATTISTELLA LO TROVI! NEI MIGLIORI NEGOZI D'ARREDAMENTO



BATTISTELLA

Battistella spa Industria Mobili Battistella comm. Alfredo & C.
via Sernaglia, 67 - 31053 Pieve di Soligo (TV) telefono 0438/842533 - telex 420535 BATTIS I - telefax 0438/840440-840595



ALPINI

Libro estremamente interessante per noi alpini e per tutti i cultori di uniformologia perché consente un'ampia carrellata sull'evoluzione dell'uniforme degli alpini, delle armi individuali e dell'equipaggiamento in oltre 120 anni di vita militare.

Le pregevoli tavole a colori, precedute da un'introduzione a carattere storico sulle «fiamme verdi» corredata da bellissime fotografie, descrivono con minuziosità e dettaglio i cambiamenti intervenuti nei vari particolari dell'uniforme, dal fregio sul cappello al distintivo di grado, dalle stellette all'elmetto fino ai bottoni, alle fiamme, alle mostrine, alle nappine.

Crede si tratti del primo studio organico sull'evoluzione delle uniformi delle truppe alpini ed occorre rendere merito all'autore Guido Rosignoli per l'approfondita opera di ricerca necessaria per la stesura di questo libro.

ALPINI Uniformi, distintivi, equipaggiamento ed armi dalla costituzione ai giorni nostri di Guido Rosignoli - L. 54.000 - Ermanno Albertelli Editore - Via Sidney Sonnino 34 - 43100 Parma

UN ALPINO RACCONTA

Il libro narra le vicende di un artigliero alpino dall'inizio del servizio di leva in Piemonte fino alla guerra d'Africa con l'11ª batteria della divisione «Pusteria», dalla campagna d'Albania fino al Montenegro e alla zona d'occupazione nel sud della Francia, prima col gruppo «Val Tanaro» e quindi

col gruppo «Belluno».

È un diario che inizia nel 1937 per terminare alla liberazione, scritto con semplicità ed umanità, più per propria memoria che per il lettore, senza cronistoria di fatti militari, ma illustrando con bonomia la vita spicciola di ogni giorno, le amarezze quotidiane, i sacrifici e le pene di ogni ora.

Dalle lunghe marce in Africa orientale si passa alla desolazione del fronte albanese, dalla sporca guerriglia in Montenegro alla calma della dolce Provenza, per arrivare al tragico 8 settembre 1943 e alla liberazione dell'aprile 1945.

È un libro pervaso da un grande calore umano, da una paziente rassegnazione e dall'intima speranza che la guerra trovi presto fine.

Che lo leggano i giovani per conoscere i sacrifici dei loro padri, per sapere e non dimenticare, ma soprattutto perché sia loro di monito ad allontanare ogni velleità di guerra futura.

UN ALPINO RACCONTA - di Giovanni Riccardi - Gribaudo Editore - Cavallermaggiore (CN) - Pag. 201 - L. 23.000 (per i soci A.N.A. L. 18.000)

SAGRE E LEGGENDE DELLA VAL D'OSSOLA

Il gruppo A.N.A. di Ornavasso (sezione di Intra) ha edito a proprie spese questo libro dedicato a Ornavasso, la porta dell'Ossola, alla sua storia e alle leggende che ancora oggi si possono ascoltare colloquiando con gli anziani valligiani.

I «Twerghi» erano creature

leggendarie create dalla fantasia popolare, piccoli e buoni, scherzosi e dispettosi, che cercavano soprattutto il contatto con l'uomo: ne deriva così un allegro compendio di storie e tradizioni riferite alla gente di montagna che non ha mai voluto abbandonare gli alpeggi, le cappelle disseminate lungo i sentieri, i poveri insediamenti lungo le valli.

Una lettura affascinante anche per gli estranei alla vita e alla cultura ornavassese.

LA MONTAGNA DEI «TWERGI» - a cura del gruppo alpini di Ornavasso (NO) - via A. di Dio 173 - 28027 Ornavasso - Pag. 225 - L. 40.000

UN MODO DI ESSERE

In questo libro, ricavato da vecchi articoli di giornali e da una serie di interviste radiofoniche e televisive, il celebre scalatore Walter Bonatti ha raccolto testimonianze di situazioni vissute in tutte le parti del mondo, corredando il testo di magnifiche fotografie.

Seguendo un ordine cronologico, Bonatti narra le avventure di cui fu magnifico e coraggioso protagonista, le sue scelte di vita, le sue esperienze al contatto di montagne impervie, terre sconosciute e zone inesplorate. Il volume si conclude con una serie di personali considerazioni sull'alpinismo moderno e sull'avventura in generale. Rileggiamo così con trepidazione la scalata solitaria sul Dru, la tragedia del pilone centrale di Freney, la magia degli 8.611 metri del K2 nel Karakorum, i viaggi in Africa, Australia, Antartide, un mondo vasto e solitario, quasi preistorico, abitato dal grande freddo o dal torturante caldo.

È un viaggio a ritroso a dimostrazione che le idee di base di Bonatti conservano tuttora una coerenza degna della fede che ha sempre animato questo spirito irrequieto, solitario spesso nelle sue avventure ma accompagnato nelle sue peregrinazioni dall'interesse suscitato dai vari servizi pubblicati a suo tempo su tanti settimanali.

UN MODO DI ESSERE - di Walter Bonatti - Editore Dall'Oglio - Milano - Pag. 398 - L. 30.000

I NOSTRI 14 MESI DI NAJA ALPINA

Da anni un gruppo di alpini del 3/73 della 66ª compagnia del «Feltre» continua a ritrovarsi ed ogni volta si accorge, al momento della conta, che il loro numero è in aumento; è sorta in tal modo l'iniziativa di raccogliere ricordi e fotografie in un documento sia pure artigianale, ma pieno di passione, di impegno e di buona volontà.

Ed è nato così questo libro con lo scopo di entrare in contatto con il maggior numero possibile di «frati» che abbiano prestato servizio nella vecchia 66, onde organizzare in un prossimo futuro un'adunata generale del reparto.

Quanti fossero interessati al libro e a questa iniziativa, o abbiano informazioni utili in proposito possono rivolgersi a Damiano Lorenzon via Molise 14 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424/500634 ore serali)

I NOSTRI 14 MESI DI NAJA ALPINA - a cura della 66ª compagnia del 3/73 del battaglione «Feltre».

L'ECO DELLA STAMPA®

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.

2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.

4) Per integrare la "rassegna" che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai "ritorni" dei propri co-

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

municati stampa.

5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.

6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.

7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.



Incontri



Dopo 39 anni si sono ritrovati a Pescara. Da sinistra a destra: Angelo Sangalli, Dante Quaglia, Urbano Santi, tutti provenienti dal C.A.R. di Trento del 1950.



In occasione del raduno intersezionale di Mozzo (Bg) si sono ritrovati, dopo ben 44 anni, tre alpini reduci di Russia che insieme avevano trascorso la prigionia in Germania. Eccoli raffigurati nella foto, da sinistra: Amedeo Sartorelli, emigrato in Argentina nel 1948 e rientrato in Italia per partecipare all'Adunata di Pescara, Natale Pills di Ponterranica (Bg) e Clemente Rocca di Bormio (So).



Ad Altaggio (Cannobio) si sono ritrovati — dopo 15 anni — dieci alpini già appartenenti alla 24ª compagnia del btg. «Intra».

Si sono ritrovati dopo 35 anni ▲ parecchi artiglieri del gruppo «Pieve di Cadore», classe 1932, che prestarono servizio alla caserma D'Angelo di Belluno. Chi vuol partecipare al prossimo raduno scriva a Bruno Zocche, via Virgadoletto 41 - Monticello C. Otto (Vi)

► Dopo 24 anni si sono ritrovati parecchi alpini del reparto R.R.R. della brigata «Cadore» a Gordolo, ospiti di Claudio Merz: fra di loro il generale Solza (secondo da destra nella prima fila in piedi). Chi voglia partecipare al prossimo raduno scriva a Claudio Merz - via Caneppele 43 - 38014 Gordolo (Tn)





Alpino chiama alpino



ARTIGLIERI DEL 7° REGGIMENTO DI BELLUNO

Mario Bernini, via Montanini 46, Siena - tel. 0577/282070 ricerca gli artiglieri alpini del 7° reggimento di Belluno, qui raffigurati nella foto, ove egli nel 1939 prestò servizio quale ufficiale medico, prima di essere inviato in A.O.I.

CHI SI RICONOSCE?

Questa foto fu scattata nel febbraio del 1956 a Dordollo (Ud) e raffigura un gruppo di alpini del plotone comando del btg. «Civiale» dell'8° reggimento alpini della «Julia».

Chi si riconosce scriva a Giovanni Maria Basso - 33040 Orsaria di Premariacco (Ud).

BATTAGLIONE «VAL TAGLIAMENTO»

Paolo Casali - Vicolo Scott 6 - Martignacco (UD) - tel. 0432/678464, ricerca i commilitoni che con lui prestarono servizio al reparto comando del btg. «Val Tagliamento»: la foto ritrae un folto gruppo di alpini della 216 compagnia e fu scattata nel 1968 a Stazione di Carnia.



CHI LO RICORDA?

Chi ha notizie di Angelo Rebessi, classe 1922, 32° autosezione autocarrette, 206° autoreparto misto, divisione alpina «Tridentina» (visto l'ultima volta a Podgornoje il 18/1/1943), scriva a Rosangela Rebessi, via Cerro 20, 24067 Sarnico (BG).

DOVE SIETE?

Ezio Peraldo, via Pietro Micca 18, 13060 Sandigliano (VC) chiede notizie del ten. Carlo Valsuani (di Brescia) e del ten. Narcisio Pacini (di Siena), appartenenti al quartiere generale (P.M. 103) della VI divisione «Alpi Graie» che al ritorno dal Montenegro erano con lui in servizio a Sarzana (SP) dove li colse l'8 settembre '43.

BTG. LOGISTICO «OROBICA»

L'alpino Egidio Bellanti, in servizio militare dal marzo 1978 al febbraio 1979, presso il reparto medio del btg. logistico «Orobica» a Merano, vorrebbe avere contatti con gli ex-commilitoni per organizzare un eventuale incontro. Scrivere o telefonare a: Egidio Bellanti - Via Malliani n. 5 - 24100 Bergamo - tel. 035/331036.



Dalle nostre sezioni

VALSESIANA

Varallo: raduno intersezionale

In occasione di un grande raduno intersezionale svoltosi a Varallo il 10 settembre u.s., sono convenuti un migliaio di alpini e simpatizzanti da ben 17 sezioni e da oltre 120 gruppi con relativi vessilli e gagliardetti.

Lo spunto per questo raduno è stato fornito dalla inaugurazione dei lavori di ampliamento e sistemazione della sede sociale e della consegna di un «Premio di fedeltà alla montagna» all'alpino Roberto Andreoli del gruppo di Cravagliana/Sabbia, per quanto ha fatto per incrementare l'economia delle nostre valli alpine.

Alla solenne cerimonia il presidente sezionale Barbonaglia ha fatto gli onori di casa al presidente nazionale Caprioli, al prefetto di Vercelli Di quattro e a numerose altre autorità civili e militari.

DOMODOSSOLA

A Sion (Svizzera) un nuovo gruppo

All'inaugurazione del gruppo ANA di Sion (33° della sezione svizzera), ha presenziato anche la fanfara alpina della sezione A.N.A. di Domodossola, una presenza non casuale tenendo conto dei legami esistenti tra la cittadina di frontiera italiana e la vicina Confederazione.

Nel corso di una bella serata, svoltasi nel salone di una caserma dell'esercito svizzero cortesemente messa a disposizione, si sono esibiti, davanti a un folto pubblico di emigrati italiani e di autorità elvetiche, un gruppo folkloristico siciliano, il coro alpino «C. Rinaldo» di Coggiola (VC) e la fanfara alpina di Domodossola il cui presidente, Beltrami, ha portato il saluto delle penne nere dell'Ossola.

Il giorno successivo (domenica 3 settembre 1989) è stato ufficialmente inaugurato il nuovo gagliardetto, alla presenza di autorità locali, del vice console italiano, dell'addetto militare italiano a Berna e del comandante della caserma in cui si è svolta la cerimonia.

La messa è stata celebrata da un cappellano militare delle truppe da montagna dell'esercito svizzero, mentre il coro e la fanfara rendevano ancora più toccante la cerimonia.



MASSA ▲ CARRARA

Fivizzano: inaugurato monumento all'Alpino

Il gruppo ANA di Fivizzano (sez. Massa Carrara) ha eretto un monumento all'Alpino, opera dello scultore Mario Del Sarto. Il monumento, donato dallo stesso autore, è un simbolo di pace, di una pace sicura come il piede dell'alpino che idealmente la rappresenta.

BERGAMO

«Ol calendare di Gogis»

Realizzato dai gruppi A.N.A. Brembana e dell'A.I.D.O., ecco uscire puntualmente «Ol calendare di Gogis»: non è il solito lunario, ma un almanacco «bilingue», in italiano e bergamasco, che ripropone una miniera di notizie, tradizioni, curiosità del passato, accompagnate da bellissime fotografie di paesaggi della zona.

«Ol calendare 1990» si presenta più voluminoso, nel senso che si è dato più spazio alle fotografie sulle pagine dei mesi riportando sul retro, in abbinamento con ogni paese, numerosissime interessanti notizie, in gran parte sconosciute, di fatti accaduti nel corso dei secoli nel territorio dell'Oltre Goggia.

E ancora poesie e proverbi in dialetto, oltre ai numeri telefonici di costante consultazione completano questo almanacco, guida preziosa per questa vasta zona di territorio comprendente venti comuni.

VERONA

Il coro sezionale in Polonia

In occasione del viaggio in Polonia del coro sezionale «San Zeno» di Verona, è stato deposto un omaggio floreale di fronte alle lapidi che ricordano i Caduti del campo di concentramento di Auschwitz.



MODENA Montefiorino: nuova sede del gruppo

Nello scorso novembre ha avuto luogo con una semplice cerimonia l'inaugurazione della sede del gruppo A.N.A. di Montefiorino, un prefabbricato montato e sistemato dagli alpini che funge anche da sede per le attività del gruppo della Protezione civile.

VERCELLI

Aveva donato i suoi organi

Angelo Pastorello, 35 anni, alpino iscritto al gruppo di Ghislarengo (sezione di Vercelli) è morto improvvisamente per emorragia cerebrale. Egli aveva deciso di donare gli organi: il suo cuore è stato trapiantato a Maurizio Pagnacco, 38 anni, di La Spezia, ricoverato nel reparto di cardiologia del prof. Galucci a Padova; le cornee sono state trapiantate a una donna biellese di 49 anni e a un uomo, pure biellese di 72 anni. I reni sono stati espianati da un'équipe medica dell'Ospedale Molinette di Torino e quindi trapiantati a due pazienti da tempo in attesa.

Ai funerali di Pastorello ha partecipato tutto il paese e un grande numero di alpini.

Mostra fotografica

In occasione del 70° anniversario di fondazione dell'A.N.A. gli alpini del gruppo di Borgovercelli hanno allestito una mostra fotografica sulla storia degli alpini.

Nei quattro giorni di apertura la mostra è stata visitata da circa 2.000 persone.



Dalle nostre sezioni all'estero

AUSTRALIA

In gita la sezione di Melbourne



Come tutti gli anni gli alpini di gruppo di Dandenong della sezione di Melbourne, si sono recati in visita con tutti i loro famigliari a Cabramara, a 1.122 metri di quota, la località più elevata di tutta l'Australia.

Sezione di Brisbane, settimana adunata

Come tutti gli anni, si sono ritrovati a Griffith, nello Stato di N.S. Wales, numerosi alpini con i loro famigliari per il raduno della sezione di Brisbane.

È stato un incontro festoso organizzato dal presidente Claudio Bidoli e allietato dalle vecchie canzoni alpine che fanno sempre inumidire gli occhi a chi ama l'Italia e tanto soffre per la sua lontananza.

Cerimonia in Tasmania

Nella sede del gruppo di Hobart (Tasmania) dipendente dalla sezione australiana di Melbourne, è stato inaugurato un busto raffigurante un alpino col cappello.

L'opera era stata donata dal socio Rasia della sezione di Melbourne che ha presenziato alla cerimonia accompagnato dalla consorte, dal vice-console d'Italia, signora Bini Maluta e da numerosi alpini con i loro famigliari.

CANADA

Manifestazioni a Vancouver (B.C.)

Anche quest'anno, come vuole la tradizione, la sezione A.N.A. ha voluto organizzare la «Befana Alpina», nel salone di «Our Lady of Sorrows», per la gioia soprattutto dei bambini dei soci e della comunità italiana. Quindi, distribuzione di doni, di dolciumi, di pacchetti misteriosi, il tutto rallegrato dalla fanfara alpina diretta dal maestro G. Tedesco. Si è terminato alle ore piccole con le danze guidate dall'orchestra Riviera.

Nei mesi precedenti, e sempre negli stessi locali, era stato organizzata la «Festa del Monte Grappa» per festeggiare tutti i combattenti soci della sezione e delle locali associazioni d'arma.



BELGIO

Omaggio ai Caduti italiani

L'addetto militare italiano in Francia, col. B. Loi, in visita nel Belgio, si è fermato a Liegi ove ha depresso una corona di fiori ai piedi del monumento dedicato ai Caduti italiani in guerra.

Ha assistito una rappresentanza degli alpini del gruppo di Liegi, unitamente al vice console A. Vitocolonna.

SVIZZERA

Celebrato il 25° del gruppo di Ginevra



Con una festosa «due giorni», gli alpini di Ginevra hanno degnamente commemorato il 25° di fondazione del gruppo.

Per la particolare ricorrenza sono giunti dai vari cantoni della Confederazione le rappresentanze dei gruppi A.N.A. di Basilea — con il presidente della sezione Valerio Merluzzi — di Lucerna, Neuchâtel, Sion, Baden, Olten, Losanna, Ticino, Lago di Costanza e Glarona, mentre dall'Italia sono accorse le rappresentanze dei gruppi piemontesi di Biella, Omegna, Pettenasco, Tonco e Orbassano, i valdostani di Fenis, i parmensi di Albareto, i friulani di Cordovado e i bresciani di Palazzolo sull'Oglio; presente pure una delegazione, in divisa e con labaro, dell'associazione sottufficiali dell'esercito svizzero, a conferma dei cordiali rapporti da tempo esistenti con il locale gruppo A.N.A.

Nel posto di ritrovo (il Centro commerciale di Meyrin, grosso sobborgo della città) la manifestazione si è aperta con l'alzabandiera, quindi il corteo, preceduto dalla banda musicale di Fenis, ha raggiunto il Centro scolastico Vaudagne nella cui ampia palestra gli organizzatori avevano allestito un «rancio speciale» per oltre 400 commensali; la serata si concludeva con una vivace festa danzante.

Il mattino successivo, dopo la messa al campo celebrata da padre Serraglio, le rappresentanze si sono recate al cimitero di St. George per deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti italiani.



puoi ordinare anche
telefonando a:
02/6701566

SUPER PREZZI SUPER OFFERTE

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendita per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

BINOCOLO SPORTIVO 2000



COMPLETO DI
ASTUCCIO

ORIGINALE OPTIRAMIC
A LUNGA PORTATA

a sole
L. 23.900



- 1 perfetta messa a fuoco
- 2 perno centrale regolabile
- 3 corpo binocolo robusto e leggero
- 4 tubi di allungamento sincronizzati
- 5 lenti giganti (50 mm)
- 6 parasole riportati di grande praticità
- 7 sistema di lenti accuratamente calibrate

Nuovo modello a lunga portata e forte ingrandimento, che fornisce immagini nitide e luminose, anche con poca luce. Obiettivi con lenti giganti da 50 mm. Ottica calibrata. Oculare interpupillare regolabile. Il nuovo binocolo arriva direttamente dalla fabbrica al consumatore.

IDEALI PER GLI SPORTIVI Se ami lo sport questo binocolo ti coinvolgerà nelle più emozionanti imprese dei tuoi beniamini.

È il miglior modello originale OPTIRAMIC in commercio e sarà tuo ad un costo supervantaggioso. Richiedilo oggi stesso, ti verrà inviato in prova per 30 giorni.

COPRITUTTO SIMPATIA

I PREZZI
COMPREDONO
UNA FODERA
PER CUSCINO



È un eccezionale "copritutto" realizzato in cotone 100%, utilissimo per tutti gli usi: copri letto, copritavola, copridivano, copripoltrona, come tenda e tendina. Il nostro "copritutto", con la sua elegante fantasia damascata, impreziosirà ogni angolo della vostra casa.

- "Copritutto" singolo cm. 180 x 270 completo di 1 fodera per cuscino **L. 34.900**
- "Copritutto" matrimoniale cm. 270 x 270 completo di 1 fodera per cuscino **L. 41.900**

OCCHIALI INGRANDITORI !!



OCCHIALI
INGRANDITORI
a sole
L. 19.900

Occhiali ingranditori. Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Con il comodo astuccio

IN OMAGGIO

A CHI ACQUISTA ALMENO 3 PRODOTTI

100 ORECCHINI

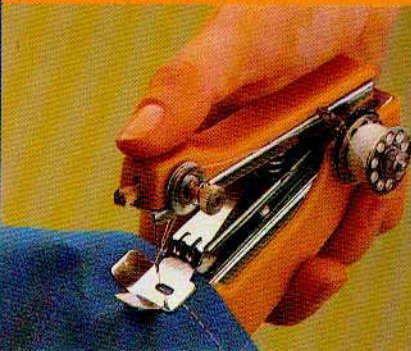


Uno straordinario assortimento d'orecchini, uno più moderno dell'altro. Con questa offerta eccezionale avrete orecchini per tutte le occasioni. Potrete cambiarli secondo il vostro gusto, la pettinatura e l'abbigliamento.

100 orecchini a sole **L. 19.900**

Perle, farfalle, cerchi, pietre brillanti e colorate non c'è che l'imbarazzo della scelta. Molti di questi piccoli gioielli si adattano altrettanto bene per essere utilizzati come fermaglio o spille. Inoltre è un'ottima idea regalo.

LA PICCOLISSIMA MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA



Con una semplice pressione del pollice imbastisce, fa le cuciture, il punto zig-zag. Pratica per orlare le tende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago, infilago, asse supplementare per grossi rocchetti.

a sole **L. 20.900**

OROLOGIO AL QUARZO

Modello ultra-preciso; quadrante digitale a cristalli liquidi in una elegantissima cassa in acciaio inox. Possiede 7 funzioni: ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna e tasto per la loro regolazione.



7
FUNZIONI!

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

AL4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | | | |
|---|------------------|--|------------------|
| <input type="checkbox"/> BINOCOLO SPORTIVO | a sole L. 23.900 | <input type="checkbox"/> OCCHIALI INGRANDITORI | a sole L. 19.900 |
| <input type="checkbox"/> COPRITUTTO SINGOLO | a sole L. 34.900 | <input type="checkbox"/> 100 ORECCHINI | a sole L. 19.900 |
| <input type="checkbox"/> COPRITUTTO MATRIMONIALE | a sole L. 41.900 | <input type="checkbox"/> MACCHINA DA CUCIRE | a sole L. 20.900 |
| <input type="checkbox"/> HO ACQUISTATO 3 PRODOTTI ED HO IL DIRITTO ALL'OROLOGIO AL QUARZO | | | |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____

Garanzia soddisfatti o rimborsati

